Anno 94 - Numero 215

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 8 Settembre 1960

Mentre i partiti si preparano alla prossima consultazione elettorale

Il governo prepara un piano organico per lo sviluppo economico del Paese

Le linee fondamentali fissate in un colloquio Fanfani-Pella - Il Cir assume il compito di coordinare le iniziative ed affronterà quattro problemi: deficit ferroviario, affitti bloccati, edilizia popolare, rinascita della Sardegna

Importanza politica delle amministrative

Quando circa trentatré milioni di elettori vanno alle urne in tutta Italia, in tutte le province e nelle regioni a statuto speciale, nelle grandi città come nei piccolissimi centri, tutti lo stesso giorno e nel momento di una situazione delicata come l'attuale, è ingenuo immaginare che la consultazione popolare possa tenere fede alla sua formale caratteristica di elezione amministrativa per il rinnovo di consigli comunali e provinciali. Quelle del sei novembre saranno elezioni eminentemente politiche, se non addirittura esclusivamente politiche.

Sentiremo levarsi da qualche parte, come avviene di solito, lamenti e raccomandazioni. I lamenti saranno che in Italia, disgraziatamente, si politicizza all'eccesso, e che il regime partitico che domina la nostra democrazia impedisce una retta visione di quelle che sono questioni puramente amministrative, per la gestione locale di cose concrete che sarebbe preferibile tener distanti dalle astratte considerazioni sui massimi principi ideologici. Le raccomandazioni saranno volte a por rimedio a questa fatale tendenza col non prestare orecchio alle campagne «demagogiche» per l'affermazione di un'insegna di partito, a danno dei «reali» interessi e problemi della vita quotidiana.

Sono argomentazioni che siamo abituati a vedere regolarmente fallire. In questa elezione d'autunno ci sembra anzi che le loro possibilità di affermazione siano scarse come non mai. La vita politica italiana dopo i primi due anni di esperienza della terza legislatura della Repubblica è arrivata a una svolta impegnativa. Le questioni rimaste insolute sul piano nazionale hanno trovato ripercussione sul piano locale, ed è pertanto da prevedere un'accentuazione della lotta fra i grandi schieramenti politici, che si affronteranno il 6 novembre in una grande prova di forza, o per lo meno in un confronto che richiederà tutte le loro energie.

Non si dimentichi, del resto, che sono molti i grandi centri in cui si voterà per dare un'amministrazione regolare a municipi fin qui retti da gestioni commissariali straordinarie. E' il caso delle cosiddette giunte difficili, cioè dei Comuni dove non era stato possibile costituire maggioranze stabili. La politica è spesso arrivata in provincia, facendo sentire in provincia — probabilmente accresciuta dalle tensioni locali — tutta l'ardua complessità dei problemi dei rapporti fra i partiti. Ora vi torna il sei novembre, con pieno diritto di cittadinanza.

I temi della politica nazionale sono ben noti. In base ai risultati delle elezioni del 1958, la dc si è veduta costretta a compiere una serie di diversi esperimenti che sono stati tutti di corta durata. Prima un governo Fanfani, di centro-sinistra, nel giro di pochi mesi si è scontrato a difficoltà che erano insite alla situazione generale del paese, non ancora maturo per nuove maggioranze. Della stessa condizione difficile ha sofferto il successivo governo dell'on. Segni, il cui destino era fatalmente segnato dalla necessità di una apertura a destra, se si voleva prolungarne o consolidarne l'esistenza. Resosi conto di questa prospettiva, l'on. Segni si dimise, e che egli avesse veduto giusto fu dimostrato dal fatto che il suo successore on. Tambroni fu di fatto costretto a subire l'ipoteca esclusiva dell'estrema destra.

La situazione divenne pertanto insostenibile anche per lui, come è nel drammatico, recentissimo ricordo della crisi di luglio. Ora che siamo ad una soluzione programmaticamente interlocutoria e di tregua mercé la ricostituita solidarietà democratica per fronteggiare l'emergenza, è evidente che la risposta che gli elettori daranno il sei novembre avrà il senso di un'approvazione o di una condanna della soluzione adottata.

A due mesi di distanza non è facile formulare previsioni, e varrà quindi meglio limitarsi a segnalare le caratteristiche salienti della prova politica che ci attende. A nostro giudizio, le principali sono due: la dc si presenta all'elettorato di nuovo unita dopo le prolungate vicende di lotte interne che ne avevano compromesso la compattezza; essa dovrà pertanto trovare un linguaggio accettato da tutte le tendenze per conservare il fiducioso favore degli elettori, profondamente sensibili all'esigenza unitaria del maggiore partito italiano. In secondo luogo, per la prima volta nella storia di questo dopoguerra, i socialisti si presentano nettamente distinti dai comunisti.

Sarà istruttivo osservare il comportamento dell'elettorato, soprattutto di quello che tradizionalmente vota a sinistra. Da un maggiore o minore sostegno che i socialisti riusciranno ad ottenere con la loro nuova politica, dipenderà in futuro la accentuazione dei loro orientamenti verso un'autonomia dal pci.

Vittorio Gorresio

Convocato per fine settembre il consiglio nazionale d. c.

Oggi si riuniscono le direzioni liberale e socialdemocratica

(Dal nostro corrispondente) Roma, 7 settembre.

Accompagnato dal «messaggio» di rito, il testo della nuova legge sulle elezioni provinciali è stato trasmesso dal presidente della Camera al presidente del Senato. Il sen. Merzagora presiederà domattina una riunione dei vicepresidenti e dei capigruppo della assemblea di Palazzo Madama per fissare il calendario dei lavori. Si tratta di rinviare la discussione sui bilanci finanziari, che era all'ordine del giorno, per affrontare subito il dibattito sulla nuova legge per le provinciali: è una formalità necessaria perché i senatori discutano con procedura urgentissima la riforma adottata dalla Camera.

L'approvazione del Senato potrà venire fra domani sera e dopodomani. Ma alla formalità ormai si bada poco. La Capitale è già in clima pre-elettorale e i partiti si preparano frettolosamente ad affrontare la prova. E vi si prepara il governo.

Il governo intende definire e lanciare al più presto un piano organico per una grande politica di sviluppo: ne sono state fissate le grandi linee in un colloquio fra l'on. Fanfani e il ministro del Bilancio Pella. L'on. Pella ha riferito al Presidente del Consiglio sui lavori del Cir (Comitato interministeriale per la ricostruzione) che d'ora in avanti, col compito preciso di coordinare le iniziative per lo sviluppo economico del Paese, si chiamerà Comitato interministeriale per lo sviluppo economico. Si chiude anche ufficialmente la fase della ricostruzione; si apre un capitolo nuovo.

Le questioni che il rinnovato organismo interministeriale ha allo studio sono tutte di importanza fondamentale: risanamento del deficit delle Ferrovie dello Stato, soluzione del problema dei fitti bloccati (lo sblocco era previsto per la fine dell'anno, ma si avrà, com'è già noto, un rinvio), incremento dell'edilizia popolare, piano di rinascita della Sardegna.

L'on Pella e l'on. Taviani poi hanno ricevuto il mandato di assicurare l'utilizzazione che era rimasta problematica dei fondi stanziati per il piano della scuola, in via di approvazione al Parlamento. E i ministri finanziari e quello dei Lavori pubblici sono impegnati ad esaminare la possibilità di un intervento più sostanzioso nel campo delle opere di pubblica utilità: la stessa direzione della dc ha raccomandato al governo una particolare attenzione verso questo settore fondamentale per l'orientamento della nostra economia.

Si discute poi all'interno di ciascun partito dei temi da sviluppare nella campagna elettorale. Domani si riuniranno le direzioni del pli e del psdi, domenica quella repubblicana. Per i repubblicani le «amministrative» di novembre avranno un'importanza politica determinante perché vengono dopo la crisi di luglio e pongono ai partiti laici il problema della reale «vocazione» del partito cattolico italiano. Per i socialdemocratici è necessario risolvere il problema della valutazione del cammino percorso verso l'autonomia dal partito socialista: da un articolo della Giustizia si arguisce che il psdi riconosce all'on. Nenni molti meriti ma mantiene numerose riserve.

Per la democrazia cristiana, infine, si tratta di trovare il modo di rivolgersi al corpo elettorale con un unico linguaggio, pronunciandosi contemporaneamente sul senso della solidarietà attuale tra i partiti democratici e sui rapporti futuri con i socialisti: l'ala destra del partito e l'ala sinistra chiedono entrambe che si decida al più presto. Si vuole cioè vincolare sin d'ora la segreteria ad una linea d'azione concordata per dopo le elezioni. Le decisioni verranno prese in una speciale sessione del Consiglio nazionale del partito nella terza decade di settembre.

m. t.

La regina Elisabetta in Italia nel maggio '61

Roma, 7 settembre.

(r. s.) Da fonti attendibili si è appreso questa sera che la regina Elisabetta d'Inghilterra e il principe Filippo di Edimburgo suo consorte, compiranno una visita ufficiale «di Stato» in Italia, trattenendosi a Roma nei giorni 2, 3 e 4 del maggio '61.

I dettagli e il programma della visita sono ancora all'esame dei rispettivi governi e verranno a suo tempo comunicati. Inoltre si è appreso che compatibilmente agli impegni della regina Elisabetta nella sua patria, la coppia reale si tratterrà in Italia anche nei giorni successivi, compiendo un viaggio nelle maggiori città italiane. Tra queste è assai probabile anche la città di Torino, in coincidenza con l'inaugurazione della Mostra del Centenario.

Nella sua visita la regina Elisabetta sarà accompagnata dal «premier» Macmillan.

Approvate ieri alla Camera

Le nuove norme di legge per la finanza locale

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 settembre.

Con 329 voti favorevoli contro 27 contrari, la Camera ha approvato stasera la legge per la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali. Di circa 90 miliardi annui sarà l'onere per lo Stato di questa nuova legge che quasi tutti hanno elogiato; ma i socialisti hanno giustamente osservato che le nuove norme daranno ossigeno ai Comuni in dissesto e non concederanno alcun beneficio ai comuni ben amministrati. I premi, insomma, andranno agli scolari che hanno ottenuto i peggiori voti in condotta; e, in particolare, i miliardi che verranno stanziati in forza di questo provvedimento saranno elargiti alle amministrazioni comunali di Roma, Napoli, Bari e Palermo. Ma non ci sarà alcun premio per chi ha saputo tenere in equilibrio il proprio bilancio.

Il ministro Trabucchi, concludendo il dibattito, ha fatto però osservare che molti Comuni si sono indebitati in seguito alle spese richieste per le riparazioni dei danni di guerra. Gli anni tra la fine dell'ultimo conflitto e il 1958 devono esser considerati, sotto questo aspetto, eccezionali e non bisogna rimproverare gli amministratori costretti ad affrontare spese superiori alle entrate.

Bisogna poi ricordare — ha aggiunto il ministro delle Finanze — che oggi non sempre è facile distinguere fra i compiti spettanti ai Comuni e quelli che toccano allo Stato. Dunque gli interventi dello Stato sono frutto non della loro prevalenza su quelli comunali ma della necessità sempre più sentita che a taluni compiti provveda lo Stato con criteri identici per tutti.

Dopo aver negato che la nuova legge sia stata voluta a scopi elettorali, il ministro ha sottolineato come sia sempre più necessario il coordinamento della finanza locale con l'intervento dello Stato sulla base della esatta conoscenza dei bisogni e delle spese necessarie per farvi fronte.

Trabucchi ha poi ammesso che sarà necessario rivedere il sistema delle imposte di consumo anche in relazione al fatto che la soppressione dell'imposta sul vino ha provocato una riduzione delle entrate, senza il corrispettivo di una diminuzione delle spese di riscossione.

Altro provvedimento necessario — e del resto già in fase di elaborazione — è quello concernente la revisione dei redditi catastali e la loro riclassificazione, tenendo conto della mutata situazione economica agricola di molte regioni. Il ministro si è anche detto favorevole allo sganciamento dell'imposta di famiglia dalla complementare; è indispensabile però, dare la possibilità ai comuni di effettuare più precisi accertamenti in quanto attualmente i redditi agricoli sono legati all'accertamento catastale, cioè ad un accertamento medio che non risponde, in molti casi, alla realtà.

Interessante anche l'art. 18 che sancisce: «L'accertamento e la determinazione della base imponibile per l'imposta di famiglia sono distinti ed autonomi da quelli riguardanti i tributi erariali».

Questa innovazione non è piaciuta ai liberali e l'on. Bozzi, dopo aver annunciato che il suo gruppo si sarebbe astenuto dalla votazione (ma soltanto per questo articolo), ha ricordato che, a parere del pli, si tratta di una disposizione inopportuna che risolve in maniera semplicistica un problema che da molto tempo è oggetto di studi tormentosi, con diversità di valutazione e di orientamenti. E' infatti inammissibile — ha detto Bozzi — che lo stesso reddito possa esser valutato diversamente dallo Stato e dal Comune.

e. a.

I fratelli D'Inzeo trionfano alle Olimpiadi

Raimondo D'Inzeo, in sella a Posillipo, nella gara in cui ha vinto il titolo olimpico; suo fratello Piero ha ottenuto il secondo posto. Ieri gli atleti italiani si sono inoltre aggiudicati tre medaglie di bronzo (Telefoto)

Il Primo ministro russo arriverà in piroscafo il 19 settembre

Eisenhower pone due condizioni per incontrare Kruscev a New York

1) Liberazione degli aviatori dell'RB - 47 abbattuto dai sovietici; 2) una richiesta per ura segreta - Il Capo della Casa Bianca preoccupato per gli aerei russi giunti nel Congo - Teme che portino armi

(Dal nostro corrispondente) New York, 7 settembre.

Oggi abbiamo avuto la consueta conferenza-stampa presidenziale. Un Presidente che sta bene, alla vigilia dei settant'anni (li compirà il 14 ottobre) e che sarà dunque il più vecchio presidente in carica che mai questo paese abbia avuto nella sua storia. A chi gli ha rammentato questa imminente data, Eisenhower, ridacchiando, ha però risposto che certe cose è meglio non tirarle in campo. Va ricordato che il Presidente, in questi giorni, è reduce da una crociera di famiglia, lungo il Potomac: ha giocato al golf, interrompendo per breve ora la navigazione del suo «Barbara-Anne», ha pescato e ha sparato ai colombi selvatici dal ponte dello yacht.

Tutto questo per dimostrare che Kruscev, con le sue minacce, la sua intimidazione, i suoi spauracchi e le sue spie, non è ancora riuscito a turbare i sereni riposi di Eisenhower, quando vuol prenderseli, e il sicuro suo senso della forza morale, oltre che materiale che lo assiste.

Esordendo, infatti, il Presidente ha confermato che pensa seriamente alla possibilità di recarsi, per la terza volta durante il tempo dei suoi mandati presidenziali, alle Nazioni Unite: onde tenervi un indirizzo, verso la fine del mese, ai delegati convenuti per la progettata sessione dell'Assemblea generale: aggiungendo tuttavia che non vuole nuocere alle Nazioni Unite e fare il gioco delle altrui propagande. Il Presidente ha precisato che non ravvisa la possibilità di un incontro con Kruscev in seno all'Assemblea stessa.

Egli si è detto propenso a credere quel che i suoi consiglieri ritengono; e che cioè Kruscev si recherà a New York al solo scopo di fare uno dei soliti suoi grandi tornei pubblicitari. «Comunque, per poterlo vedere, se mi vorrà vedere — ha detto il Presidente — ci sono due condizioni preliminari da risolvere: una per il momento non la posso dire; l'altra riguarda la liberazione degli aviatori dell'RB-47 abusivamente abbattuto, tenuti prigionieri dai russi» (Kruscev, come si è appreso ufficialmente dal Dipartimento di Stato, che ha reso nota una comunicazione analoga ricevuta dall'ambasciatore Menshikov, giungerà a New York la sera del giorno 19, a bordo del bastimento mercantile «Baltika»).

Ad un certo punto si è avuto un curioso intervento. Ha chiesto cioè la parola il corrispondente da Washington della Tass. Si tratta di una persona accreditata al Dipartimento di Stato e presente puntualmente alle conferenze-stampa presidenziali ma che, fino a stamane, non aveva mai aperto bocca, nè rivolto domande ad Eisenhower. Oggi, gli ha chiesto: «Voi, Presidente, avete sempre affermato di voler fare tutti gli sforzi per promuovere, nel mondo, la pace con giustizia. Cosa intendete fare, in particolare, a favore della pace, durante la prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite?».

«Niente di nuovo — ha risposto prontamente Eisenhower — salvo rinnovare le proposte e gli sforzi del passato e prendere in attenta considerazione i suggerimenti che, finalmente, indicassero concrete procedure e fatte in buona fede, per forme di effettivi controlli e adeguate ispezioni» (le sole, cioè, che potrebbero rimuovere le ragioni delle divergenze in cui tutte le trattative si sono arenate).

Invitato da un altro giornalista a parlare della situazione del Congo e dell'azione dell'Onu in quella zona dell'Africa, Eisenhower si è mostrato preparato alla richiesta. Ha tratto di tasca un foglietto, dal quale ha letto una breve dichiarazione. «Non si sa — ha precisato Eisenhower — se gli aeroplani forniti dai russi al governo del Congo portano armi. Comunque — e questa frase fa parte della dichiarazione letta — se personale militare sovietico guida gli aeroplani inviati ai congolesi, è evidente che il fatto viola i principi in base ai quali le grandi potenze hanno concordato di inviare sulla scena contingenti militari soltanto attraverso le Nazioni Unite. Questo impegno, per quel che mi consta, è stato assunto anche dall'Unione Sovietica».

Eisenhower teme che sia vero quel che parecchi ufficiali a Washington affermano, e che cioè molti militari russi, in veste civile, sarebbero giunti nel Congo con mezzi aerei e che i sovietici starebbero riforniendo le forze di Lumumba con armi e mezzi militari minori.

«La struttura costituzionale della Repubblica del Congo — ha continuato Eisenhower — è materia che dovrebbe essere risolta pacificamente dai congolesi. Ma l'obbiettivo appare minacciato dall'Unione Sovietica che ha deciso di interferirvi per i suoi disegni politici in Africa. Gli Stati Uniti non possono non seguire con estrema attenzione i preoccupanti sviluppi di questi interventi russi e non adoperarsi per il pieno appoggio all'opera delle Nazioni Unite».

E' possibile un intervento americano? si son domandati gli osservatori, dopo le caute, ma ferme parole del Presidente. Il pericolo di una «Corea» nel Congo non sembrerebbe da escludere del tutto, affermano stasera diverse autorevoli opinioni di Washington. Gli animi sono sospesi. Molte minacce russe del passato ne sorreggono l'ansietà.

Il Presidente, prima di passare a parlare di politica interna (in proposito egli ha avuto un breve cenno, nel quale ha respinto ogni accusa di sfruttamento di pregiudizi religiosi nella politica elettorale da parte del partito repubblicano) ha ancora brevemente parlato dei due traditori del servizio segreto americano scappati a Mosca, di dove, come noto, ieri, hanno tentato di clamorosamente denunciare il loro governo con accuse qui dichiarate false e assurde.

«Il fatto — ha ammesso il presidente Eisenhower — dimostra la necessità di un'urgente revisione di tutto il sistema protettivo della nostra sicurezza».

Antonio Barolini

Respinti i decreti di destituzione

La Camera del Congo dà torto a Lumumba e a Kasavubu

Léopoldville, 7 settembre.

Il Parlamento congolese, riunitosi oggi per risolvere la vertenza fra il Primo ministro Lumumba ed il presidente della Repubblica Kasavubu, ha preso una singolare decisione, che rimette le cose al punto di prima: ha respinto l'esonero del Primo ministro, annunciato alla radio da Kasavubu, e subito dopo ha bocciato il decreto con cui Lumumba destituì il Capo dello Stato. Lumumba ha votato contro se stesso; Kasavubu è rimasto nella sua splendida villa, sotto la protezione delle forze dell'Onu. Alla fine della riunione il Parlamento ha approvato la costituzione di un comitato che dovrà tentare di comporre il dissidio fra le due massime autorità politiche del paese.

Lumumba, che in mattinata aveva chiesto immediati aiuti militari a tutti gli Stati africani indipendenti, come se volesse risolvere con la forza la partita ingaggiata con Kasavubu, si è recato alla seduta della Camera scortato da una guardia del corpo in tenuta da campagna mimetica. Due soldati sudanesi sono entrati con il Primo ministro nella sala della riunione, ma il presidente del Parlamento, Kasongo, ha ordinato ai militari di uscire affermando: «Non possiamo tollerare truppe straniere in questa assemblea».

Il Premier ha parlato per due ore scagliandosi contro Kasavubu per il suo «complotto», ma attaccando soprattutto le Nazioni Unite. Egli ha chiesto che gli aeroporti occupati dall'Onu siano restituiti al controllo delle forze congolesi. I sessanta deputati favorevoli a Lumumba lo hanno frequentemente interrotto al grido di «indipendenza» e «abbasso la secessione».

«La caduta del mio governo significherebbe l'anarchia e la guerra civile — ha detto. — Se io me ne andassi il Congo crollerebbe. Gli aiuti di Mosca non sono che pretesti; ciò che gli imperialisti vogliono è il crollo del Congo per rimanervi. Io sono per l'indipendenza del Congo al cento per cento. I nostri soldati sono umiliati ogni giorno. L'Onu ha accaparrato la nostra sovranità e il nostro potere. L'Onu ha impedito all'aereo del generale Lundula di atterrare. Ha fatto piazzare dei fusti vuoti sulla pista dell'aeroporto di Ndjili. Andate a vedere ciò che succede e chiedete se questo paese vi appartiene. Per l'Onu non vi è nè Stato, nè governo; essa occupa il paese...».

Lumumba ha quindi negato di essere comunista. «Noi non siamo nè russi nè americani, non andiamo nè con gli uni nè con gli altri. Restiamo in mezzo, e questa sarà la nostra forza», ha detto, lanciando un appello a tutte le tendenze politiche del paese perché «creino l'unione» attorno a lui. Infine ha concluso: «Se il Parlamento si pronuncerà a favore di un sistema federale io non potrò opporrmi. Ma questo deve avvenire legalmente».

Mentre la crisi politica a Léopoldville è temporaneamente accantonata, continuano nel Kasai i combattimenti fra i reparti secessionisti e le truppe congolesi. Nel Katanga la situazione è tranquilla. Un aereo belga con un carico di circa nove tonnellate di armi destinate all'esercito di Tschombe è giunto oggi ad Elisabethville, proveniente da Bruxelles. Un funzionario del governo katanghese ha detto che queste armi costituiscono solo una parte del materiale che sarà trasportato dal Belgio con un ponte aereo.

Sulle Olimpiadi e gli altri avvenimenti sportivi vedere:

PAGINA 8: *Il trionfale ritorno di Musso ad Acqui. - La Juventus batte i calciatori dell'M.T.K. per 3-2. - Come Delfino è diventato un campione.*

PAGINA 9: *Nelle Olimpiadi di ippica Raimondo e Piero D'Inzeo ai primi due posti - L'erede al trono di Grecia vince la classe Dragoni nelle gare veliche.*

PAGINA 10: *L'italiano Pamich terzo nella marcia (50 Km.) vinta dall'inglese Thompson.*

Il capo sovietico al Cremlino sottobraccio all'ambasciatore Thompson

Kruscev: “Vogliamo ancora un accordo con l'America„

Il colloquio durante un ricevimento - “Perché non ci avete chiesto scusa per il volo dell'U-2? Quando si è forti, si può farlo„ - “Ma se manderete altri aerei a violare i nostri confini, noi saremo pronti ad abbatterli„ - L'ambasciatore cinese corrucciato ed in disparte

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 7 settembre.

Kruscev ha preso per il gomito l'ambasciatore degli Stati Uniti, Thompson, e gli ha detto: «Non ha paura di dovere qualche spiegazione ad Allen Dulles, se io la prendo sottobraccio?». Poi si è rivolto alla signora Thompson: «Venga anche lei, dovrà rispondere anche lei di questo con suo marito».

Il gruppo è stato fotografato da un reporter della Pravda. La scena si è svolta nella sala Granovitaia del Cremlino stasera, alla fine di un ricevimento offerto in onore del vicepresidente della Repubblica araba unita. Kruscev era di buon umore, voleva conversare con l'ambasciatore Thompson. Fra non molto dovrà partire per New York, dove parteciperà all'assemblea generale dell'Onu, e probabilmente si poneva il problema di «rompere il ghiaccio» con l'opinione pubblica americana, in un modo o nell'altro.

Gli altri ambasciatori hanno fatto ressa intorno al gruppo per assistere alla scena inattesa. Mikoyan ha indicato le pareti della sala, coperte di antichi affreschi religiosi, e ha detto: «Manderemo tutti questi santi con Kruscev negli Stati Uniti».

Kruscev — Ma come possiamo privare Mosca dei suoi santi?

La signora Thompson è giunta al vero scopo della conversazione prima degli altri: — Era molto bello un anno fa — ha detto — quando viaggiavate per gli Stati Uniti —. (Lei aveva accompagnato gli ospiti nel viaggio, insieme con il marito).

Kruscev — Ma chi ha avuto l'idea di spedire un aeroplano in ricognizione sull'Unione Sovietica? Noi avremmo ricevuto Eisenhower con la tradizionale ospitalità russa, ma improvvisamente arrivò l'aeroplano. Mettetevi al nostro posto. Noi abbiamo avanzato anche l'ipotesi che Eisenhower non ne sapesse niente. Io continuo a credere che Eisenhower non sapesse niente. Ma lui ha detto che lo sapeva. Che cosa avremmo potuto fare? Non fare niente, avrebbe significato capitolare.

Mikoyan, amabilmente — Lo ambasciatore americano adesso si trova in una posizione difficile.

Thompson — Se Eisenhower avesse fatto ciò che gli avete chiesto a Parigi, sarebbe stato lui a capitolare. Gli avete chiesto di punire i responsabili. Vi aveva già detto che il responsabile era lui. Che cosa vi aspettavate, che punisse se stesso?

Kruscev — Perché avete spedito l'RB-47 dopo l'U-2? Spero che non abbia intenzione di continuare a violare i nostri confini.

Thompson — Quello è stato un caso diverso.

Kruscev — Come fa lei a saperlo? Non era là, c'erano le nostre guardie di frontiera.

Thompson — Noi abbiamo proposto di sottoporre tutte le prove a una commissione internazionale di inchieste.

Kruscev — Questo metterebbe in discussione la nostra sovranità e noi non lo accetteremmo mai, a meno che non ci schiacciate.

La ressa intorno al gruppo era sempre fitta. Tutti allungavano il collo, ad eccezione dell'ambasciatore della Cina comunista, Liu Siao, che se ne stava tutto solo in disparte. A questo punto Kruscev ha parlato di certe informazioni raccolte dai russi, secondo cui la Nato, in settembre, spedirebbe un altro «aereo provocatore» sul Mar Nero. «Ma noi siamo pronti — ha aggiunto Kruscev — e c'è l'ordine di abbatterlo».

Thompson — Avete fatto una dichiarazione molto grave. Volete dire che voi abbattereste qualsiasi aereo che volasse sul Mar Nero?

Kruscev — Voglio dire che abbatteremmo ogni aeroplano che violasse i nostri confini.

Thompson — Tentiamo di non aggravare ancora la situazione.

Continuando a conversare con l'ambasciatore, Kruscev ha fatto il gesto di pestare un piede del suo interlocutore: «Se io le pesto un piede — ha detto — naturalmente le chiedo scusa. Perché voi americani non avete chiesto scusa? Quando si è forti si può chiedere scusa».

Dopo alcune altre battute, Kruscev, rivolto alla signora Thompson, ha detto: «Forse possiamo riversare la colpa di tutto su sua moglie. Le donne sono sempre colpevoli di qualche cosa».

La signora Thompson ha interloquito: «Va bene, biasimate me, ne risponderò io e non se ne parli più».

Thompson — Bisogna guardare avanti.

Kruscev — L'Unione Sovietica vuole ancora raggiungere un accordo con l'America.

Thompson — Non dobbiamo fare nulla che renda più difficile un accordo.

Kruscev — Noi chiediamo soddisfazione per il passato.

Thompson — Ma voi mandate le vostre navi lungo le coste americane, oltre che gli aerei sull'Alaska.

Kruscev — L'Alaska non ci interessa affatto. Gli zar ve l'hanno venduta... E poi che cosa avete in Alaska?

Thompson — Ci sono basi importanti.

Nonostante la serrata discussione, alla fine si è brindato. Mikoyan si è fatto in quattro per procurare tempestivamente una coppa alla signora Thompson. La conversazione si è protratta per trentacinque minuti. Kruscev ha accompagnato l'ambasciatore fino all'uscio del grande palazzo del Cremlino, ostentando una estrema cortesia anche nel gestire. I due procedevano soli, sulle guide rosse, e dietro seguiva un centinaio di invitati. Un colpo d'occhio abbastanza incredibile, di questi tempi, anche se noi non pensiamo che l'episodio possa assumere un significato politico di valore sostanziale in materia di rapporti sovietico-americani, i quali richiedono ben altri chiarimenti.

Alla vigilia del viaggio di Kruscev a New York e delle elezioni americane, tuttavia, stanotte non pochi ambasciatori presenti alla conversazione hanno lavorato di lena per spedire messaggi ai loro ministeri.

Kruscev partirà per New York alla fine di questa settimana da un porto del Mar Baltico, probabilmente sulla nave Baltika.

Alberto Ronchey

Macmillan non pensa d'andare alla riunione dell'Onu

Londra, 7 settembre.

Secondo fonti diplomatiche è assai improbabile che il primo ministro Macmillan guidi la delegazione inglese ai lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Le stesse fonti precisano, stasera, che non si ha notizia di mutamenti nella decisione di far dirigere la delegazione inglese da Lord Home, ministro degli Esteri.

CRONACA CITTADINA

Il difficile adattamento dopo i mesi delle vacanze

Bisogna sorvegliare la salute dei ragazzi che si preparano alle fatiche della scuola

Qualche consiglio del pediatra - Ancora giochi all'aperto e passeggiate - La dieta e i ricostituenti Nel chiuso delle aule si moltiplicheranno i rischi di contagio: pensare per tempo a prevenirli

Le vacanze stanno per concludersi: sono cominciati gli esami, preludio alla prossima apertura delle scuole. Temprati dal riposo e dal soggiorno climatico i ragazzi tornano ai libri, nelle migliori condizioni di salute per affrontare l'anno scolastico. Ai criteri di «acclimatazione», di cui si era scritto su queste colonne all'inizio dell'estate, facciamo ora seguire altre norme che guidino il ragazzo ad una confacente trasformazione del suo regime di vita e di alimentazione per adattarsi razionalmente alle mutate condizioni di ambiente e di occupazione.

Durante il soggiorno estivo, nel pieno delle radiazioni solari e dei molteplici fattori meteorologici propri della vita all'aperto, l'organismo riceveva un complesso di stimoli particolarmente utili per l'armonico lavorio cellulare. Il ricambio, beneficamente stimolato dall'esercizio fisico, assimilava meglio le sostanze nutritive e ne eliminava meglio le residue scorie non utilizzate.

Evitiamo ora che a queste ideali condizioni di vita all'aria aperta subentri troppo bruscamente un regime di vita confinata dalle esigenze dell'ambiente cittadino e dallo studio. Procuriamo che i bambini possano continuare il più possibile a frequentare zone verdi in cui il gioco muscolare possa liberamente esercitarsi preparando lentamente l'organismo alla definitiva vita nella scuola. Il brusco, repentino passaggio da un regime di vita troppo diverso da quello vissuto in precedenza, costituisce il vero e proprio trauma che si ripercuote sull'organismo giovanile provocando un complesso di fenomeni: inappetenza, irascibilità, pallore, disordine intestinale, insonnia e via dicendo. Una simile complessa sintomatologia non assurge ad uno stato di malattia vero e proprio, tuttavia sta a denotare un disordine del ricambio organico riferibile a quella che in medicina si definisce «sindrome di adattamento». Per meglio superare questo periodo potrà tornare utile la somministrazione di preparati stimolanti l'appetito e la digestione e di ricostituenti a base di calcio, fosforo e di acido glutammico.

Al mutato regime di vita deve pure corrispondere un diverso regime alimentare. Il ridotto moto, il diminuito soggiorno all'aria libera affievoliscono i poteri digestivi. I grassi soprattutto sono i meno tollerati ed in particolare quelli di origine animale. La preferenza spetta alle proteine: carne e formaggi magri, lasciando una congrua quota alle verdure crude e cotte. Alle frutta fresche, di cui la natura in questa stagione è svariatamente ricca, sarà bene ricorrere generosamente.

Al termine di questo periodo di assuefazione ambientale il ragazzo entrerà nelle collettività scolastiche pigliando contatto con i suoi coetanei. Purtroppo è esperienza di ogni anno che col ritorno alle aule aumentano le occasioni del contagi. Corriamo per tempo ai ripari: è doveroso farlo, dal momento che la scienza offre oggi le possibilità di una sicura difesa preventiva.

Voltandoci indietro possiamo constatare con compiacimento che la campagna intrapresa quattro anni or sono da «La Stampa» in favore dell'allora molto discussa vaccinazione antipolio, ha ormai dato gli sperati frutti. Ovunque infatti le statistiche rilevano un decrescere dei casi di polio proporzionale all'estensione delle vaccinazioni. Anche presso di noi quest'anno non si è verificato durante i mesi estivi quel ricorrente movimento epidemico di poliomielite tipico delle epoca antecedente l'uso della vaccinazione. Le famiglie hanno potuto trascorrere serenamente questo periodo estivo, libere dall'angoscioso incubo che ridestava in passato il serpeggiare qua e là della poliomielite. Consolidiamo questi risultati eseguendo la quarta iniezione di vaccino in quei soggetti che hanno effettuato la terza da almeno dieci mesi, e vacciniamo gli altri non ancora vaccinati.

Prepariamo i nostri figli a presentarsi alla soglia del nuovo anno scolastico ben premuniti, completando la loro difesa mediante la vaccinazione multipla. Prima di tutto contro la difterite che è tuttora un temibile pericolo. Non si dimentichi che dopo tre anni dalla vaccinazione antidifterica, correttamente eseguita, il potere immunitario si è talmente attenuato da non garantire più una sicura difesa. E' bene quindi in queste condizioni eseguire una vaccinazione di richiamo. Con la vaccinazione multipla si può conseguire simultaneamente l'immunità oltre che verso la difterite, anche nei riguardi del tetano e della pertosse.

Si tenga presente che il non vaccinato messo a vivere fra vaccinati, ha maggiori probabilità di ammalarsi, poiché questi possono diventare portatori sani di germi e contagiare i non vaccinati.

prof. Guido Guassardo
Direttore Clinica Pediatrica dell'Università di Torino

Lunedì 2200 giovani agli esami di maturità

Le iscrizioni nelle varie scuole

Gli esami di riparazione per i candidati alla prima media sono quasi finiti. I risultati saranno resi pubblici a partire da domani. Sono a buon punto anche gli esami di idoneità, per il passaggio da una classe all'altra delle medie inferiori e superiori: dovranno essere conclusi in settimana, perché buona parte dei professori saranno impegnati lunedì nelle prove di abilitazione e di maturità.

Quest'anno frequentavano le medie circa 48 mila ragazzi: di essi un terzo vennero rimandati. Eguale rapporto per i 3 mila 400 ragazzi che si presentarono alla ammissione alla prima media. Sono quindi circa 13 mila i ragazzi che in questi giorni lottano per non dover ripetere l'anno scolastico o per non essere costretti a rinunciare alla scuola media inferiore e passare ai corsi di avviamento.

Le prove per l'abilitazione e la maturità interessano 2204 giovani. A giugno si erano presentati agli esami di stato 4502 candidati, appena 1846 erano stati promossi e 672 definitivamente respinti.

Le iscrizioni alle scuole medie sono aperte. Il termine ultimo per presentare la domanda scade il 20 settembre. Sarà bene non attendere gli ultimi giorni, perché ci sono istituti che dovranno limitare il numero degli studenti per mancanza di locali. In modo particolare siano solleciti i genitori che intendono far frequentare ai loro figli l'istituto tecnico Avogadro per perito, o iscriverli alle scuole professionali Valperga e Boselli.

Le iscrizioni alle scuole elementari saranno accettate tra il 22 ed il 28 settembre. Per gli alunni che frequenteranno la prima è necessario il certificato di vaccinazione antivaiolosa, antidifterica ed antipolio.

Gli esami di riparazione elementare avranno inizio dopo il 21 settembre. Sono riservati soltanto agli scolari che hanno frequentato la seconda e la quinta classe, ossia che sono giunti al termine del primo e secondo ciclo. Con la nuova riforma per le altre classi lo scrutinio di fine anno stabilisce senza possibilità di appello se lo scolaro è promosso o deve ripetere l'anno.

La Regina d'Inghilterra verrà a Torino nel '61?

Ci telefonano da Roma:

E' probabile che la regina Elisabetta d'Inghilterra e il principe Filippo d'Edimburgo vengano a Torino, tra il 6 e il 7 di maggio del prossimo anno, in coincidenza con l'apertura delle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia.

La notizia è stata appresa da fonti attendibili, benché non abbia avuto finora esplicita conferma da Londra. Elisabetta e il consorte, dopo la visita ufficiale a Roma, fissata dal 2 al 4 maggio del 1961, effettuerebbero in forma privata un viaggio per le principali città italiane e tra esse sarebbe compresa anche Torino.

Tutti giurano d'aver incontrato il Concu

Un siciliano in cerca di funghi scambiato per l'omicida di Druent

Affannosa telefonata di una donna ai carabinieri - Il giovane era senza documenti, ma l'equivoco è presto chiarito - Forse la donna fu uccisa perché confessò al marito, appena uscito dal carcere, che attendeva un figlio

A sei giorni di distanza dalla uccisione della giovane Maria Anedda, strangolata nel bosco dal marito, a Druent non si parla che del delitto. Va anzi diffondendosi una sorta di psicosi. Molti credono di aver visto l'assassino aggirarsi intorno al luogo dove ha compiuto il suo crimine. Chi racconta di averne scorto l'ombra sgusciare di notte fra le ultime case del paese, chi giura di averlo incontrato, sia pure alla lontana, tra le folte macchie di alberi che costeggiano la Ceronda. Ma vi sono casi di suggestione anche in zone molto lontane: anche ad Acqui, che dista più di cento chilometri, c'è chi afferma di essersi imbattuto a faccia a faccia con Cesare Concu, l'uxoricida.

Una allarmante telefonata è giunta ieri pomeriggio, poco dopo le 15, ai carabinieri. La signorina Stella Bonino, di 25 anni, impiegata al municipio di La Cassa, era uscita dalla propria abitazione che è in borgata Pralungo, e s'era avviata a piedi verso il paese per tornare in ufficio. Ad un tratto scorgeva dietro un cespuglio un giovanotto, bruno, piuttosto piccolo, che indossava una maglia gialla a righe il quale sembrava volersi nascondere. Convinta che fosse l'assassino, la signorina correva in Municipio e di là telefonava ai carabinieri di Pianezza, a quelli di Venaria e alla Squadra Mobile della Questura di Torino. Un quarto d'ora dopo sul posto si iniziava una battuta su vasto raggio.

Due ore più tardi il giovanotto con la maglia gialla veniva raggiunto fra la borgata Pralungo e la cascina San Giovanni. Non era il Concu, ma un siciliano che lavora alla Snia Viscosa. Il contatto con gli acidi gli fa male alla salute ed egli ha deciso di cambiar mestiere, di lavorare in campagna presso qualche contadino. Era in giro per cercare funghi nel bosco.

Secondo le segnalazioni giunte da alcuni cacciatori, un uomo si aggirerebbe nei boschi di Druent lungo il torrente Ceronda, cioè intorno al luogo del delitto. I carabinieri cercano ora di stabilire se si tratta sempre della stessa persona o di un altro. Nella serata di sabato, quando il delitto non era ancora stato scoperto, lo sconosciuto avrebbe cercato con un pretesto di entrare nella tenuta La Mandria.

Ad Acqui un commerciante di alimentari di corso Italia aveva creduto di ravvisare il Concu in un giovane dall'accento meridionale e male in arnese che si era presentato nel suo negozio per comperare un panino. I carabinieri, subito avvertiti, raggiungevano questa persona tre chilometri fuori dell'abitato: si trattava di un calabrese, reduce dalla Legione straniera, ma con i documenti in regola.

Il tenente Sudano, comandante la tenenza di Venaria, sta portando a termine il rapporto sul delitto da presentare all'autorità giudiziaria. Ieri, frattanto, il Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri ha effettuato una perquisizione in via Massena 81 nella casa del fratello del ricercato, Omero Concu, che ospitò l'assassino prima del delitto. Non si conosce ancora l'esito di questo sopraluogo né quello della perizia necroscopica eseguita sulla salma dell'Anedda. Secondo voci non controllate la giovane donna attendeva un bambino. Il marito era in carcere da più di un anno. Può darsi che la giovane gli abbia confessato che stava per diventare madre e che questa rivelazione sia stata la ragione ultima della tragedia. Nulla è ancora stato fissato per i funerali della vittima.

Va con la sua auto a rubare la macchina di una donna

La notte del 28 giugno scorso scompariva la «1400» della signora Rosa Mazza in Della Posta, posteggiata di fronte a casa sua in via Orvieto 18; la donna, accompagnata da un agente di polizia suo coinquilino, scorgeva pochi minuti dopo una macchina che le sembrava la propria, avvicinarsi alla guida di un giovane in canottiera. Alla vista dell'agente lo sconosciuto invertiva la marcia e si dava alla fuga.

Dopo breve tempo arrivava un giovane, anch'egli in canottiera e pantaloni da lavoro, che saliva su un'altra «1400» parcheggiata poco lontano nella stessa via Orvieto. «E' lui, il ladro che era al volante della mia macchina», gridava la signora Della Posta. «Ma che ladro — ribatteva il giovane. — Questa macchina è mia, me l'hanno rubata davanti a casa». Non aveva né patente né libretto di circolazione e veniva accompagnato al commissariato. Qui veniva identificato per Giuseppe D'Arrando, di 28 anni, manovale, abitante in via Stradella n. 226: la «1400» su cui era salito gli apparteneva, ma non era stata ancora fatta la «voltura». La patente invece doveva ancora prenderla (aveva il solo «foglio rosa»). La macchina della signora Della Posta veniva trovata poco dopo. Le tre ruote, di cui era priva, erano rinvenute non lontano dalla casa del D'Arrando.

Malgrado le sue proteste d'innocenza, il manovale veniva arrestato e ieri è comparso dinanzi ai giudici. Il P.M. Caccia ha sostenuto che il D'Arrando era venuto con la sua auto a rubare l'altra e ha chiesto un anno e mezzo di reclusione. Il difensore avv. Salza ha sostenuto che il giovane è vittima di una serie di equivoci, ma la corte (Pres. Pagge, canc. Casalelli) lo ha ritenuto colpevole e gli ha inflitto un anno per furto, più due mesi di arresto per aver guidato senza patente. Il difensore ha presentato ricorso in appello.

Istruzioni del ministero per sbloccare le licenze edilizie ferme in municipio

Buona parte delle 3568 pratiche in sospeso potranno essere regolarizzate - Le soluzioni suggerite caso per caso, con criteri di larghezza, per risolvere la situazione

Nella nostra nota del 23 giugno scorso sulla intricata questione delle irregolarità edilizie di fronte al vecchio ed al nuovo Piano Regolatore, avevamo espresso il convincimento che il ministero dei Lavori Pubblici, a cui era stato demandato l'esame della «norma» deliberata dal Consiglio Comunale, avrebbe emanato direttive idonee a determinare una soluzione, almeno parziale, suggerendo nuovi criteri per il rilascio delle licenze ed evitando disparità di trattamento.

Il ministero è ora intervenuto ad esprimere il suo autorevole avviso con una nota che indica al Comune la linea di condotta da seguire nell'esame delle domande di licenze edilizie ancora in sospeso. Si tratta di indicazioni assai liberali, che, in certi casi, vanno oltre i limiti da noi proposti.

Su un complesso di 3568 domande, pari a circa un ventesimo di tutte le domande presentate nel periodo in discussione, soltanto poche centinaia delle licenze riguardano edifici che, se eseguiti, risulterebbero di grave danno alla attuazione del Piano. Ciò dimostra che il passaggio dal vecchio al nuovo Piano Regolatore non ha influito in maniera apprezzabile sulla attività costruttiva nel Comune di Torino.

Quanto alle pratiche presentate mentre vigeva il vecchio Piano Regolatore e non risolte prima della sua scadenza, il ministero ha saggiamente ritenuto che, per rispetto a un diritto acquisito, la Pubblica Amministrazione non potesse negare la sua approvazione, anche dopo l'andata in vigore del nuovo Piano Regolatore. E' una soluzione equa, dato che non era giusto che il ritardo della deliberazione del Comune fosse posto a carico dell'interessato che aveva proposto per tempo la sua istanza.

Quanto alla seconda situazione, e cioè, al periodo compreso fra l'adozione del Piano e la scadenza del periodo biennale di salvaguardia (7-4-956, 9-4-958), il ministero si dimostra più rigoroso, riconoscendo che il Comune poteva legittimamente sospendere ogni determinazione e che, alla scadenza del periodo, avrebbe dovuto provvedere soltanto nei confronti di coloro i quali avessero ripresentato la domanda, o costituito in mora la stessa Amministrazione.

Il Comune avrebbe potuto — così rileva il ministero — negare le licenze edilizie per le costruzioni in contrasto con il nuovo Piano Regolatore, se presentate dopo la firma del Decreto Presidenziale di approvazione del Piano stesso (23 ottobre 1959), a prescindere dalla registrazione alla Corte dei Conti e dalla successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Riaffermata la necessità di salvaguardare il Piano approvato da ogni compromissione delle sue linee fondamentali e dei suoi elementi sostanziali, non viene esclusa dal ministero la possibilità della regolarizzazione, quando speciali circostanze lo consiglino e sempre che si tratti di contrasti non gravi con la nuova disciplina edilizia, prevista dalle norme di attuazione del Piano.

Sempre per le domande presentate nel periodo delle misure di salvaguardia o immediatamente successivo, fino al 23 ottobre '59, in ordine alle quali il Comune avrebbe dovuto provvedere, è prevista la possibilità di concedere la licenza edilizia qualora si tratti di eccedenza di cubatura; ma i provvedimenti dovranno sempre rispettare l'«ambiente», attenersi alle cubature massime, previste dal nuovo Piano, e armonizzarsi con criteri da stabilire zona per zona, d'intesa con la Sezione Urbanistica del Provveditorato regionale opere pubbliche.

Il Comune dovrà perseguire a norma di legge le costruzioni eseguite senza licenza ed in contrasto con le prescrizioni urbanistico-edilizie in vigore al momento della costruzione dell'opera. Ma anche qui, nei casi di non grave contrasto con il Piano, il Comune potrà esaminare la possibilità di particolari definizioni amministrative dei singoli casi, nel rispetto dei pubblici interessi.

Queste, a grandi linee, le direttive emanate per sbloccare una situazione intricata e complessa anche sotto l'aspetto giuridico. Nel prendere atto dello spirito di larghezza di cui dà prova il ministero, dobbiamo rilevare che la concessione di realizzazioni edilizie, in rapporto alla maggiore o minore gravità delle irregolarità, porta con sé pericoli di arbitrio e di incertezza nell'applicazione pratica degli orientamenti genericamente enunciati. Comunque, era tale la congerie delle anormalità, da non consentire il procedere all'infinito senza giungere a normalizzazioni, quanto meno amministrative.

ROBERTO CRAVERO

Stato civile del 6 settembre

MORTI: Guadagni Lido, anni 62, nato a Uzzano, abitante in via Gaspuppi 12; Massaia Delfina ved. Peracca, a. 83, S. Sebastiano, via Caboto 38; Bruschi Maria in Campagna, a. 58, Milano, v. G. Grassi 12; Valenzano Attilio, a. 69, Castagnole, v. Bevilacqua 12; Landra Margherita v. Fassio, a. 78, Torino, c. Giulio Cesare 41; Cucco Giacomo, a. 80, Roncone, via Monte di Pietà 11; Oriani Alberto, a. 76, Palazzuolo, v. Adige 16; Ricardi Francesco, a. 80, Torino, c. Vercelli 22; Zaina Stanislao, a. 89, S. Giorgio di Nogaro, corso Racconigi 60; Bechis Anna v. Fassino, a. 67, Carema, v. Montanaro 41; Demichelis Giovanni, a. 60, Tolone, v. Adamello 6; Varalda Carlo, a. 64, C. Germano Vercellese, v. G. Dina 79.

Deceduti in ospedale: Novo Margherita v. Gay, a. 75, n. a Torino; Vanetti Pietro, a. 78, Torino; Nava Teresa, a. 64, Monza; Beltrame Edoardo, a. 69, Ceva; Nardo Ernesta in Allemanno, a. 80, San Giorgio in Bosco; Actis-Giacomino Antonio, a. 73, Torino; Cencia Carlo, a. 72, Ceva; Mazzanilo Anna, c. 12, Torino; Bolando-Perino Marcella, g. 16, Cuorgnè; Mariano Antonia v. Panebianco, anni 75, Bari; Siliano Giovanna, anni 56, Pezzana; Audisio Anna ved. Bongiovanni, a. 61, Torino; Ferro Giuseppina, a. 79, Pavia; Costa Lorenzo, a. 85, Torino.

NATI: Serra Massimo, Fabbri Linda, Prestipino Angela, Beatrice Elisabetta, Salemi Salvatore, Fiarelli Giuseppe, Bratovich Sabina, Garatti Miranda, Crapanzano Carlo, Gardelo Alfredo, Dappiano Marisa, Brusa Renata, Demarie Roberto, Del Corpo Antonio, Servetti Elisabetta, Falco Susanna, Iazzetta Vincenzo, Bardus Alberto, Bernardi Giorgio, Deninotti Rodolfo, Stellio Luciano, Camurati Walter, Marando Laura, Durando Silvana, Vietti-Niclot Emanuela, Plesso Cesarina, Malerbà Maurizio, Corradino Anna, Bono Giovannina, Parlo Maurizio, Chiaberge Daniela, Garatti Marina, Rossi Sergio, Revelle Enrico, Fatalis Giuseppe, Cerrato Alberto, Bergessi Loretta, Carbone Enrica, Carella Barbara, Piana Cristina, Ghio Alfredo, Petrecca Antonella, Bacciolo Massimo, Giuliani Roberto, Deninotti Luisa, Sibello Elisabetta, Zocco Emanuela, Gerboni Silvia, Ambrosio Gianfranco, Caradonna Italo.

Morti [illegible] - Nati 50 - Matrimoni 46.

Due colpi di pistola: uno all'amata, l'altro a se stesso

Per gelosia ha ucciso la giovane che si era rifiutata di sposarlo

La tragedia in via Carlo Alberto - L'uomo era vedovo da molti anni, si sentiva solo: i figli vivevano ormai per conto loro
Cuoco in una pizzeria si era innamorato della cameriera, che aveva 15 anni meno di lui - Ma la donna amava un altro



Angelo Barghini, 47 anni

All'Istituto di Medicina Legale, nella camera mortuaria, su due tavoli di marmo sono state poste le salme di Laura Carosso e di Angelo Barghini, i protagonisti della tragedia passionale dell'altra notte. Il perito oggi compirà l'autopsia per accertare le cause della morte, come ha richiesto la Procura della Repubblica, dopo di che saranno lasciate a disposizione dei parenti per i funerali. La polizia ha condotto minute indagini per chiarire i motivi che spinsero Angelo Barghini a sparare contro Laura Carosso sulle scale di casa sua, in via Carlo Alberto 36, e a rivolgere poi l'arma contro se stesso per togliersi la vita.

Pare ormai sufficientemente provato che l'uomo la volesse sposare e che lei si rifiutasse perché lo sapeva vedovo con tre figli già alti. Questo rifiuto significava la fine di ogni relazione e Angelo Barghini era terribilmente innamorato e geloso.

Laura Carosso aveva 32 anni, lui quarantasette. Di media statura lei, formosa, bruna, piena di vivacità; lui piuttosto piccolo, calvo, con un aspetto che lo faceva apparire più anziano della sua età. Angelo Barghini soprattutto si sentiva solo. Rimasto vedovo nel 1946, non aveva una sua casa. Lavorava alla pizzeria «Balbo» di via Andrea Doria 14: vi consumava i pasti, vi dormiva nel retro. Guadagnava bene, ma nulla vivificava la sua esistenza. Tutti i giorni erano eguali. Non c'era neppure l'evasione dei quattro passi per andare da un alloggio al posto di lavoro. A poco a poco la sua espansività toscana, era nativo di Castelfranco di Sotto, si era intristita.

Aveva tre figli. Anna Maria, la maggiore, di 20 anni è a Milano presso lo zio materno Francesco Crispini, che ha una pasticceria in corso Lodi 104. Dopo la morte della madre, egli si la lega un affetto filiale. Il secondogenito, Franco, di 18 anni, è a Valenza sul Po, cameriere di albergo. Soltanto la minore, Franca di 15 anni, è a Torino presso parenti che hanno un ristorante-pizzeria in via Genova 4, e in quel locale fa la cameriera. Vedeva sovente il padre, gli voleva bene. Però si trova nell'età in cui i figli guardano fuori dal cerchio familiare, ed il padre la sentiva ancor più lontana, perché non aveva con lei, come non aveva con Anna Maria e Franco, comunanza di abitazione.

Angelo Barghini, appena posò gli occhi su Laura Carosso, credette di essere corrisposto nel suo affetto, si illuse di poter sperare in un rinnovamento della sua vita.

Laura Carosso si trovava come cameriera alla pizzeria Balbo da 15 mesi; per cinque anni aveva lavorato al ristorante «Giappone» di via Bernardino Galliari 14. Guadagnava bene. Al «Giappone» tra stipendio e mance si portava a casa 4-5 mila lire al giorno. Alla pizzeria «Balbo» aveva una media di 4 mila lire al giorno di sole mance (e arrivava anche a 6 mila, nelle giornate di più intenso lavoro). Naturalmente non badava alle ore. Finiva tutte le notti tra le 2 e le 3. Per essere più comoda aveva preferito affittarsi un modesto alloggio al quinto piano di via Carlo Alberto 36, a pochi passi dalla pizzeria.

Una volta alla settimana andava a trovare la madre (il padre era morto due anni addietro), le sorelle Vittorina e Luciana, i fratelli Paolo e Dante che insieme abitano in corso Giulio Cesare n. 182. Anche martedì pomeriggio era stata dai suoi ed era uscita alle 18: nel corso l'attendeva Angelo Barghini.

In casa non aveva mai accennato ad una relazione con il compagno di lavoro. Era piuttosto riservata. Neppure si confidava con le amiche. Nella pizzeria sapevano che tra i due correvano rapporti diversi da quelli di semplice colleganza.

Tutte le notti, chiuso il locale, Angelo Barghini accompagnava a casa due cameriere, ultima sempre Laura. Sotto l'androne di via Carlo Alberto si intrattenevano a lungo. Però pare che mai l'uomo sia salito nell'alloggio di lei. Così almeno dalle testimonianze della portinaia e dei vicini. I loro rapporti negli ultimi tempi si erano fatti burrascosi, in modo particolare dopo che la giovane era tornata da un periodo di ferie trascorse a Viareggio.

Alla cognata di Milano recentemente Angelo Barghini aveva confessato di provare affetto per Laura, di averle proposto il matrimonio: «Mi ha risposto che non vuol far la madre di tre figli non suoi — aveva aggiunto —, ma ho l'impressione che ci sia dell'altro». Egli sapeva che la donna era innamorata di un altro uomo. Le aveva scritto: «Non lasciarmi, sai che ti amo, lui non ti vorrà mai bene come te ne voglio io».

La polizia ha indagato per scoprire questo «lui». Importa relativamente poco sapere chi sia. Una donna di 32 anni poteva essere fidanzata, avere una qualsiasi relazione. Viveva da sola ed era libera. Nessuno può fare addebito a Laura Carosso di aver rifiutato l'amore di Angelo Barghini. Semmai un rimprovero nel caso che lei lo avesse illuso lasciandogli sperare che poteva anche sposarlo.



La cameriera assassinata, Laura Carosso: aveva 32 anni

Mercoledì notte alle 3 uscirono dalla pizzeria, come le altre volte. Sotto il portone si trattennero a parlare. La discussione era agitata. Così ha dichiarato un inquilino, Giovanni Maina, che li salutò rincasando. Con il Maina era salito un amico a ritirare un pacco: questi scendendo li vide che ancora discutevano animatamente. Secondo la ricostruzione della polizia, la donna entrò nell'ascensore, ma non poté metterlo in moto, perché il Barghini la strappò dalla cabina. Nella breve lotta andò in frantumi un vetro. Laura Carosso allora cercò scampo salendo le scale: non raggiunse il primo piano che l'uomo le sparò due colpi di pistola. Quando la vide cadere esanime, sempre al piano terreno, si puntò la canna dell'arma alla tempia, fece fuoco. Li trovarono morti il Maina, che al rumore degli spari si era rivestito ed era corso a vedere, e il brigadiere Luigi Mazzucco dei «Cittadini dell'ordine» che si trovava a passare dinanzi al portone.

Ieri pomeriggio sono stati interrogati i figli del Barghini. Le due ragazze piangevano disperate. Il ragazzo Franco ha dimostrato di aver compreso la sofferenza di suo padre: «Era troppo solo. Sapevo che voleva sposarsi. Povero papà».

La Mobile nel pomeriggio ha compiuto un sopraluogo nell'alloggio della donna. Ha trovato libretti di banca con depositi di alcuni milioni. Sul tavolo il ritratto di un uomo che si suppone fosse l'amico o il fidanzato. E una busta. Dentro c'era un biglietto di auguri con la firma Laura e doveva accompagnare un regalo. Nel pomeriggio di martedì l'uomo cui il biglietto era destinato era passato in casa (evidentemente possedeva le chiavi) e nel retro del biglietto aveva lasciato la risposta: «Sono venuto alle 15,47, ma non c'eri. Ti ringrazio tanto per il regalo».

Franca Barghini, di 15 anni, sconvolta dalla tragedia

Specchio dei tempi

«Mio figlio è morto: mando la sua lettera a *Specchio dei tempi* per eseguire le sue ultime volontà» - «Anch'io ho bisogno di qualcuno come lei» - «Amo il latte senza vermi» - Scrive il pianista povero - Pensieri sulla castità - La dolce vita tra i prati ed i boschi

Pochi giorni prima di morire, un ragazzo di 17 anni aveva preparato la seguente lettera per «Specchio dei tempi». Ce la invia ora la madre, per eseguire l'ultima volontà del figlio scomparso. E' un documento che i lettori leggeranno con profonda commozione.

«La mia sedia colle 4 ruote non ha mosso a pietà i cattivi penetrati in casa con chiavi false il 1° maggio scorso. Hanno sconvolto tutto nella mia semplice casa, asportando il mio salvadanaio frutto di tanti sacrifici, lo stipendio di papà, salariato del Comune di Cuneo: in tutto circa 75 mila lire. Inoltre ci hanno preso tutto l'oro, poche cose ma ricche di ricordi cari, corone del S. Rosario, rasoi elettrici, piccoli oggetti artistici, una macchina fotografica, con rotolo quasi ultimato delle mie fotografie, un binocolo, ecc.

«Hanno visto: tutto è semplice in casa, non possiamo fare di più. Io ho 17 anni e da anni sono immobilizzato alle gambe e parte del busto; sono affetto da distrofia muscolare progressiva, ed ora sono anche ammalato di leucemia. Pure la mamma è da 6 anni ammalata, e la sorellina è mongoloide... ci resta poco da pensare al lusso! Non credevo che il mondo fosse così cattivo! Ciò mi ha avvilito ed ancor più ammalato. Ho conosciuto la bontà e comprensione degli impiegati dell'Ufficio Imposte consumo di Cuneo, dove lavora papà, e dello zio Giorgio di Napoli, mentre mi ha rattristato il crudele egoismo, la noncuranza dei parenti...

«Sul mio dolore promettete di non fare più così cattive azioni, io pregherò Iddio per voi perché non andiate mai più a rubare. Inviatemi il rotolo delle mie fotografie che desidero avere».

Umberto Vignale

«Devo adempiere il desiderio di mio figlio che dopo tanti anni di sofferenze è morto il 17 agosto scorso e mandarvi la lettera che vi voleva inviare pochi giorni prima di morire.

«I denari ci sarebbero stati utili in tale momento, con sacrifici spero di fare tutto bene come Umberto desiderava, non ho fotografie recenti e quel rotolo, che era nella macchina rubataci, mi sarebbe immensamente caro, anche per ricavare la foto da applicare sul marmo della sua tomba. Accogliete le nostre due lettere sulle colonne di "Specchio dei tempi" ed abbiate il mio commosso ringraziamento».

Onorina Vignale-Bellino
(Via Quintino Sella 46 Cuneo)

Un lettore ci scrive da Brunnen:

«Sono un assiduo lettore de *La Stampa*, anche qui in Svizzera dove mi trovo per ragioni di lavoro. Su "Specchio dei tempi" del 24 u.s. ho letto l'articolo riguardante la ragazza di Canova (Vicenza): ci ho pensato e riflettuto sopra, ora mi sono deciso a scrivere per conoscere l'indirizzo della suddetta. Sono rimasto senza genitori da poco ed ora sono solo, anch'io ho bisogno di qualcuno come lei.

«Sarei grato se mi fosse fatta pervenire questa mia lettera. Grazie per la cortesia».

Giovanni Palucci
Brückenmatt - Brunnen (Schwyz)

Un lettore ci scrive da San Grato:

«Mi chiamo Bernardini Umberto, sono un bambino di 13 anni; ma nonostante la mia età leggo *La Stampa* perché mio padre la compera quasi tutti i giorni. Più volte ho letto che nel latte in bottiglie sigillate qualcuno trova delle porcherie. Prima a Napoli trovano i topi, ora anche a Milano trovano i bruchi. Peccato, perché il latte mi piace molto e vorrei berlo più volentieri senza avere l'impressione che anche nella mia bottiglia potrebbe esserci una di queste brutte sorprese.

«Vorrei che queste mie poche righe servissero a mettere bene in guardia i responsabili delle Centrali e a svergognare gli autori di questi crimini».

Umberto Bernardini

Un lettore ci scrive:

«Scusami se sono ancora io "Il povero pianista", ma domenica ho letto su "Specchio dei tempi" la lettera della gentilissima signora Alma Debenedetti, la quale dice che avrebbe da cedermi un pianoforte. Io sono molto entusiasta di tutto ciò, quindi desidererei incontrare e conoscere, con molto piacere, questa brava signora che io stimo molto. Pertanto vorrei ringraziare te, caro "Specchio dei tempi", che non solo me, ma molta e molta altra gente hai aiutato. E la gentilissima signora Alma Debenedetti».

Firmino Romania

Una lettrice ci scrive da San Rocco di Cuneo:

«In riferimento alla lettera del 6 settembre inviata alla rubrica dal giovane sportivo ventitreenne che si è visto deridere per la sua purezza, desidero congratularmi vivamente con lui ed incoraggiarlo (se ve ne fosse bisogno) a continuare nella sua giusta via.

«La purezza è fra le virtù più elette e difficili da praticare, e degno di ammirazione è colui che riesce a conservarla in questa epoca eccitata e balorda! Inoltre, la purezza arricchisce chi la vuole e la sa possedere, di infinite energie morali e fisiche, indispensabili a chi vuole assumersi, con coscienza, le responsabilità di una buona vita matrimoniale. E' poi facile intuire che per essere in grado di conservarla nel matrimonio (in azioni, pensieri, desideri) è necessario prepararsi "prima" con un lungo e severo allenamento proprio come per uno sport.

«Quindi, non si illudano certe signorine che sulla purezza hanno, forse, le idee confuse: chi non ha il cuore puro e non vuole correggersi in tempo, ben difficilmente troverà nel matrimonio un toccasana!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Domenica scorsa, ho portato la mia famigliuola in campagna, con l'intento di trascorrere un felice pomeriggio. Stavamo consumando l'immancabile merenda nel bel mezzo di una radura verde, quando ad un tratto apparvero, come fantasmi, tre cacciatori, vestiti in modo tale da sembrare tre leggendari briganti: e come tali infatti si comportarono. Imbracciando il fucile, si misero ad urlare in modo rozzo e sgarbato di sgombrare la zona, perché stavano inseguendo un selvatico, altrimenti, dissero, peggio per noi.

«Volli replicare, che come loro, anche noi avevamo il diritto di stare in quel posto, ma uno di loro, per intimorirci, ci puntò addirittura il fucile contro. Sembravano dei forsennati! Mia moglie si mise a tremare, le bambine a piangere, e per evitare guai peggiori, troncammo la nostra merenda e ritornammo in città, profondamente amareggiati dal comportamento di quei tre cavalieri incivili».

Giovanni Pocceta

Angoscia di una ragazza madre

Un pensionato della Valle Susa, L. 1000; in suffragio delle mie anime 1000.

Totale L. 2000. Totale precedente L. 102.500. Totale generale L. 104.500.

I «21» hanno quasi finito la relazione sugli appalti

La «Commissione dei ventuno» ha ripreso ieri la discussione sul problema degli appalti. Le relazioni sulla Galleria d'arte moderna e sulle fognature sono già ultimate. Restano le strade ed i lavori pubblici, per i quali la stesura delle relazioni dovrà essere completata entro la prossima settimana. Quindi tutti i documenti saranno portati a conoscenza del Consiglio comunale nell'ultima seduta del 20 settembre.

Ieri si è discusso a lungo sulla perizia che il prof. Oberto ha effettuato sulle fognature di via Ventimiglia. Non sono emersi elementi di particolare importanza: la resistenza del cemento è risultata sufficiente anche se non perfettamente conforme alle prescrizioni di capitolato. La «Commissione dei ventuno» ha preso atto del documento. Per il futuro il Municipio potenzierà l'ufficio controlli ed esperimenti.

Si getta nel Po e raggiunge a nuoto un vecchio trascinato dalla corrente

L'episodio a S. Mauro - L'uomo portato a riva: è all'ospedale in gravi condizioni - Quasi ottantenne, infermo, aveva cercato di togliersi la vita

Ieri verso le 14,30 alcuni pescatori sostavano sulla sponda destra del Po, nel territorio di San Mauro. Ad un tratto la loro attenzione fu richiamata da una scena penosa. Ad un centinaio di metri di distanza un uomo anziano, dopo essersi tolta la giacca, era entrato nell'acqua deciso a lasciarsi annegare.

Uno dei pescatori, Pietro Sanno, domiciliato in strada Bertolla 11, si slanciò in aiuto dello sventurato. Con vigorose bracciate lo raggiunse e lo trascinò a riva. Nel frattempo gli altri pescatori avevano telefonato alla stazione dei carabinieri. Accorse il maresciallo Alberti, che fermò una macchina di passaggio per trasportare l'uomo all'ospedale Maria Vittoria: era vivo ma in preda a gravi sintomi di asfissia.

I medici, dopo le prime cure, lo hanno trattenuto in osservazione. E' stato identificato per il pensionato Giuseppe Ravello, di 77 anni, nativo di Tricerro in provincia di Vercelli, residente nella nostra città in via Oropa 49 presso una figlia. Aveva cercato la morte in una crisi di sconforto, provocata da una dolorosa infermità.

Svaligiato l'appartamento di un assessore a Moncalieri

Vittima di un grosso furto è rimasto l'avv. Benito Lucchetti, assessore alle finanze del Comune di Moncalieri. Il professionista abita in strada privata Alta Italia. Ieri pomeriggio era venuto a Torino per visitare una figlia, in piazza Gran Madre di Dio. Dell'assenza hanno approfittato i malviventi per introdursi nel suo alloggio e metterlo a soqquadro. Il bottino è di 400 mila lire in denaro liquido e di gioielli per un valore rilevante.

— I ladri hanno preso di mira ieri notte la tabaccheria di Giuseppe Garassin, in corso Roma 70, a Moncalieri. Entrati nel locale dopo aver forzato la porta del retrobottega, che dà sul cortile, si sono impadroniti di sigarette, francobolli e marche da bollo per oltre 850 mila lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +21,2
MINIMA +14,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +18,6; pressione 744,4; umidità 72%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile, temporali sui rilievi. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +22,5; min. +9,5; media +19,7.

Linguaggio — teatrale —

Remy de Gourmont, satiresco e poetico autore delle *Lettres à l'Amazone*, dei *Dialogues des amateurs*, del *Latin mystique*, in uno di quei suoi brevissimi, lucidissimi saggi, dai quali, sessant'anni dopo, ancor si sprigiona uno strano fascino di decadente ironia, trattando di Stendhal, di Shakespeare e di Racine, si trovò a scrivere una paginetta esemplare sul successo teatrale, o meglio, con sfumatura più fine e profonda, sul consenso a teatro. Egli osservava che in realtà, dopo Racine, la Francia non ebbe più teatro tragico, come non l'ebbe, dopo Shakespeare, l'Inghilterra. Apparve bensì qualche fiore isolato e sperduto, ma una fioritura continua, no. Perché nella vita letteraria dei popoli, vi sono epoche teatrali, *des saisons pour le théâtre*: ma debbono concorrervi particolari condizioni sociali, una certa ingenuità raffinata, una curiosità ardente, modulata su pregiudizi e credenze o fedi collettive; Shakespeare e Racine ebbero ascoltatori convinti, giudici autentici e pur benevoli che cercavano di soddisfare la propria intelligenza non meno della sensibilità; gente che nel teatro scopriva, con familiarità, il senso della vita, pubblico capace di lunga attenzione, paziente, all'occasione febbrile.

Orbene, Gourmont, in questa asciutta variazione stendhaliana, ha detto l'essenziale. Il fatto più importante è pur quello, che non tutte le età della storia umana sono teatrali, e che il teatro, nel corso dei secoli, si oscura, si spegne, si riaccende senza che la volontà dei ministeri dello spettacolo, e di altre importanti e inutili istituzioni ci abbia nulla che fare. E' una verità che dà sui nervi alla gente di teatro (e ne intendiamo bene, e con simpatia, il perché), ma che non infastidisce quelli che, il teatro, lo amano con purezza di cuore: perché costoro, riconoscendone l'originalità, l'estro, la fantasia, e insomma la qualità poetica e la nascita gratuita, sanno accettarne l'assenza, rassegnati e in silenziosa attesa. Anzi, proprio per questo, particolarmente lo amano, come si amano tutte le arti e tutta la poesia, come si ama l'amore e la felicità: incontri che sarebbe difficile provocare e predisporre. Ma se questi romantici innamorati possono starsene chiusi nella loro ideale e distaccata chiaroveggenza, è giusto che altri praticamente cerchi di sapere se la nostra è o non è una «stagione teatrale». Ed è pur naturale che a tale scopo molti, forse troppi si agitino e operino.

Qual sia il tempo fortunato nel quale si forma il «consenso» teatrale, quell'aderire intimo e compiuto e durevole e continuo del pubblico allo spettacolo non è facile indagare in una rapida annotazione. Sarebbe opportuno, tuttavia, chiarire che cosa s'intenda per teatro corale, teatro che risponde alle esigenze di una società e ne riflette i costumi; formule tanto incerte, ampie ed equivoche che tutto c'entra e nulla ne esce. L'accordo tra società e teatro non va tentato, a parer nostro, sul piano cronistico, episodico, sull'identità di ciò che avviene per la strada e di ciò che si rappresenta sulla scena. Questo non è che un accordo apparente; o, piuttosto, uno spunto, un'occasione: curiosità e attualità. L'accordo totale e vitale che colma la fantasia e la soddisfa è qualcosa di più profondo dell'aneddoto, è una consonanza, è un'armonia, è tutta una civiltà spirituale che riesce a parlare con se stessa alla ribalta. E' insomma un'identità di linguaggio.

E' ovvio che il mondo d'oggi, i giovani d'oggi non trovino nulla di sé nel consueto repertorio del passato; ed è anche naturale ch'essi credano, recando sulla scena, nuda e cruda, abbietta e feroce, scurrile e straziata la tormentosa esistenza del nostro tempo, di avere finalmente raggiunto quel clima intenso che solo giustifica la rappresentazione teatrale. Si disingannino. Non sono le arditezze vergognose e i brutali dolori di una vita troppo dolce o troppo turpe, non è, né può essere questa realtà trasferita nel fittizio di un imbroglio scenico, a soddisfare la richiesta e l'inquietudine dei nostri spiriti. Non in questa banalità che gocciola di sangue caldo, come una vittima presa alla tagliola, si avvera la simpatia liberatrice della finzione teatrale. Non di questo si tratta, ma di scoprire una tonalità, uno stile, una rispondenza di stile, perché tutti i pubblici — tutti gli spettatori e ascoltatori appassionati fedeli devoti — cercano sul palcoscenico, consapevoli o no, la continuità, la prosecuzione fantastica del loro modo di essere, cercano certe parole che rivelino e adempiano il loro misterioso e ancora inespresso destino. E perciò il teatro nuovo è un linguaggio nuovo.

E non sappiamo se la nostra sia un'epoca capace di esprimersi teatralmente: ma è certo che le «stagioni» del teatro si distinguono, nella lunga storia dei popoli, perché sbocciano naturalmente, perché soltanto in quel loro «linguaggio» i greci della tragedia eschilea e sofoclea, gli elisabettiani o i cortigiani del Re Sole ebbero modo di portare al punto estremo e perfetto l'intuizione della loro nascita, e la forza e il perché del loro costume, e la conoscenza del mondo. E neppure sappiamo a che cosa possa approdare quella smania di parlar male, di dir cose volgari e sfacciate che ha colto i nostri giovani autori. Non sappiamo se sia gusto vile o esibizionismo, o malizia, o ambizione sbagliata; vogliamo essere infinitamente indulgenti e credere che essi cerchino davvero un'aderenza alla vita profonda, irrazionale, intimidatrice. Ma stiano in guardia; anche se in buona fede si guardino dall'errore di confondere la brutalità dei fatti con l'arte e la civiltà. Le parole sono vive e fertili soltanto se staccate, inventive e creatrici; dire una villania non è che trascrivere in tutte lettere una villana, opaca e inerte realtà. Il discorso che si addice ai giovani, e che gli stessi autori «arrabbiati» e smarriti vanno tentando, è un tesoro nascosto, che sarà o non sarà rivelato, ma che certamente è tesoro di spiriti: non gergo infame, ma getto di immagini, *les images premières*, come diceva Renan, *qui servent de base au language et aux mythologies*, e che potrebbero finalmente trasfigurare il grigio palcoscenico in un luogo di coraggiosi incontri con l'umanità in cammino.

Francesco Bernardelli

INATTESA E DISORDINATA CONCLUSIONE DEL FESTIVAL DEL CINEMA A VENEZIA

Il "leone d'oro„ assegnato a Cayatte in una tempestosa riunione della giuria

Degli undici voti, sette sono andati a favore del regista francese per «Il passaggio del Reno» Gli altri quattro, tra cui quello russo e quello americano, concentrati su «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti - Il premio minore attribuito a quest'ultimo è stato rifiutato dal produttore

Il regista Cayatte riceve l'abbraccio della moglie dopo la premiazione (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Venezia, 7 settembre.

Il Festival del cinema ha avuto una inattesa e tumultuosa conclusione. In una tempestosa seduta la giuria ha attribuito il «Leone d'oro» ad André Cayatte per *Il passaggio del Reno*. A *Rocco e i suoi fratelli*, il film di Luchino Visconti che molti davano per vincente, è toccato solo il premio speciale. Subito dopo la proclamazione ufficiale, il membro russo della giuria ha diffuso una dichiarazione nella quale, manifestando il suo aperto dissenso con il verdetto, afferma che esso non è stato obiettivo.

La decisione non è certo maturata in un clima di serenità. La giuria, che aveva avuto una seduta pacifica a sette giorni dall'inizio della rassegna, e cioè il 31 agosto, si è riunita a partire dal pomeriggio di ieri ben tre volte e la durata dei lavori ha subito dimostrato che il disaccordo stava succedendo alla discussione accesa. Ne seguì una polemica aspra.

I membri, com'è noto, erano undici: Marcel Achard, presidente, Peter Baker, Luis Berlanga, Sergej Bondarciuk, Louis Chauvet, Antonino Pagliaro, Jaime Potenza, Mario Praz, Samuel Steinman, Jerzy Toeplitz e Arturo Tofanelli. Fin dall'inizio di queste ultime sedute essi apparvero divisi in due campi nettamente distinti. Gli uni propendevano per *Il passaggio del Reno*, gli altri per *Rocco e i suoi fratelli*. A favore del film di Cayatte, per il quale i due delegati francesi si battevano strenuamente, militavano, a quanto si dice, anche ragioni di «reciprocità» fra il Festival di Venezia e quello di Cannes. A quest'ultimo i due massimi premi del *Palmarès* erano andati a due film italiani: *La dolce vita* di Fellini e *L'avventura* di Antonioni. Si trattava ora in certo senso di restituire la cortesia.

Subito si delineò una maggioranza a favore del film francese. Quello di Luchino Visconti era definito dai più troppo crudo, eccessivo, amorale. La minoranza, composta dall'americano Steinman, dal russo Bondarciuk, dal polacco Toeplitz e dall'italiano Arturo Tofanelli, sosteneva invece le indubbie qualità artistiche di *Rocco e i suoi fratelli*, l'acutezza dell'indagine psicologica e della pittura d'ambiente, la robustezza stessa del racconto. A nulla valsero le ragioni avanzate dai quattro che ribattevano agli altri come il film di Cayatte avesse un valore estetico inferiore, rivelando inoltre un sottofondo quasi «qualunquista». La votazione raccolse sette suffragi a favore de *Il passaggio del Reno* e quattro per *Rocco e i suoi fratelli*.

Anche per il premio «Opera prima» vi è stata una piccola discussione, ma infine *Le voyage en ballon* di Lamorisse è stato eliminato a favore de *La lunga notte del '43* di Florestano Vancini. Di pieno accordo finalmente la giuria ha assegnato la coppa per l'interpretazione maschile a John Mills (uno dei protagonisti del film inglese *Whisky e gloria*) e quella per l'interpretazione femminile a Shirley MacLaine (protagonista de *L'appartamento*).

L'atmosfera piena di elettricità che regnava nella giuria si estese, poiché fin dal mattino questi risultati trapelarono. Sui volti dei francesi si leggeva la gioia della vittoria, mentre nell'ambiente italiano, salvo poche eccezioni, vi era vivo disappunto.

A sole due ore dall'inizio della serata di premiazione i membri della giuria firmavano, taluni con riserva, il verbale contenente la contrastata graduatoria. Il salone del Palazzo del cinema era stasera gremito fino al limite della capienza. Il commissario straordinario della Biennale, che aveva al fianco il direttore della Mostra Lonero, ha dato la parola allo *speaker*. Questi, nell'atmosfera surriscaldata, ha reso noto le decisioni. La lettura non ha potuto giungere che al titolo del film *Il passaggio del Reno*: applausi e fischi nutritissimi la hanno interrotta. I battimani, le grida ostili e i sibili si sono protratti per diversi minuti impedendo alla maggioranza di udire la fine della comunicazione.

Ristabilitosi a malapena il silenzio l'on. Folchi, ministro del Turismo e dello Spettacolo, a nome del Governo ha dichiarato chiusa la ventunesima Mostra d'arte cinematografica di Venezia ed ha ringraziato gli stranieri partecipanti e quanti hanno collaborato alla organizzazione.

Mentre la proiezione serale (fuori concorso) si stava svolgendo è giunta la notizia che il produttore di *Rocco e i suoi fratelli*, Goffredo Lombardo, ha inviato alla Mostra un telegramma, nel quale rifiuta il premio speciale della giuria assegnato a Luchino Visconti, a nome dello stesso regista.

Ecco la dichiarazione diffusa dal membro sovietico della giuria Sergej Bondarciuk:

«Può darsi che con questa dichiarazione io possa mancare di tatto verso i miei colleghi della giuria; ma la mia coscienza d'artista non mi permette di tacere. Ritengo mio dovere rendere pubblico il mio disaccordo con la decisione della giuria. L'assegnazione del primo premio della Mostra cinematografica di Venezia al film *Il passaggio del Reno*, di André Cayatte, non è stata dettata dalla valutazione obiettiva dei pregi artistici del film, ma dal deliberato proposito di sminuire un'autentica ed eccezionale opera d'arte cinematografica, *Rocco ed i suoi fratelli*, di uno dei più autentici registi italiani, Luchino Visconti. Un atto più ingiusto non si potrebbe immaginare. D'altro canto questa decisione tradisce l'idea del Festival e rende palese l'inconsistenza della giuria e del suo verdetto».

a. n.

Gli ultimi due film presentati alla Mostra

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 7 settembre.

Atmosfera di fuggi fuggi. Ma la Mostra ha trattenuto ancora un giorno i suoi ospiti per la cerimonia della premiazione e la presentazione, secondo il rito, di un ultimo film «fuori concorso», l'americano *Pollyanna*, prodotto da Walt Disney e diretto da David Swift. Dopo tante pellicole più o meno seriose e violente, questa aveva l'ufficio di lasciare la bocca dolce: c'è riuscita anche troppo. Il gran pubblico vedrà presto questo caramellato technicolor, che è stato fatto proprio per lui, dal resto col noto garbo dell'officina disneiana.

Basti dire che narra la storia di una bambina (la bruttarella ma espressiva Hailey Mills). Che questa bambina riscalda e illumina, con la sua ottimistica graziietta, un rigido ambiente provinciale (siamo nel 1912), dominato dal puritanesimo d'una zia ricchissima e involta nei complessi della zitella (Jane Wyman); e che alla bacchetta di questa fatina, la quale per maggior commozione alla fine si ammala ma alla fine della fine guarisce, la risecchita zia rifiorisce all'amore, un burbero misantropo (Adolphe Menjou) alla carità e una malata immaginaria (Agnes Moorehead) alla gioia di vivere. Per tacere di altri benefici.

Ben altra sostanza nel film che ha degnamente chiuso la «sezione informativa» vertiginosamente svoltasi in questi giorni accanto alla Mostra vera e propria. L'italiano *Kapò* diretto dal regista Gillo Pontecorvo, è interamente ambientato fra gli orrori di un *Lager* femminile in Polonia, durante l'ultima guerra, ricostruito con raggelante precisione documentaria dagli operatori A. Sekulovic e G. Bellisario e dallo scenografo P. Gherardi.

Edith, una fanciulla ebrea votata come molti della sua gente alla camera a gas, sopravvive grazie al buon cuore d'un medico del campo che le fa indossare i panni di una detenuta ariana morta in quei giorni. Confusa così fra le delinquenti comuni (una categoria invidiata), viene trasferita in un campo di lavoro, dove al freddo, alla fame e a ogni sorta di patimenti si aggiunge il terrore di dovere essere un giorno o l'altro «eliminata» come inabile al lavoro. Ma gli ufficiali del campo hanno pur bisogno di distrazioni femminili; e l'infelice Edith, come giovanissima, è la prescelta. Questa condizione privilegiata le frutta il posto di «kapò», cioè di sorvegliante o meglio aguzzina. E abbiamo una Edith n. 2, dal senso morale ottuso, carognetta la sua parte, esecrata dalle vecchie compagne. Più tardi, aggiuntisi al campo alcuni prigionieri russi, l'incontro col giovane Sascia che messo alla tortura dà uno straordinario esempio di fortezza, rifà di lei la ragazza di prima con l'aggiunta della rivelazione dell'amore, il quale la disporrà a sacrificare la vita per favorire la evasione dei compagni.

La prima parte, col campo e il vasto coro delle internate, è di getto e ha il rigore e il vigore d'un documento spietato e orribile. Poi il film viene un po' a patti col cinematografo, le svolte di quella Edith sono un po' secche, immagini e cadenze del racconto un po' di maniera. Resta tuttavia, nel complesso, una robusta pellicola, ricca di forti impressioni. Ottimi gli interpreti, dalla piccola luminosa Susan Strasberg («Anna Frank», come ricorderete) al brutto-bello Laurent Terzieff, alla patetica Emmanuelle Riva che disegna una delle tante infelici bollate e sfruttate come bestie.

l. p.

TRE VOLTE IL MARESCIALLO GUIDO' LA FINLANDIA IN GUERRE DISPERATE

Tutto è in ordine nella casa di Mannerheim come se il "padre della patria„ dovesse tornare

La vecchia governante rinnova ogni giorno i fiori, spolvera i mobili ed i mille trofei raccolti dal condottiero - Ebbe una carriera prestigiosa ed esperienze eccezionali: dalle esplorazioni in Asia alla caccia ed all'amore - Fu uno dei quattro ufficiali della Guardia che affiancarono il trono all'incoronazione dell'ultimo zar, ed uno dei più galanti cavalieri della vecchia Pietroburgo - Dopo la rivoluzione del 1917, difese la riconquistata libertà del suo Paese - Ora è sepolto sotto un nudo masso di granito, accanto ai più giovani caduti dell'ultima guerra

(Dal nostro inviato speciale) Helsinki, 7 settembre.

La vecchia donna dai capelli grigi ogni mattina dispone i fiori freschi nei vasi di cristallo e di porcellana, cambia gli asciugamani nella camera degli ospiti, spazzola gli antichi tappeti gialli e azzurri che il signore portò dall'Oriente, controlla il guardaroba perché le tarme non danneggino le pellicce che protessero il Maresciallo durante cinque guerre. Sbiadisce un poco l'oro degli alamari nelle candide uniformi di gala che il barone Carl Gustav Mannerheim indossava quando era un giovane ufficiale della Guardia; fu uno dei quattro cavalieri che stavano, immobili, ai lati del trono, mentre il pallido Nicola II riceveva, stordito dall'incenso, dai cori e da angosciosi pensieri, la corona dello Zar di tutte le Russie.

La vecchia donna dai capelli grigi mantiene in ordine questa casa silenziosa, questi strani oggetti raccolti in ogni parte del mondo nel corso di una lunga e intensa vita: un servizio da tavola olandese del 1780, che ricorda le origini della famiglia, delle urne cinesi, la pelle di una grossa tigre, una «mangiatrice di uomini», che il padrone abbatté nel Nepal quando aveva ormai settant'anni, una collezione di immagini di Budda incise nel cuoio, delle trombette trovate in un tempio tibetano, la spada di un samurai, una ceramica di Samarkanda.

Ogni mattina spalanca le finestre che danno sul porto, l'aria sa di mare, di legno verde, di erba umida; passano, lenti come allora, i battelli, si sente lo sferragliare delle gru. Nulla è cambiato: gli occhiali sono rimasti abbandonati sulla scrivania ecco, ai piedi della branda da campo che gli faceva da letto, le ciabatte allineate. Il calzastivali è nel solito angolo, il termometro, fuori, sulla facciata avverte i brividi dell'autunno, le lunghe folate di nebbia.

«Era grande — dice la vecchia — come un uomo può essere grande», ma parla del suo signore col rispetto di chi ebbe l'onore di servirlo (per lungo tempo governò questa casa) ma senza soggezione: come si parla di una persona che amammo, non di un personaggio della storia, o addirittura del «Padre della Patria».

«Aveva passato gli ottanta — racconta — ma era ancora bello, alto, diritto. Camminava per le strade col passo sicuro. Quando prestava servizio a Pietroburgo — una gaia, allegra città — le grandi dame se lo disputavano e il barone, dicono, non diceva di no. Sovrintendeva ai mille cavalli delle scuderie imperiali, e passava le notti al ballo, nei salotti, alle feste dei circoli aristocratici, ma prima che spuntasse l'alba era già al maneggio. Cavalcare era per lui una forte passione, e anche andare a caccia, ma trovava il tempo pure per corteggiare le belle donne, era un giovane con tanta voglia di vivere».

Mannerheim aveva, dunque, i gusti dei capitani o dei signori del Rinascimento: ha scritto che l'equitazione è «la più nobile conquista dell'uomo», dalle pareti della palazzina che fu la sua residenza pendono i trofei che testimoniano delle sue fortunate sparatorie nei boschi della Finlandia, nella giungla indiana, nelle pianure e sulle rive dei fiumi cinesi: ecco la testa di un capricorno siberiano, di un montone selvatico, di un daino, di una malinconica antilope; e mi hanno detto che, anche quando aveva raggiunta una venerabile età, dedicava qualche attenzione alle ragazze e — neppure i condottieri sanno intendere certe debolezze, e rinunciare a certe vanità — ricorreva alla tintura per mantenere vivo il colore dei baffi e dei capelli.

Fra bugie che sostengono candele viola, fra lance africane, coltelli per scuoiare la selvaggina, accanto a un bronzetto di Kate, l'ultimo cavallo del Maresciallo, sfumate immagini, racchiuse in cornici d'argento, riportano volti lontani, figure ormai leggendarie che animarono una cupa tragedia: questo giovanetto carico di decorazioni è il granduca Michele, che ha negli occhi un segno di fierezza, questo è l'assorto Nicola II, questa è la zarina Alessandra, la pelle esangue, i capelli divisi con cura, una piega amara sulla bocca. Le loro calligrafie sono ordinate, ma che cosa vogliono dire gli svolazzi che accompagnano le firme: carattere fragile, paura, leggerezza?

Mannerheim vide per l'ultima volta lo zar a Tsarkoie-Selo. Ricordava quell'udienza, la conversazione sorpesa su lunghi silenzi, il dramma che stava per iniziare, ma senza fremiti, i lampi del temporale pareva non giungessero in quelle stanze raccolte, le pesanti tende di velluto non facevano penetrare la luce. Lo zar era distratto, assente; Alessandra Feodorovna, indisposta, gli rivolgeva stancamente domande di convenienza; Alessio, l'infelice giovanetto, sdraiato su un divano ascoltava, senza nascondere la noia, parole che non destavano il suo interesse né alleviavano le sue sofferenze. Mannerheim raccontava al suo imperatore lo sconforto e il malcontento dei soldati, avviliti dalle sconfitte, la fame e lo spirito di rivolta degli operai; già per le vie si vedevano sventolare le bandiere rosse, e le cariche dei cosacchi non riuscivano più a sciogliere i cortei degli scioperanti. Era un racconto triste, perché il generale Mannerheim amava il suo zar e, pur giudicandolo, gli rimase fedele per sempre.

Ricordava una sera di marzo del 1917, l'aria era fredda, i lampioni a gas di Pietrogrado mandavano un chiarore tenue, i rivoltosi andavano all'assalto delle prigioni, i fucili non potevano fermare quella nera folla esasperata che correva sulla neve e tutto travolgeva. Dai posti della polizia si levavano i bagliori delle fiamme; il barone Carl Gustav Mannerheim capì che tutto era finito, che bisognava tornare a Helsinki. Ripensò alle predizioni d'una veggente incontrata in un salotto di Odessa: le palpebre chiuse, gemendo, la donna aveva annunciato all'incredulo ufficiale che prove difficili lo attendevano: per tre volte la libertà della Finlandia sarebbe stata nelle sue mani. E così fu.

«Questo stendardo bianco — spiega la mia accompagnatrice — fu donato al Maresciallo dagli ufficiali che, dopo il crollo della Russia, combatterono ai suoi ordini; è quella che noi chiamiamo la guerra dell'indipendenza; questa pelle d'orso gliela portarono i soldati della foresta: lottavano contro i russi che ci avevano attaccati, in quella che noi chiamiamo la guerra d'inverno; questa Bibbia gli fu donata dai pastori protestanti che accompagnarono le truppe in quella che noi chiamiamo, e vogliamo sperare che così sia, l'ultima guerra: durante la lunga ritirata ogni albero fu difeso, ed è per questo che noi abbiamo ancora una frontiera e una patria».

La donna dai capelli grigi apre la porta; ragazzi, vecchi uomini vengono a visitare questo strano museo dove si conservano sci ben lucidi, carabine sempre oliate, divise con le tasche piene di naftalina, come se colui che ha lasciato tutti questi oggetti dovesse tornare: è un monumento a un eroe fatto con le umili cose che servono alla nostra vita di ogni giorno. La donna dai capelli grigi spolvera i libri; è un'ampia, ricca biblioteca: «Questi li ha scritti lui», dice, e mostra, rilegati in marocchino, i titoli in oro, i volumi coi resoconti dei viaggi. «Conosceva sette lingue, e anche l'italiano; ecco gli ultimi scritti, le sue memorie».

Altri volti rappaiono fra le righe lucide e misteriose: Hitler, vegetariano, consumatore di acqua fresca e di tè, che a lui, che apprezzava la buona tavola e anche, come si conviene alla gente di queste parti, le rituali, [illegible] bevute, non poteva piacere; Stalin, inesorabile, logico, realista, che all'ambasciatore Paasakivi, desideroso di rassicurarlo sulle oneste intenzioni della Finlandia: «Vogliamo stare in pace — diceva Paasakivi — al di sopra di tutti i conflitti», risponde: «Capisco, ma le grandi potenze non ve lo permetteranno», e nella battuta del terribile Josef, c'è tutta la storia e il dolore di questo piccolo paese, e anche la misura della grandezza del maresciallo barone Carl Gustav Mannerheim.

Lo hanno sepolto sotto un masso squadrato di granito, la stessa pietra che ricopre le ossa di Napoleone, in un largo campo, circondato da piante d'abete e di betulla, e da un braccio di mare. Attorno a lui riposano i giovani soldati caduti negli ultimi giorni della lotta; su un lungo muro sono scritti i nomi dei combattenti che nessuno ha più ritrovato, scomparsi nelle acque dei laghi o nella tormenta. Su ogni tomba crescono ciuffi di roselline selvatiche che la gelida brezza fa sfiorire.

Enzo Biagi

"Le feste dei Santi patroni si trasformano in festival„

Un articolo polemico dell' «Osservatore della domenica»

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 settembre.

Il settimanale *L'Osservatore della domenica* denuncia nel suo ultimo numero la indecorosa confusione per cui l'antica e sana tradizione delle feste patronali viene sempre più inquinata in Italia dalla introduzione di elementi estranei e deteriori.

L'uso di sottolineare con celebrazioni particolari la festa dei santi patroni — rileva il settimanale — è ancora valido e vivo in gran parte della Penisola, ma esso sta subendo una minaccia della quale sono in pochissimi a rendersi conto. Anziché feste patronali, cominciamo ad avere «festivals» patronali.

«Messe al mattino, frequentate da un ristretto gruppo di fedeli; una funzione, la sera, quasi deserta; una processione. Ma per il resto — prosegue *L'Osservatore della domenica* —, che è poi un "resto" dominante, abbondante, divertimenti discutibili dal punto di vista estetico e anche morale. La solita elezione della "miss": è vecchio, decrepito, superato questo uso, però in provincia, in campagna, magari, attecchisce ancora: sfilate in passerella anche nel "sano paesino" di montagna o nella "spiaggetta ancora intatta dalle mondanità"; concorsi canori, giochi, chiasso e in fondo balli notturni, nella penombra del giardino pubblico».

Il settimanale scrive tra l'altro: «Ci sono ancora i festoni che devono salutare la processione o le coperte rosse appese alle finestre e qualcuno si è ricordato anche di avere in casa un vecchio altarino. Ma sui muri campeggiano anche le foto, ingrandite, delle più belle ragazze impegnate per la solita elezione. E campeggia anche la foto della diva disoccupata che una volta fece un filmetto e che ora, per ventimila lire, va a "onorare" la festa di questo o di quel paese».

«Questa è la piccola, sana Italia del 1960? Ce lo domandiamo tremando per lo sgomento; non è tutta questa, ma è anche questa. Non siamo ottimisti — scrive il settimanale — certe brutte abitudini le contrae tutta una nazione e si arrestano difficilmente. Tuttavia si può eliminare gli equivoci, dividere il sacro dal profano, fare in modo da non mescolarli insieme, proibire almeno che coincidano, che la processione sia il prologo del ballo notturno o peggio; impedire che il festival non sia la festa, che almeno si svolgano in giorni separati. Contro questo pericolo si eleva continuo, chiaro e preciso il monito dell'autorità ecclesiastica».

f. p.

— LETTERE AL DIRETTORE —

Il calendario scolastico come la moda femminile?

Ad ogni ministero subisce cambiamenti - L'ultima proposta rivoluzionaria per evitare il riscaldamento delle aule - Lezioni all'aperto solo nella buona stagione?

Signor Direttore,

nel gran parlare che, ormai da anni, si fa dei gravi mali da cui è afflitta la nostra scuola e di impellenti necessità di riforme per inserire il nostro ordinamento scolastico nel quadro di una società in rapida evoluzione tecnica, la riforma del calendario scolastico è stata, ad ogni cambiamento di ministero, la più seria occupazione in cui si sono cimentati con successo gli uomini preposti al governo della Minerva. Il calendario scolastico è diventato come la moda femminile che qualcuno ha definito: «Quattro metri di stoffa che invariabilmente se coprono di più le gambe lasciano in egual misura scoperte le spalle». La nuova riforma rivoluzionaria di cui ci dà notizia *La Stampa* di domenica è sorprendente: un mese e mezzo di vacanza, da dicembre a gennaio, con conseguente anticipo nell'apertura e posticipo nella chiusura dell'anno scolastico per sottrarre scolaresche e professori ai disagi derivanti dall'insufficiente riscaldamento delle aule (sic!).

Dopo aver lottato per anni per sottrarre i ragazzi al disagio degli esami nel periodo di maggior calura, dopo aver ascoltato gli interventi di insigni psicologi e clinici i quali hanno messo in evidenza la frustrazione conseguente al lavoro intellettuale in periodo estivo, siamo dinuovo daccapo, con la prospettiva di una ibernazione della scuola proprio quando esistono più favorevoli condizioni di rendimento e di alacrità. A parte la motivazione veramente spassosa che ci richiama alla mente le trovate di Pulcinella, il quale teneva i figli a letto quando faceva freddo e li bastonava quando avevan fame, ce li immaginiamo questi scolaretti che se ne stanno comodi in casa a veder nevicare, mentre le madri si mettono le mani nei capelli?

Ma già che siamo in vena di scherzi perché non risolviamo anche il problema della deficienza di locali facendo quattro mesi di vacanza in inverno e tenendo le lezioni all'aperto nelle altre stagioni?

Al nostro simpatico Novello queste notizie potrebbero fornire ottimi spunti per una delle solite vignette domenicali. Sotto il titolo: «Riforma della scuola» si potrebbero mostrare pipistrelli, marmotte e professori in ibernazione artificiale. Ridotto il metabolismo si mangia anche di meno: ecco una nuova bella trovata per risolvere l'altro vecchio problema dell'adeguamento delle retribuzioni degli insegnanti con vantaggio dell'amministrazione. Grazie dell'ospitalità ed ossequi.

Prof. Cesare Polcari

Torino, 7 settembre '60.

Dal 22 settembre al Palazzo del Valentino

Espositori di 22 nazioni al Salone della Tecnica

Rassegna del progresso dalla meccanica alla siderurgia dall'elettronica alla cinematografia - Le prodigiose applicazioni delle materie plastiche - Una mostra della motorizzazione agricola

Il Salone internazionale della Tecnica celebra i dieci anni di attività. La rassegna, che si terrà nel «Palazzo delle esposizioni» dal 22 settembre al 2 ottobre, ha percorso un lungo cammino che il presidente ing. Giovanni Nasi ha ricordato ieri nel corso di una conferenza stampa. Le prime mostre di tipo industriale vennero organizzate a Torino nel 1932. Nel dopoguerra per due anni (1946-47) si usò la Galleria Metropolitana. In seguito venne messo a disposizione il Palazzo del Valentino. Nel 1950, per iniziativa del compianto conte Giancarlo Camerana, la Mostra della meccanica si fuse con quella dell'Occidente, formando il «Salone internazionale della Tecnica» che ebbe il riconoscimento del ministero dell'Industria e dell'«Union des foires internationales».

Quest'anno saranno presenti 1480 espositori di cui oltre 500 stranieri appartenenti a 21 nazioni: Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Germania Orientale, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Lichtenstein, Olanda, San Marino, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Ungheria, Urss e Usa. Per la prima volta verrà utilizzato il salone sotterraneo di 11 mila metri quadrati e collegato con il complesso di «Torino-Esposizioni» da una galleria con tappeti scorrevoli. Vi saranno: la XX Mostra della meccanica, il VII Salone europeo delle materie plastiche, la XII Esposizione della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica, la X Mostra internazionale della meccanica agraria, la XII Rassegna della stampa tecnica, scientifica e periodica. Ai visitatori sarà offerto un panorama imponente ed aggiornato dello sviluppo tecnologico e scientifico nel mondo della produzione.

Le novità si annunciano numerose: nel settore delle macchine ed attrezzature per ufficio saranno presentati dei complessi elettronici per il calcolo e l'elaborazione dei dati alla portata anche delle piccole e medie industrie; i costruttori di televisori esporranno apparecchi adatti alla ricezione del secondo programma; per i torinesi vi sarà, nel reparto della carpenteria meccanica, una costruzione destinata a suscitare viva curiosità: l'ultimo troncone in acciaio della Mole Antonelliana che verrà poi issato in cima all'ardita cuspide. Con le macchine agricole verranno esposti quest'anno impianti ed attrezzature per l'edilizia. Nell'area all'aperto la ditta «Agusta» presenterà molto probabilmente il primo veicolo italiano fondato sul principio del cuscino d'aria. Due settori di particolare importanza saranno la mostra dell'energia nucleare (promossa dal Consiglio nazionale per l'energia nucleare) e la mostra dell'energia solare, dai primi studi di Galileo alle ultime realizzazioni nel campo dell'astrofisica.

Grande rilievo avrà il Salone delle materie plastiche che è la più importante manifestazione europea del settore: di anno in anno vengono creati nuovi materiali con caratteristiche eccezionali ed i tecnici italiani danno un rilevante contributo a questo rapido progresso. Durante l'apertura del Salone della Tecnica si svolgeranno, come di consueto, congressi e convegni internazionali: a quello delle resine sintetiche parteciperanno oltre 300 studiosi di tutto il mondo. Dal 24 al 30 settembre si svolgerà la Settimana cinematografica con la proiezione dei migliori film presentati a Venezia.

Lavori di miglioramento nella galleria del Fréjus

Roma, 7 settembre.

La trasformazione del sistema elettrico in corrente continua nel tratto ferroviario Torino-Modane, ha reso necessaria l'esecuzione di un piano tecnico per eliminare le deficienze della sagoma della galleria del Fréjus.

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie ha approvato nella sua ultima seduta una serie di lavori da compiersi nel tratto italiano. Si dovranno anzitutto migliorare gli impianti fissi e le condizioni dei binari di corsa, la cui massicciata risulta in alcuni tratti di spessore insufficiente.

I lavori che riguardano il tratto della galleria in territorio italiano, secondo la relazione del Consiglio di amministrazione, prevedono la scalpellatura di piccoli tratti del rivestimento murario della calotta della galleria, per consentire la formazione di nicchie al fine di sistemarvi il «braccio di poligonazione» per la sospensione dei fili di conduttura elettrica.

La trasformazione della corrente trifase in continua porta conseguentemente ad un aumento della velocità dei convogli, ragione per cui si deve provvedere ad assicurare il necessario spessore della massicciata, abbassando in alcuni tratti il piano di formazione con scavi nella roccia.

Forse sarà negato il passaporto alla Occhini

Alessandria, 7 settembre.

Stamane la signora Giulia Occhini, presentatasi in procura accompagnata dal suo legale avv. Lino Soldi, nel corso di un colloquio avuto col sostituto procuratore della Repubblica avv. Parola, ha avuto la sorpresa di apprendere che la querela a suo tempo sporta dall'avv. Timò, legale della signora Bruna Ciampolini ved. Coppi, per la scomparsa della villa di Novi del medagliere del Campionissimo e di altri oggetti, non era contro ignoti bensì a suo carico.

La Occhini si è dimostrata assai avvilita per questa circostanza, che potrebbe nuocere ai suoi progetti per l'immediato futuro. Infatti, aveva chiesto proprio stamane alla questura il rinnovo del passaporto per recarsi all'estero, presumibilmente in Francia, dove dovrebbe presentare alcuni modelli confezionati nel suo laboratorio di maglieria in efficienza da qualche mese. La pratica per il rinnovo del passaporto è all'esame del questore, che ha la facoltà di concedere a mano il richiesto documento.

Comunicato dell'ospedale sulla sposa morta ad Asti

Asti, 7 settembre.

In merito alla vicenda della giovane sposa Rosa Comune, di vent'anni, deceduta nel reparto «maternità», l'Amministrazione dell'ospedale, svolte le necessarie indagini ha questa sera diffuso un comunicato.

In esso si dice: «La paziente è stata ricoverata alle ore 2,20 di domenica (e non alle 8, come asseriscono i familiari nella lettera inviata ad un giornale locale). Alle ore 8 circa, i parenti si sono presentati nella portineria del reparto e quindi l'ostetrica ed il medico di guardia li hanno pregati di attendere fin dopo la visita, che sarebbe stata fatta quanto prima dall'aiuto del reparto stesso. Detto aiuto procedette poco dopo alla visita della puerpera e la inviò nella "sala di travaglio" alle ore 9 circa, invitando quindi i parenti — benché non fosse orario normale di visita — ad entrare nella sala per salutare la paziente. Vi entrò la sorella, che si fermò per circa quindici minuti, mentre un uomo (che si presume essere il marito) non credette opportuno entrare. Successivamente la madre ed altri parenti sono stati al capezzale della paziente durante il normale orario di visita (e cioè dalle ore 13 alle ore 15). Dovendo un'altra ricoverata essere ammessa in "sala di travaglio", i parenti della Comune furono gentilmente invitati ad uscire ed a trasferirsi nell'attiguo corridoio».

«Alle ore 15,30 — prosegue il comunicato — l'ostetrica di servizio ha conferito con la mamma, la sorella ed il cognato della puerpera, che ancora si trovavano nel corridoio, permettendo alla mamma di vedere e salutare la paziente ed invitando i parenti stessi a tornare verso le ore 19. Si precisa che a parto avvenuto e mentre l'ostetrico procedeva alla sutura di una lacerazione conseguente al parto stesso, la paziente è improvvisamente deceduta in seguito ad embolia, senza che la morte sia stata preceduta da un periodo di agonia. Questa, e soltanto questa, è la ragione per la quale non si è avuto il tempo di chiamare i parenti al capezzale della donna».

La donna morta sull'auto

Un difensore d'ufficio per l'amico dell'infermiera

Alessandria, 7 settembre.

L'ex-impresario di pompe funebri Maurizio Romano di 37 anni, detenuto da ieri nelle carceri di via Parma, è stato interrogato stamane dal sostituto procuratore della repubblica dott. Parola, che aveva emesso l'ordine di cattura. Il colloquio, naturalmente, non ha avuto per oggetto la tragica fine dell'infermiera Attilia Campagnolo, trovata un anno fa uccisa nell'auto dell'impresario per una rivoltellata al capo; ma ha riguardato la vendita dell'autovettura che era sottoposta a sequestro.

Il Romano ha spiegato che la macchina, a lui intestata, era vincolata con clausola di riservato dominio a favore di colui che gliel'aveva venduta. Dopo il triste e tragico episodio dell'agosto '59 egli aveva ritenuto opportuno, per evitare ulteriori spese, restituire l'auto al primo proprietario. Prima di decidersi però aveva chiesto e ottenuto l'autorizzazione ad un funzionario della locale Procura. Soltanto in un secondo tempo il padrone aveva deciso di vendere la macchina ed il Romano era stato chiamato a firmare la voltura.

Il magistrato dott. Parola ascoltata la deposizione è tornato in ufficio e ha trasmesso gli atti al giudice per l'istruttoria sommaria. Intanto è stato nominato d'ufficio difensore del Romano l'avv. Punzo. Il penalista presenterà, forse entro domani, istanza di libertà provvisoria.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Perry Mason sempre sopportabile - Fedele cronaca dei fischi al festival di Venezia: è stata certamente la puntata migliore - Stasera operetta e Olimpiadi

Sia lode a Perry Mason. In questo periodo di programmi ridotti al lumicino, le sue avventure, anche se ammannite sino alla sazietà, ci salvano dagli originali televisivi come quello dell'altra sera e dalle trasmissioni di ripiego. C'è da aggiungere poi che «Segreto professionale», il racconto di ieri sera, pur non discostandosi dall'immutabile schema, era abbastanza agile ed ingegnoso. Il trafugamento di una agenda dal contenuto esplosivo e l'uccisione di una perfida «columnist» hanno dato l'avvio a una vicenda intricata ma perspicua, nella quale il simpatico avvocato, camminando sul filo della procedura, ha addirittura rischiato la galera per far trionfare l'innocenza della sua cliente. Tutto questo non impedisce di osservare che la serie è già stata sfruttata sino all'osso e che, finite le Olimpiadi, sarebbe opportuno mettere a riposo, almeno per qualche mese, Perry Mason e la sua fascinosa segretaria.

La Mostra di Venezia è finita con una salve di fischi, grazie ai quali tuttavia si è avuta, proprio nell'ultima telecronaca, la nota vivace e imprevista che era mancata nelle precedenti. Riprendendo in presa diretta la cerimonia conclusiva, le telecamere hanno fedelmente registrato il disappunto del pubblico al momento della premiazione. L'intervista con un componente della giuria, che ha colmato di lodi il film di Visconti, ha poi fatto chiaramente intendere i contrasti tra i giudici e le ragioni di un verdetto pronunciato a maggioranza. Nel fare un bilancio delle trasmissioni da Venezia, non si può che ripetere che esse sono state spesso mediocri, ma non sempre per colpa dei volonterosi telecronisti. Evidentemente quest'anno la Mostra non poteva dare di più.

Dopo il consueto pomeriggio olimpico (ammirate tra l'altro le eleganti evoluzioni dei cavalieri che il telecronista commentava con un linguaggio insolitamente fiorito), doveva andare in onda un nuovo numero di «7 per 7», una rubrica di curiosità presentate da noti personaggi, che aveva almeno il pregio della freschezza. Invece abbiamo dovuto accontentarci della registrazione di una vecchia puntata di «Buone vacanze». E naturalmente, senza che una parola di spiegazione, o di scusa, uscisse dalla bocca della soave annunciatrice.

Le trasmissioni dei giochi olimpici comprendono oggi, dalle 14,55: notiziario, atletica leggera, ginnastica, scherma e interviste. Alle 19,15 un film, «Il caso Foster» con Warner Baxter. In serata una selezione dell'operetta «La vedova allegra», alla quale seguiranno le riprese delle Olimpiadi (dalle 22,30, notiziario, ginnastica e pallacanestro).

vice

ECHI DI CRONACA

SETTE MILIARDI DI VINCITE AL TOTOCALCIO. Redditizia propaganda otterrebbe importante Ditta abbinando omaggio al prodotto di largo consumo una «busta della fortuna» contenente due colonne del «Totocalcio» accuratamente disposte facenti parte di un sistema precompilabile speciale, per giuoco collettivo. Con un numero limitato di buste 357.096 (al di sotto della metà del sistema integrale) si conseguiscono sbalorditivi risultati. Oltre ad eliminare le partite fisse, i premi di prima categoria risalendo alle origini del giuoco risultano superiori al numero dei concorsi comprendenti le vincite più clamorose. Inoltre 12.000 premi di seconda categoria e 770 premi categoria unica. Ricostruito matematicamente lo statistiche, subordinate al sistema notiamo come questo grandioso unico sviluppo deterrebbe la vincita più eccezionale: L. 208.934.065 campionato 1953-54 concorso n. 30. Grandi Ditte! Questo è l'omaggio interessante perché regala decine e centinaia di milioni! Ulteriori delucidazioni delle caratteristiche e per eventuali trattative in esclusiva rivolgersi a: *Bianchi Linerfio, via San Marino n. 100, Torino.*

MOBILIFICIO S.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 80.000, tinelli da 20.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitti. *Garibaldi 9* (cortile).

ALLA *Fonte dei Pizzi, via delle Orfane 2*, a prezzi di liquidazione pizzi per vestiti e camicette. Vasto assortimento veli e merletti chiese. Coprimobili di pizzo a mano. Filati telerie da ricamo.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino angolo via Cesare Battisti.* Telefono 553-467.

Il trombettista Chet Baker sta per essere scarcerato

Viareggio, 7 settembre.

Chet Baker, il noto trombettista americano arrestato il 22 agosto scorso, sotto l'accusa di abuso di stupefacenti, sembra che stia per essere dimesso dal carcere di Lucca dove si trova in attesa del processo. All'accusa principale di abuso di stupefacenti, però, pare debbano aggiungersi anche altri capi d'imputazione, tra i quali quelli del furto di un ricettario e di falsificazione della firma di un sanitario.

Dopo gli arresti del musicista, del medico viareggino Bachelli e dell'avvocato italo-americano Joseph Cerami, i nuovi fatti del caso Baker sono oggi l'interrogatorio, da parte delle autorità inquirenti, di alcuni medici della Versilia, e tra questi i dottori Franzoni, Gatini e Lucchesi, ma soprattutto la confessione che Chet Baker avrebbe reso sul furto di un ricettario del medico viareggino dott. Enrico Landucci, assessore all'igiene del Comune di Viareggio.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio): 16,30-21,15 «Spettacolo Olimpionico 1960». Prenot. biglietti Circo, tel. 874-027 Salone «La Stampa», via Roma.

Maffei; ore 16,15 e 21,15 Rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini.

Teatro Mob. Piem. (p. Campanella) ore 21 «I dotor dij mat».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese); ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 3 Marius, canta G. Calassi. **Apollo Danze** 21 Spinardi-Vasquez. **Bruno Valentino** danze, ore 21. **Castello di Cissano Cabaino**, tel. 981-751, Ristorante - Sal. banchetti - Danze 21-2, orchestra Loris. **Chalet Valentino**: 21 orch. Massari. **De Benedetti** lez. ballo priv. coll. serali. Carignano 4. t. 511-429. **Eden Danze**: 21 orch. Fabrizi. **Garden Danze** Valsalice cap. 13: ore 21 orchestra Bavione. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere, ore 21 Silvano Tortorella. **Gran Mago Danze**: 21 Travaglio. **Hollywood**: 21 orch. Andreghetti. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda** ore 21 orch. Full Jolly. **La Serenella**: 21 Margiaria-Redy. Dame 250, cav. 300 consum. compr. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario**: 21 orch. I Rockers-Little Johnny. Scuola danze gratuita. **Massena Danze** (p. Massaua 9): 21 The Five Stars dir. da Franco Turci canl. Iberico e Silvano. **Miraglio Danze** Argentero 4: 21. **Pagoda Danze**: 21 orch. Labardi. **Scuola Ballo Gemma** P. Amedeo 23.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. **Gran Baita**: 22 attraz. internaz.

TEATRO ALL'APERTO GIARDINI di PALAZZO REALE
Sabato 10, domen. 11 ore 21,15
SYMPHONIE MEXICAINE
Balletto Nazionale Messicano diretto da Javier de Léon
Biglietti. La Stampa - Gazz. Popolo

CIRCO NAZION. TOGNI
Corso S. Maurizio ang. via S. Ottavio
Ore 16,30 e 21,15 spettacolo
OLIMPIONICO 1960
Prenot. e vendita bigliett. Circo tel. 874-027 - Salone «La Stampa»

EDEN DANZE
Questa sera ore 21,15 gran gala di apertura con
SILLA FABRIZI
e la voce di PINO DANI

ECHI SPETTACOLI

BRUNO VALENTINO

Ore 21 grandiosa serata offerta dalla ditta Museo Profumi di Genova, omaggio a tutte le dame e ricchi premi. Grande successo dell'orchestra *Petrini* con il cantante *Sergio Gariglio* della Cetra.

GAY DANZE

Trattenimenti ogni sera, compreso lunedì, ore 21. *Solo Cristallo Orch. Tortorella* - Salone panoramico per ricevimenti nozze, ecc.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Johnny Guitar» Joan Crawford, Sterling Hayden, John Carradine. Colori.
Astor: «Le rutaie della morte» Jayne Mansfield, Anthony Quayle.
Corso: «Tempesta sulla Cina» J. Stewart, Lisa Lu, G. Corbett.
Cristallo: «Il barone» Jean Gabin, e Micheline Presle.
Doria: «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang (Mörder).
Ideal: «Il dittatore folle».
Lux: «Space-men» color. Rick Nutter, Gaby Farinon, A. Savage.
Reposi: «Labbra rosse» Jeanne Valerie, Gabriele Ferzetti, Christine Kauffman, G. Albertazzi.
Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin.
Vittoria: «Un dollaro di fifa» Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

Ariston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.
Arlecchino: «Ombre rosse» con John Wayne e Claire Trevor.
Augustus: «Napoletani a Bagdad» P. Henreid, P. Medina, techn. 300.
Metropol (via Pr. Tommaso s. tel. 653-470): «Mio figlio» con Jean Gabin. Vietato minori 16 anni.
Nazionale: «Strafbatallion 999».
Torino: «Ladro lui, ladra lei» Marisa Riva, Alberto Sordi, Sylva Koscina. Apertura 10.

Alexandra: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor. Viet.
Alfieri: «Prima linea» Palance.
Capitol: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, Clift, Viet.
Faro: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift, Viet.
Fiamma: «Quando la moglie è in vacanza» scope techn. M. Monroe.
Hollywood: «Svegliami quando è finito» E. Kovacs, D. Shaw, col.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15.
Film: «Billy West».
Massimo: «I ribelli del Kansas» technicolor. Jeff Chandler.
Principe: «Svegliami quando è finito» E. Kovacs, M. Moore, col.
Sansoè: «Svegliami quando è finito» tech. sc. E. Kovacs, Moore.
Statuto: «I ribelli del Kansas» technicolor Jeff Chandler.

Adriano: «Mago della pioggia» techn., Burt Lancaster, Hepburn.
Alcione: «Artico selvaggio» tech. Rivista Anna Galento-Lino Roby ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «La giungla del peccato».
La Perla: «Donne in cerca d'amore» sc. tec. Hope Lange, Boyd.
Regina: «La legge del mitra».

Asti: «La ribelle del west» in technic., Maureen O'Hara. Ap. 14.
Cravessana: «Bader il pilota» K. Moore, Muriel Pavlov.
Milano: «Avventurieri Costa Nera» e «Anni pericolosi». Ap. 10.
Olimpia: «Il re della giungla».
Po: «Impiccagione all'alba» con Rory Calhoun, Anne Francis, sc.
P. Nuova: «Inferno d'acciaio» e «Alina la contrabbandiera». A. 10.
S. Felice: «Cole il fuorilegge» sc. techn. F. Lovejoy, J. Best.

Esperia: «Testamento di sangue» tech. sc., K. Hunter, J. Mahoney.
Giardino: «Come sposare una figlia» tec. sc. K. Kendall, Harrison.
Italiano: «David e Golia» sc. tec. O. Welles, E. Rossi Drago.
Mirafiori: Storia di Rick Martin.
S. Rita: «Gambe d'oro» Totò.
Vinzaglio: «Salomone e regina di Saba» tech. Yul Brynner.

Araldo: «Archimede le clochard» Jean Gabin, D. Dowl, B. Blier.
Eliseo: «Albero della vendetta» technic., Randolph Scott, Steele.
Fréjus: «12 uomini da uccidere» Cameron Mitchell. Robert Strauss.
Nuovo: «Il gioco dell'amore».
S. Paolo: «Chi era quella signora?» J. Leigh, D. Martin, Curtis.

Belgio: «Yankee pascià» technic.
Corallo: «L'impareggiabile Godfrey» tec. sc. D. Niven, Allyson.
Eridano: «Laila figlia tempesta».
Grappa: «Ultimo agguato».
Radium: «Timbuctù» scope col. John Wayne, Sophia Loren.
V. Veneto: «Racconti d'estate» sc. col., A. Sordi, Morgan, Koscina.

Astra: «Uomini H» sc. technic. Y. Shirakawa, N. Sahara. Vietato.
Bernini: «Zingara rossa» techn. Melina Mercury, June Laverick.
Cibrario: «Tempi duri per i vampiri» Rascel, Koscina. tech. sc. «La chiamavan capinera» Crassoy.
Elios: «Salvate la terra».
Europa: «Europa di notte» tech.
Excelsior: «Decisione di uccidere» R. Todd, H. Lom, B. Drake.
Massaua: «La notte del grande assalto» tech. scope. A. Laurent, F. Tozzi, prima visione Torino.
Odeon: «Muraglia cinese» scope.
Star: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin, J. Leigh.

Adua: Una ragazza e una pistola.
Aurora: «La nipote Sabella» P. De Filippo, D. Palumbo, Salvatori.
Brescia: «Salomone e regina di Saba» col. Lollobrigida, Brynner.
Chatillon: 2 films: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas e «Dama e il cow boy» Gary Cooper.
Edelweiss: «Notte senza legge».
Eri-Dan: «Furore di vivere».
Fertino: «Uomo dalla forza bruta» A. Quinn, C. Ohmart. Vietato.
Lanteri: Mia vita comincia Malesia.
Maior: «Uomo che visse nel futuro» col. Rod Taylor, A. Young.
Nord: «Piangerò domani» Susan Hayward e Richard Conte.
Sociale: «Assedio di Siracusa» sc. col. Sylva Koscina, R. Brazzi.
Zenit: «Piccole donne» technic., scope. J. Allyson, E. Taylor.

Baretti: «Ultimo comanche» tech.
Cabiria: «Laila figlia tempesta».
Colosseo: «Stallone selvaggio» G. Montgomery, Brewster, sc. tec.
Continental: «I cavalloni» Dee, Cliff Robertson, scope technicol.
Flora: «Sabbie roventi» technic.
Italia: «Traffico bianco» Arnoul.
Moderno: «Figlio di Tarzan» e «Genio felice».
Nizza: «L'ultima canzone».
Piemonte: «Coltello sotto la gola» Jean Servais, M. Robinson, tech.
S. Carlo: «La carica dei 600».
Spezia: «Paracadutisti d'assalto» Bakalyan, Hogan, Murphy. Ap. 15.

Diana: «Il marito latino» colori, Debora Kerr, Maurice Chevalier.
Dora: «Un posto in paradiso».
Roma: «Artico selvaggio».
Umbria: «Off limits» Lemmon.

Alba: «Plotone di esecuzione», George Marshall, Dany Robin.
Ambra: «Le 8 celle della morte» Mickey Rooney, Alan Bunke.
Apollo: «Jovanka e le altre» S. Mangano, Van Heflin, U. Gravina.
Edera: «Bella affettuosa illibata cercasi» A. Perkins, S. Mac Laine.
Lucento: Il mistero della rapina.
Lutrario: «Quel tipo di donna» Sophia Loren, G. Sanders, Hunter.
Massaia: «Terra di conquista».
Murialdo: «La baia del tuono», technicolor, James Stewart.
Splendor: «Croce di diamanti», Errol Flynn, Ruth Roman.

Riduzioni Enal — Astor, Adriano, Europeo, Milano, Flora, Circo nazionale «Darix Togni»: Biglietti ridotti all'Enal e alla cassa.

Gina Lollobrigida a Portofino

L'attrice, che si è tinti i capelli color rosso rame, è giunta a bordo della sua «Rolls Royce» a Portofino, dove soggiornerà per le riprese d'un film. Suoi compagni di lavoro saranno Rock Hudson e Sandra Dee, l'interprete di «Scandalo al sole» (Tel.)

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11-12,40: Programma cinematografico per la sola zona di Bari.

14,55: Olimpiadi: Notiziario filmato; Atletica leggera (finali giavellotto maschile; salto in alto femminile; 10 mila metri maschile; staffetta 4x400 maschile; staffetta 4x100 maschile e femminile; Ginnastica a squadre e sollevamento pesi; Scherma; Interviste.

19,15: «Il caso Foster», film diretto da W. Castle e interpretato da Warner Baxter e Mona Barrie - 20,30: Tic-Tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: «La vedova allegra» di Victor Leon e Leo Stein, musica di Franz Lehar; adattamento televisivo e regia di Vito Molinari. Quarta ed ultima operetta della serie: anche questa, come le tre precedenti, viene presentata in una selezione dei brani musicali e delle scene pur mantenendo integro lo svolgimento della vicenda. Interpreti d'eccezione per questa edizione televisiva sono: il soprano Graziella Sciutti, il tenore Alvinio Misciano e il tenore Renato Cioni, tutti cantanti lirici; sono con loro, nel numeroso «cast»: Tonino Micheluzzi, Nuto Navarrini, Romana Righetti, Ermanno Roveri, Elena De Merick, Aldo Pierantoni ed altri. Coreografie di Gise Geert; primi ballerini Elena Sedlak e Paolo Gozlino; scene di Lodovico Muratori; costumi di Maurizio Monteverde. Dirige l'orchestra Cesare Gallino.

22,30: Olimpiadi: Notiziario filmato; Ginnastica; Pallacanestro (2ª giornata finali).

Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio. Il banditore. Crescendo; 10,00: Olimpiadi: Ginnastica. Scherma. Sollevamento pesi. Tiro a Volo; 12: Voci vive; 12,10: Canzoni di successo; 12,25: Album musicale.

13: Giornale radio. Zig-Zag. Lanterne e lucciole; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; Lassù sulle montagne, radiocomposizione; 16,30: Olimpiadi: Atletica leggera. Scherma; 19: Brasil, Brasileiro; 19,15: Romanze di Donna; 19,30: Aspetti del jazz moderno; 20: Tanghi e valzer celebri.

20,30: Giornale radio, Radiosport; 21: «La serva padrona», di G. B. Pergolesi, direttore C. M. Giulini; 22: Ciak; 22,20: Olimpiadi: Pallacanestro; 22,45: Ribalta internazionale; 23,45: Olimpiadi: Risultati; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino. Diario. Vecchi motivi per un nuovo giorno. La voce di oggi: Caterina Valente. Napoletanamente. Consigli di stagione. A tempo di samba; 10: Canzonissime dell'altro ieri; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Tutto finisce in ballo. La collana delle sette perle. Fonolampo: Storia dei personaggi della canzone.

13,30: Primo giornale, Scatola a sorpresa. Stella polare, quadrante della moda. Il discobolo. Facce, uomini, umori e segreti del giorno; 14: Da Hollywood a Cinecittà, musiche da film; 14,30: Secondo giornale, Voci di ieri, di oggi, di sempre. Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Appuntamento con Hengel Gualdi; 16: Mani magiche, pianista Geza Anda; 16,20: Café chantant; 16,40: Quando gli attori cantano; 17: Onda media Europa; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento. 18,30: Giornale del pomeriggio. Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag. 20,30: «Qui dormì Giorgio Washington», commedia in tre atti di G. Kaufman e M. Hart; 22,20: Vecchia America; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: La sonata a due; 10,30: Il concerto grosso; 11: Concertisti italiani; 12,30: Fantasie e capricci; 12,45: Dal clavicembalo al pianoforte; 13: Antologia; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Schumann e Barber; 14,30: Musiche di scena; 15,15: Concerto sinfonico diretto da R. Brengola.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il quartetto per archi; 18: Musiche di K. Stockhausen, O. Taktakiscivili; 19: La rassegna; 19,30: Il trapianto degli organi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: La bocca del [illegible]; 22,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; 23: Libri ricevuti; 23,15: Piccola antologia poetica; 23,30: Congedo.

Il problema della città di San Giusto è psicologico ed economico

"L'Italia non ha chiesto Trieste perché ci morisse tra le braccia,,

Le parole pronunciate da Fanfani due anni fa sono una sintesi felice della situazione - Trieste, come Berlino, costituisce un avamposto della civiltà occidentale - Eppure ogni giorno qualcosa e qualcuno lascia la città - Crisi nei traffici, nel commercio, nell'industria - Gli emigranti superano gli immigrati, i morti le nascite - Il grande porto adriatico si sta riducendo ad una cittadina di provincia

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 7 settembre.

Un recente sciopero generale di tutte le categorie produttive triestine ha richiamato nuovamente l'attenzione italiana sui problemi della città, che, indubbiamente, va man mano riducendosi nelle sue dimensioni demografiche ed economiche. Nel gennaio-aprile 1960 i nati furono 967, i morti 1514. Gli emigrati superano, solitamente, gli immigrati: partono per l'Australia, per l'estero, per le rimanenti regioni italiane le forze migliori, i giovani più qualificati professionalmente, i più attivi, i più intraprendenti.

Chi ritorni, di tanto in tanto, nel grande porto adriatico ha l'impressione — fisica, si potrebbe dire — ch'esso stia ridimensionandosi verso la grandezza e la fisionomia di una delle tante piccole cittadine di provincia del nostro Paese. Molti osservano che l'Italia, quella piena di febbrile attività e di progresso economico, finisce, sulla sponda adriatica, a Mestre, vicino a Venezia. E, difatti, dopo Mestre, il turista trova una strada dal fondo ondulato, dalle curve ad angolo retto, paurosamente stretta tra il duplice colonnato e la volta dei platani secolari, che la rendono romantica quanto inattuale; spesso essa è costeggiata da treni che sferracchiano sull'unico binario e la tagliano nei tanti passaggi a livello.

Ma anche quando la città si avvicina, quando la strada diviene maestosa, a picco sul mare, invano si aspetta un aumento del traffico, quell'aumento che si verifica all'ingresso di tutte le grandi città; Trieste, un tempo tanto viva, affaccendata, operosa, accoglie il turista in silenzio, nel quieto silenzio di una città malata. E se chi arriva a Trieste vi è nato o vi è a lungo vissuto o l'ama e la ricorda vitale e tumultuosa, non può non sentire una stretta al cuore.

Il problema di Trieste è duplice: soggettivo ed oggettivo; psicologico ed economico; immaginario e reale.

Lo sciopero al quale si accennava e la protesta di tutta la cittadinanza furono dovuti ad un fatto in apparenza banale: il trasferimento a Genova dell'Ufficio-progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, decisa dalla Fincantieri. Poiché l'ufficio in questione è, certamente, il migliore d'Italia (e forse non solo d'Italia), lo si voleva collocare nel più grande centro marittimo italiano. Ma Trieste ed i suoi cantieri, da più di due secoli, vivono in simbiosi e si dividono dolori e glorie; da ciò la protesta dei triestini e la saggia decisione del Governo di annullare il provvedimento sul piano politico, contro il parere dell'organo finanziario statale.

Ma la reazione dei triestini, che a molti può essere sembrata eccessiva, è in realtà frutto di una situazione psicologica, la quale man mano va acuendosi e peggiorando, quanto più la città decade. Avviene come nei malati: il progresso di una malattia reale peggiora lo stato d'animo, e lo stato d'animo peggiora la malattia. In questi ultimi tempi, sono partite le direzioni di due grandi società private, l'Aquila e la Arrigoni, fissandosi in altre città della Penisola; ogni giorno qualcosa o qualcuno lascia Trieste e chi rimane vede, con tristezza, questo graduale contrarsi del mondo umano ed economico che lo circonda.

Sorge, così, un'atmosfera di incubo, che è chiaramente percettibile in città; corrono le voci più strane, le quali fanno sorridere chi, da questa atmosfera, non sia preso; ma esse assumono forme concrete ed apparenze reali per chi vive in un lembo di terra nel quale le vicende storiche hanno creato, in passato, realtà spesso più brutte di immaginarie fantasie. Molte persone sono convinte della esistenza di situazioni o di pericoli che non hanno senso: c'è chi crede a clausole segrete del memorandum di Londra, secondo le quali, nel 1964, Tito occuperebbe Trieste per dieci anni, alternandosi, a decenni, l'amministrazione italiana con quella jugoslava. Questa è la fantasia più assurda, ma ve ne sono altre, non molto dissimili.

Esiste, poi, un altro malcontento, sia pure d'ordine psicologico, ma basato su fatti reali. Il problema della sistemazione dei cinquemila ex-dipendenti del Governo militare alleato non è stato ancora risolto, a sei anni di distanza, malgrado gli impegni presi, per legge, dall'Italia, nel 1954. Se ai citati dipendenti si sommano le loro famiglie, si tratta di circa quindicimila persone o più che vivono in un penoso limbo; gli stipendi sono rimasti immobili; vi sono casi di vedove e di figli che restano senza pensione, in piena miseria. La categoria minaccia uno sciopero e intende, ormai, ricorrere agli organismi internazionali, inevasi essendo rimasti i quasi tremila ricorsi presentati al Consiglio di Stato.

Il malumore di questa gente, che vive ai margini di una vita economica cristallizzata, si somma a quello di coloro il cui regresso finanziario è dovuto all'inevitabile ridursi di alcune fonti di ricchezza, o per ragioni di congiuntura generale o per la particolare situazione della città: crisi nel traffico, crisi nei commerci, crisi in qualche industria.

Due anni fa l'on. Fanfani pronunciò queste parole, che costituiscono una felice sintesi della situazione: «Noi dobbiamo dedicarci a sollevare la depressione dei nostri fratelli triestini, non dimenticando il valore di testimonianza di fronte ad un'altra pretesa di civiltà che Trieste italiana rappresenta. Non chiedevamo Trieste all'Italia perché Trieste morisse tra le nostre braccia».

Se Trieste, dunque, costituisce, con Berlino, l'avamposto della nostra civiltà di fronte ad un altro tipo di vita sociale e politico, resta a vedere che cosa si possa fare per Trieste, dopo che somme tanto ingenti sono state investite a Berlino; resta da dimostrare che i problemi del porto adriatico non sono soltanto psicologici, ma anche economici, sociali e politici.

Diego de Castro

Benessere economico

Da recenti statistiche sulla diffusione in Europa e negli Stati Uniti di alcuni servizi, beni e consumi, si può trarre un'idea e un confronto del benessere economico nei vari Paesi.

Automobili *(ogni 1000 abitanti): Italia 32; Germania occ. 55; Gran Bretagna 88; Francia 101; Belgio 71; Urss 2; Usa 324.*

Telefoni *(abbonati ogni 1000 abitanti): Italia 55; Germania occ. 46; Gran Bretagna 141; Francia 45; Belgio 78; Urss 11; Usa 179.*

Televisione *(abbonati ogni 1000 abitanti): Italia 40; Germania occ. 40; Gran Bretagna 156; Francia 22; Belgio 25; Urss 18; Usa 278.*

Abitazioni *(costruite in un anno ogni 1000 abitanti): Italia 5,7; Germania occ. 9,4; Gran Bretagna 5,5; Francia 6,6; Belgio 4,9; Urss 12,9.*

Trattrici *(ettari di terreno coltivabile ogni trattrice): Italia 70; Germania occ. 14; Gran Bretagna 16; Francia 56; Belgio 23.*

Carne *(consumo annuo in kg. ogni abitante): Italia 23; Germania occ. 53; Gran Bretagna 67; Francia 69; Belgio 56; Stati Uniti 88.*

Studenti universitari *(ogni 1000 abitanti): Italia 4,5; Germania occ. 3,5; Gran Bretagna 1,6; Francia 5,8; Belgio 3,9; Urss 8,9; Usa 20.*

Medici *(ogni 1000 abitanti): Italia 14,4; Germania occ. 13,9; Francia 9,3; Belgio 12,1; Urss 17; Usa 13,2.*

Ex gerarca nazista si uccide in Canada con i gas dell'auto

Pochi giorni fa radio-Mosca lo aveva accusato di massacri

Ottawa, 7 settembre.

L'ex gerarca nazista Alex Laak, di origine estone, che la settimana passata radio Mosca accusò di aver sterminato migliaia di internati nel campo di concentramento di Jangala (Estonia), è stato trovato cadavere dentro la propria automobile. La scoperta è stata fatta dalla moglie Daisy, la quale notando che la macchina, benché ferma, aveva il motore acceso, comprese che il marito si era ucciso con i gas di scarico dell'auto.

Sul nome di Alex Laak, che aveva 53 anni, si era aperta la settimana scorsa una polemica fra radio Mosca e il ministro degli Esteri canadese. L'emittente sovietica, parlando del «caso Eichmann», aveva sostenuto che altri criminali di guerra nazisti vivono tranquillamente in America ed aveva precisato che il Laak, giunto in Canada nel 1948, abitava a Winnipeg. Il ministro degli Esteri canadese smentiva l'affermazione.

In una lettera alla *Winnipeg Free Press*, Laak confessava di essere giunto clandestinamente in Canada dodici anni addietro, ma smentiva di aver mai comandato il *lager* di Jangala e di essere responsabile della morte di migliaia di persone. Egli aggiungeva di aver fatto parte nel 1943 dell'esercito estone e di essere stato il direttore della prigione centrale di Tallin.

Le autorità canadesi hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause del suicidio ed accertare come Laak e la sua famiglia siano riusciti ad entrare in Canada.

Si sposa anche il figlio del duca di Bedford

Il marchese di Tavistock con la giovane fidanzata (Tel. «Associated Newspapers»)

Londra, 7 settembre.

(u.) Il marchese di Tavistock, figlio del duca di Bedford, e la signorina Henrietta Tiarks, figlia di un banchiere, hanno annunciato oggi il loro fidanzamento. Le nozze saranno celebrate il prossimo giugno, quando i due fidanzati avranno compiuto ventun anno. La signorina Tiarks, che tre anni fa fu definita «la debuttante dell'anno», ha detto ai giornalisti: «Non vedo l'ora di sposarmi con Robin. Indosserò certamente un abito bianco». La signorina Tiarks ha aggiunto che vuole avere molti bambini; ha mostrato con orgoglio ai giornalisti l'anello di fidanzamento con un diamante, un rubino e un'acqua marina.

Dopo le nozze Henrietta diverrà marchesa di Tavistock, poi duchessa di Bedford. Il marchese ha spiegato che suo padre si era inizialmente opposto al progetto di matrimonio. Ha detto: «Temeva che facessi il suo stesso errore, ma un mese fa si è convinto che ci amiamo sul serio e ci ha dato la sua benedizione». Lord Tavistock in ottobre tornerà all'università di Harvard, negli Stati Uniti, ove rimarrà per altri due anni.

Muore con la sua bambina su un prato «elettrizzato»

Un filo dell'alta tensione era caduto sull'erba bagnata

Parigi, 7 settembre.

Per evitare una pozzanghera una donna di 42 anni e la sua bambina di 10 sono morte fulminate dalla corrente, avendo messo i piedi sul prato al quale essa era stata trasmessa da un filo elettrico rotto. Un altro figlio, di 13 anni, è stato soltanto ustionato.

Il dramma quasi incredibile è avvenuto nel paesetto di Lozinghem, nella regione del Pas de Calais. La signora Rolande Laloyer rincasava con i due bambini tenendoli per mano, Marie Jeanne a destra e Daniel a sinistra. Erano quasi arrivati, ma il viottolo che conduceva alla modesta abitazione era quasi completamente allagato a causa delle violente piogge che da parecchi giorni cadono sulla regione; per non avere l'acqua fino alla caviglia la mamma spinse Marie Jeanne affinché camminasse sul prato, ma non appena la bimba ebbe messo piede su di esso cadde a terra, trascinando la mamma. Il piccolo Daniel, che dava la mano alla mamma, sentì una scossa fortissima e si staccò urlando per il dolore: aveva avuto la mano ustionata. Terrorizzato, corse fino ad una casa vicina, e poté dare l'allarme. Quando i pompieri arrivarono sul prato la signora e la figlia giacevano morte sull'erba. A pochi metri si scorgeva un filo elettrico rotto, che toccava per terra.

L'inchiesta stabiliva che un abbassamento del terreno provocato dall'esplosione di una mina aveva schiantato il palo dell'elettricità, e un filo ad alta tensione, rompendosi, era caduto sul prato bagnato, al quale l'aveva trasmessa. I tecnici assicurano che incidenti come quello avvenuto a Lozinghem sono estremamente rari.

Autorità e popolo hanno rievocato la storica data del 7 settembre 1860

Napoli in festa per il centenario dell'ingresso di Garibaldi in città

Il presidente Gronchi presente alla solenne cerimonia - Un immenso corteo ha percorso le vie dell'abitato - L'avvenimento ricordato su giornali e riviste con aneddoti, documenti e stampe dell'epoca

Il presidente della Repubblica, on. Gronchi, passa in rassegna i bersaglieri (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 7 settembre.

Stamane in una solenne cerimonia il popolo e le massime autorità dello Stato hanno rievocato l'ingresso che cento anni or sono in questo giorno Giuseppe Garibaldi fece in Napoli, riunendola al resto dell'Italia.

Nella piazza che s'intitola all'«Eroe dei Due Mondi», sotto al monumento in bronzo del condottiero scolpito da Cesare Zocchi e inaugurato il 7 settembre del 1904, v'era il palco con il Presidente della Repubblica, i rappresentanti del Parlamento, quello della municipalità — che è il prefetto Alfredo Correra — e il cardinale Alfonso Castaldo. La partecipazione del porporato alla manifestazione in onore di Garibaldi — non prevista nonostante l'invito ufficiale — è stata accolta con un applauso dalla folla. Partecipavano inoltre i presidenti del Consiglio di Stato Petrilli e della Corte dei Conti Carbone; la «Costituzionale» era rappresentata dal giudice Aldo Sandulli. Intorno si levavano i labari delle associazioni nazionali d'Arma e delle ventiquattro città — fra cui Torino, Genova, Bologna e Trieste — decorate per le loro grandi benemerenze patriottiche.

Il rappresentante del Comune che aveva firmato un nobile manifesto in cui, a nome della cittadinanza, esaltava gli ideali risorgimentali «perché ancora ci guidino nei vincoli dell'Unità, nella sicurezza della Libertà e nella pratica della Democrazia», ha rivolto il suo saluto. L'orazione ufficiale è stata pronunziata dal prof. Nino Cortese, titolare della cattedra di storia del Risorgimento nella Facoltà di lettere e filosofia. Ha poi parlato il presidente della Camera Giovanni Leone. Terminati i discorsi si è svolto per l'intera città un immenso corteo, scioltosi nella piazza VII Settembre — chiamata così per rievocare lo storico avvenimento — ov'è stata inaugurata una lapide della commemorazione.

Al di là delle cerimonie ufficiali, ciò che più appassiona la cittadinanza sono i documenti storici e gli aneddoti riprodotti da giornali e riviste del tempo, sui quotidiani locali e su speciali numeri rievocativi ove vengono riportate foto, e soprattutto quelle bellissime stampe a colori che fino ad alcuni decenni or sono formavano parte essenziale del materiale didattico delle elementari. Chi degli italiani con i capelli grigi non ricorda l'emozione provata nelle aule innanzi alle scene ove si vedeva il quadrato di Villafranca, l'assedio di Venezia, la carica di Pastrengo e la breccia di Porta Pia? Le stampe che illustrarono l'ingresso di Garibaldi — riprodotte anche in fascicoli storici curati dal Comune e dalla Voce di Napoli — narrano appunto le varie fasi di quell'evento. «Ieri sera — diceva una gazzetta borbonica — Sua Maestà Francesco II e Sua Maestà la regina si sono imbarcati su un legno della real flotta che ha puntato la prora verso una località a settentrione di Napoli. Sua Maestà, che ha voluto con la partenza risparmiare alla capitale gli orrori di una guerra fratricida, è stato salutato da un'immensa moltitudine divota, affettuosa, commossa che gli gridava tra le lacrime arrivederci».

In un proclama del 6 settembre affisso dopo la sua partenza, Francesco II, confidenzialmente chiamato dagli stessi suoi sudditi «Franceschiello», nel mentre protestava solennemente contro queste inqualificabili ostilità sulle quali pronuncerà il suo severo giudizio l'età presente e la futura», raccomandava però vivamente ai napoletani di non abbandonarsi alla guerra civile. «Che uno smodato zelo per la mia corona — esortava quel sovrano amantissimo dell'ordine — non diventi face di turbolenze».

Le «turbolenze» non ci furono. Ad evitarle provvide quel personaggio singolarissimo — non ancora indagato a fondo dai nostri storici — che si chiamò «don Liborio Romano». Egli, autentico Fouché del Regno delle Due Sicilie, dopo aver rinsanguato la «Guardia Nazionale» immettendovi molti esponenti della camorra — il che non riuscì scrupoli morali ma fu certo un modo brillante per neutralizzare la «onorata società» — riuscì perfino a persuadere Francesco II perché nel suo proclama facesse menzione di quella civica milizia. E il bonario sovrano nel proclama disse: «L'altra parte dell'esercito resta per contribuire in concorso con l'onorevole guardia nazionale (l'aggettivo onorevole fu chiesto espressamente da don Liborio) all'inviolabilità e all'integrità della capitale che come un Palladio sacro raccomando ai ministri».

Con queste premesse fu facile a don Liborio, ministro degli Interni di Ferdinando II, mantenere l'ordine e telegrafare a Garibaldi: «Con la maggiore impazienza Napoli attende il Suo arrivo per salutare il Redentore d'Italia e deporre nelle sue mani i poteri dello Stato ed i propri destini. In questa aspettativa io starò saldo a tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica». Fu così che i presidi borbonici di Castelnuovo e di Palazzo Reale quando passò la carrozza con Garibaldi presentarono le armi. Intanto nel primo decreto del «Dittatore» don Liborio Romano veniva confermato ministro dell'Interno, fiancheggiato da Enrico Cosenz alla Guerra e Giuseppe Pisanelli alla Giustizia.

L'arrivo di Garibaldi fu qualcosa di ardente nonostante le previsioni ufficiali delle gazzette borboniche. Bandiera Italiana, giornale del tempo, scriveva: «Centinaia di migliaia di cittadini che avevano assistito alla codarda fuga del loro tiranno in un baleno rinascevano alla speranza indarno pasciuta; si meravigliavano di non sentirsi più ai polsi le pesanti catene, si entusiasmavano alla vista del loro miracoloso liberatore, si elettrizzavano ad una gioia senza confine, ad un tripudio senza nome e inebriati deliranti di libertà piangevano, ridevano, cantavano, plaudivano...».

L'arrivo di Garibaldi fu un trionfo. E allorché a Portici un alto ufficiale di marina lo scongiurò ad essere prudente perché «v'erano i cannoni borbonici puntati contro la stazione», Garibaldi giustamente gli obbiettò: «Ma che cannoni!». Infatti, se il sovrano aveva raccomandato ai suoi fedelissimi sudditi di evitare lo «smodato zelo», come potevano i napoletani essere così sprovveduti da permettere che i cannoni sparassero? Non spararono infatti e Garibaldi, giunto per «la strada di ferro», vide ribollire Toledo di entusiasmo dai balconi del palazzo d'Angri.

Vero è che non mancarono le manovre dei sabotatori. La sera che Garibaldi entrò in Napoli era Piedigrotta. E si disse che il «dittatore» avrebbe vietato la festa. Invece Garibaldi, dopo essersi recato al duomo ove fu accolto dal Capitolo, andò subito alla basilica della Madonna di Piedigrotta. E la sera la festa ebbe luogo in modo stupendo. Quel giorno un regno era caduto, il sovrano era partito, ma la tradizione di Piedigrotta non fu spezzata.

c. g.

La villa di De Nicola trasformata in colonia

Napoli, 7 settembre.

La villa di Enrico De Nicola nella Contrada Cappuccini di Torre del Greco, sarà acquistata per 30 milioni — compreso tutto il contenuto fra mobili e oggetti d'arte — dall'amministrazione provinciale, che data la salubrità del luogo la destinerà a una istituzione filantropica, precisamente una colonia climatica per bimbi, intestandola al nome del primo presidente della Repubblica. Lo studio ove De Nicola elaborò la prima stesura della Costituzione rimarrà intatto con i bronzi, i quadri e le foto di vari amici, fra cui Benedetto Croce e Giovanni Leone.

Vedono il padre alla finestra salgono in casa: era morto

La tragica scoperta fatta a Borgosesia di due bimbi che tornavano dal mare - L'uomo, di 36 anni, era stato colpito da collasso cardiaco

Borgosesia, 7 settembre.

Oggi alle 17,30 un uomo è stato trovato cadavere, appoggiato al davanzale della finestra della sua abitazione, in via XX Settembre 5. Si tratta di Lorenzo Guglielmi, un operaio di 36 anni, da tempo sofferente di cuore.

La tragica scoperta è stata fatta dai due figlioletti del Guglielmi, che avevano preceduto di corsa la mamma, che li riportava da Vercelli, dove erano giunti ritornando da una colonia marina. I bambini correvano festosi verso il papà, che però rimaneva immobile, con il capo appoggiato ad un guanciale posto sul davanzale della finestra.

Terrorizzati, i bimbi scendevano di corsa le scale ed avvertivano la mamma, Lucia Bino, di 33 anni. Veniva chiamato un medico, il quale accertava che la morte era avvenuta per collasso cardiaco da circa quattro ore.

Passeggiando si ferisce con un fucile da caccia

Firenze, 7 settembre.

All'ospedale di Careggi è stato ricoverato stamane il ventenne Fabio Eleuteri, da Barberino Val d'Elsa, per una doppia ferita d'arma da fuoco al torace. Il giovane è stato giudicato con prognosi riservata.

L'Eleuteri nel pomeriggio di oggi usciva di casa per una passeggiata tra i campi in compagnia di un suo ospite, Livio Capellini di 51 anno, da Vigevano, che aveva con sé un fucile da caccia. Il giovane ad un certo momento avrebbe chiesto l'arma caricandola; poco dopo, per una falsa manovra, sarebbero partiti i due colpi che hanno ferito il giovane. Del fatto si interessano i carabinieri.

In cantiere quattro transatlantici a Genova a Trieste e a Monfalcone

Due, della Società Italia, serviranno la linea per il Nord-America - Gli altri del Lloyd saranno destinati sulla rotta dell'Australia - Entreranno in servizio nell'estate del '63

Trieste, 7 settembre.

Due grossi transatlantici della Società Italia destinati al servizio espresso del Nord America, saranno simultaneamente impostati domani al cantiere San Marco di Trieste e al cantiere Ansaldo di Genova-Sestri. La cerimonia, a Trieste, coinciderà con altra che si svolgerà a Monfalcone, per l'impostazione di due unità del Lloyd Triestino destinate alla linea celere dell'Australia. Avrà così inizio a Trieste, Monfalcone e Genova la costruzione di quattro unità da passeggeri per una stazza complessiva di oltre 125 mila tonnellate.

I nuovi transatlantici della Società Italia, del tipo a sovrastruttura completa, con undici ponti, avranno ciascuno una stazza lorda di circa 40 mila tonnellate e verranno dotati di motori a turbine che concederanno una velocità di esercizio di 27 nodi, in modo da effettuare la traversata Italia-New York in soli sette giorni. Nei piani di costruzione sarà prevista l'eventuale futura sostituzione dell'apparato propulsivo tradizionale, con altro ad energia nucleare, ove, col progredire degli studi e delle applicazioni sperimentali, tale innovazione si rendesse realizzabile.

Le due navi saranno dotate di uno stabilizzatore con quattro pinne rientrabili. Avranno una capienza massima di oltre 1800 passeggeri, di cui 500 in prima classe. L'arredamento verrà affidato ad architetti tra i più qualificati nel campo navale, coi quali collaboreranno artisti di rinomanza internazionale. Le due unità disporranno di un cinema-teatro dotato di galleria, di ampie passeggiate coperte e scoperte, di lidi e di piscine delle quali due riservate ai bambini, nonché di vasto spazio per i giochi all'aperto. L'entrata in linea dei due transatlantici è prevista per l'estate 1963.

Prosciolto in istruttoria il pittore della *Crocifissione*

Perugia, 7 settembre.

Il giovane pittore udinese Giuseppe Zigaina, vincitore del premio di pittura «Perugia», è stato assolto dal giudice istruttore del Tribunale. Lo Zigaina, nel settembre dello scorso anno, partecipò e vinse con il quadro «Crocifissione '59» il premio di un milione organizzato dall'amministrazione della provincia di Perugia.

Quando si aprì la mostra, al palazzo dei Priori, l'allora arcivescovo mons. Pietro Parente ritenne l'opera dello Zigaina oscena e offensiva alla religione dello Stato.

Il magistrato, dopo avere esaminato il procedimento, ha emesso la sentenza con la quale ha ritenuto non doversi procedere contro lo Zigaina perché il fatto non sussiste.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera »**. *Non sono ammessi annunci che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 250 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siltor, via Nizza 32, Torino, tel. 61-227.
ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiature isolatori contatori. Garnero, corso Vercelli 65, telef. 21-836.
AUTOGRU vari tipi e portate per piazzamento e spostamento [illegible], gru da cantiere, [illegible], macchinari vari e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, Soccorsi Stradali 190-000.
CATENE estere e nazionali per ogni uso industriale. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 22166
CERCASI piccola azienda per affidare costruzioni stampi e attrezzature. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2073 — Torino ». A74636
DISPONIAMO lamieroni corazza mm. 3800 × 2000 × 200. Tel. 259-992.
DOVETE acquistare, vendere, sostituire macchine per la lavorazione del legno? Rosso, via Revel 18, telef. 513-110, Torino. [illegible]
FABBRICA cassette per lettere, nuovi modelli. Interpellateci senza impegno. Beat, via Roccaforte 2, telef. 272-689.
LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 285-083. 258
LAMIERE zincate, ondulate e lisce, garanzia durata. Corso Trapani 163. Scribante, telef. 383-942. 22533
MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi. Gibernati. Telefonare 22-743. 8944
POUTRELLES. Materiali per costruzioni, reti zincate, paletti per recinzione. Scribante, corso Trapani 163, telef. 383-942.
TELERALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telef. 889-811.
TUBI acqua, gas, mobili, semilavorati. Scribante, telef. 30-057. Corso Trapani 163. 22533
VENDO trancia universale elettrica comola 1000x5 motorizzata, pressa frontale tonn. 60 un'altra da 30 eccentrico [illegible] trinciatrice taglio lamiera. Telefonare 874-985. A76413

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ASSICURANDOVI lavori garantiti decorazioni alloggi, negozi, ville. Telefonate ditta 362-549. [illegible]
AVRETE casa bella, pulita, applicando termomensole copritermo Alpha. Telefonare 31-450. 825
DITTA decorazioni esegue accurati lavori alloggi, istituti, negozi. Telefono 362-549. 514
MOBILIFICI Principe Amedeo III C. Giuseppe Verdi 25 B, prossima cessazione commerciale svendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17190
OCCHIALI prodigiosi « Faccioli » luminosissimi esame vista autorizzato mutua. S. Massimo 42. 27074

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tex, piazza Statuto 24, angolo S. Donato. Telefono 47-346. 729
A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concediamo prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 15, Torino. Telef. 40-632.
A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria, « Efip », corso Re Umberto 5. 16645
ABBIGLIAMENTO merceria moderno avviatissimo negozio centrale causa trasferimento cedesi 2.500.000 trattabili. Telefonare 850-087. A76460
AFFARONE privatamente cedo causa malattia latteria macchina espresso gelati sicuro reddito 10.000 giornaliere. Telefonare 641-606. 872
AFFIDASI gerenza negozio frutta, verdura, primizie, garanzia 20.000 giornaliere. 150.000 cauzione. Riva, via Mazzini 1. 872
AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, telef. 521-046, cessioni rilievi negozi, massima serietà. Rivolgetevi con fiducia.
BELLISSIMO negozio biancheria, maglieria, confezioni, ottima posizione, cedesi. Buon affare. Telef. 760-476.
CAFFE' trattoria cedesi causa malattia. Telefonare 290-751. A71340
CAUSA chiusura cedo le seguenti licenze, bar, pasticceria, [illegible]. Appello 5. Telef. 48-728. A76507
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commerciali! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660
CEDESI latteria nuova apertura vicinanze Fiat Mirafiori. Tel. 368-726.
CENTRO 10.000 abitanti, 30 km. Torino cedesi per motivi famigliari avviato negozio calzature. Tel. 324-268. A75120
GERENZA (60.000 mensili) avviatissima drogheria Crocetta, oppure cedesi facilitando. Garnero, Arsenale 33. 463
IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Rimborso piccole rate senza partecipazione datore lavoro. Via Mercanti 18.
IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Via Mercanti 18. 700
IFIMA riserva a bancari prestiti segreti. Rimborso rateale diretto senza avvisi a domicilio. Via Mercanti 18, telefono 40-879. 700
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque luogo, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
NEGOZIO alimentari con bollettone conveniente ottima zona cedesi o gerenza. Telefonare 592-346. A76551
PANIFICIO annotare q.li 3 negozio cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72.
PANIFICIO con fortissimo smercio pasticceria, attrezzatissimo locali meravigliosi causa salute e vecchiaia cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 20416
PER distributore automatico di bevande calde e fredde selezione capitalisti [illegible] referenziati quali operatori per apparecchio opportunamente collocato. Capitale minimo richiesto Lit. 2.000.000; reddito mensile 150-200-300 mila. Scrivere per intervista a Euromaten Agenzia Italiana Bally, via Lanciani 60, Roma.
PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. « Fin.Co.Tex » piazza Statuto 24 ang. S. Donato, tel. 47-346.
PRIVATO preleverebbe o affitterebbe autorimessa capienza 100 macchine. Telefonare 46-198. A74348
RIVENDITE pane kg. 100-200 cedonsi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 20416
TINTOTINTORIA avviatissima guadagno netto mensile 125.000. Occasionissima 430.000. Telefonare 51-593. 644

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A Torre del Mare 12 km. da Savona sarà gradita una vostra visita al modernissimo panoramico complesso [illegible] prospiciente [illegible] d'Oro di Torre del Mare: vendonsi terreni, ville, appartamenti, vista mare garantita in perpetuo. Organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Tizzoni, Milano, via Donizetti n. 4. Telefono 795-638. 26628
A buone condizioni alloggi moderni 1, 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Tunisi angolo Madonna Rose. Lancia angolo Isonzo. Telefonare 366-507. 876
A Santa Rita in via principale, impresa vende negozi e alloggetti signorili, camera tinello cucinino, terrazzo, bagno, ascensore. Telefonare 368-526.
BERNINI alloggi signorili 2-3 camere abitabili fine agosto mutuo facilitazioni pagamento. Corso Francia 235. Telefonare 290-474. [illegible]
ACQUISTO alloggio due camere, servizi eventuale tinello zona Crocetta, Statuto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7062 — Torino ». A76472
AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e discrezione.
AL Valentino via Tiziano presso corso D'Azeglio alloggi da 1.100.000 a 1 milione 300.000 per camera più mutuo. Telef. 682-601. 902
ALFIANO 17 (S. Rita) vendiamo alloggi 2-3 camere cucina servizi pronti subito. Rivolgersi cantiere. Telef. 40-065.
ALLOGGETTI nuovi signorili liberi vendonsi facilitazioni. Robassomero 5. Telef. 653-741. A76001
ALLOGGETTO vendesi camera cucina servizi, rendita ottima, Grosseto 153. Telefonare 399-891. 20457
ALLOGGIO signorile 4 camere, cucina, servizi primo piano assolutamente vendesi, rateazioni. C. Monte Cucco, Tel. 790-917.
ALLOGGIO via Vanchiglia, costruzione 1951. Signorile, [illegible] camere, cucina, servizi, doppio ingresso. Primo piano, vendo con garage 10.500.000. Gabetti, Giulio Cesare 55. Tel. 276-643.
ARBOCCASIONE [illegible] casa ottimo reddito volendo anche alloggi separati et negozi. Bar angolare tutte licenze. Trattative diretto veramente eccezionali. Telefonare 42-720. 6
AUTORIMESSA via Cialdini 9 (Boringhieri) capacità 70 macchine impresa vende mutuo, facilitazioni. Tel. 753-824.
BARRIERA Milano centro, corso principale, vendo grandiosa proprietà, negozio, drogheria, torrefazione, soprastante alloggio. Telef. 22-744. A76335
BORDIGHERA alloggi piccoli, grandi, signorilissimi, centrali. Impresa torinese vende. Telefonare ore serali 826-024.
BORINGHIERI casa signorile eseguita accuratissima 14 alloggi investimento duraturo, vendonsi. Telefonare 773-812.
BORINGHIERI piazza Adriano 12 alloggi 3-4 camere signorilissimi assolati panoramici impresa [illegible] vende. Telefonare 773-812. 526
CASA zona Stadio Torino, costruzione 1959, camere 28, possibilità basso fabbricato. Reddito 192.000 mensili, vende 29.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 55.
CASE modernissime, buon reddito, ottima zona vendo direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 402
CASE mutuate cedesi buon reddito zone diverse vendonsi facilitando. Cerutti, Andrea Doria 15. 69
CENTRO Santa Rita vendonsi alloggi rifinitissimi pronti subito, Cerutti, Andrea Doria 15. 69
CENTRO Regina 392 vendonsi alloggi due tre camere servizi garages signorili, pronti dicembre. Cantiere. Telef. 652-895, 652-926. 50
CROCETTA, via Boucage alloggio 2 camere tinello cucinino più servizi ultimo piano, [illegible], Greco. Cantiere, telef. 553-397. 607
DUE camere libere via Varazze 18 vendonsi 1.200.000, affare. Visita 14,30-18.
FINANZIAMENTI su alloggi, case, terreni, ville, cascine, lunghe rateazioni, rapidità, discrezione. Tel. 527-487.
IMPRESA costruzioni direttamente vende spaziosi alloggi con ampi cucinini negozi magazzini grande autorimessa via Borgaro 108 [illegible] alloggi occupati oppure vuoti zone varie, corso Brunelleschi, corso Novara piazza Villari. Telefonare 206-781, 511-261. A75683
IMPRESA vende alloggi signorili, a ottimo tinello cucinino servizi Cialdini 9, mutuo facilitazioni, Tel. 753-824.
GEOMETRA Berio, Imperia Oneglia, le migliori occasioni appartamenti [illegible] mare, villette con giardino, ville signorili con parco sul mare, terreni fabbricabili posizioni privilegiate, cessioni negozi, combinazioni società. 23811
LA Sias vi consiglia l'acquisto di alloggi di 2-3-4 camere servizi nel palazzo Peschiera, corso Peschiera 347-349. Facilitazioni, mutui lunghe rateazioni. Appartamenti pronti subito. Sias, via Andrea Doria 15. Telef. 512-173, 531-613.
LABORATORIO magazzino mq. 30 vendo o affitto, ingresso carraio indipendente. Telefonare 393-637. 1
LOCALE industriale 5000 mq. coperti acquisto. Dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6395 — Torino ». A76401
MAGAZZINI (San Donato 74) luminosissimi, passaggio carraio, impresa vende mutuo facilitazioni 308
MORIONDO Torinese vendesi 7 giornate terreno campo, prato, vigna, con rustico. Tel. feriali 383-845. Torino.
MURI negozi importanti vie Santa Rita vendonsi liberi affittati buon reddito. Cerutti, Andrea Doria 15. 69
MURI negozio nuovo palazzo signorile ottima posizione commerciale vendonsi Corso Rosselli 77. Visite pomeriggio.
NEGOZI, S. Rita, fronteggianti [illegible] tante complesso case popolari, particolarmente adatti salumeria, drogheria, vendonsi affittansi, pomeriggio corso Siracusa 57. 489
NEGOZIO angolare San Donato 74 impresa vende. Mutuo, facilitazioni 308
NEGOZIO nuovo, affittato bar vini 52.000 mensili, ampio retro, cantina, box [illegible] 5.000.000 Gabetti, Carducci 132.
PALAZZO Monginevro vendiamo alloggi 1-2 camere servizi. Camere m. 3,60x5,30, soggiorno 4,20x4,20 ampi cucinini indipendenti, terrazzi. Mutuo, facilitazioni. Visita cantiere via Monginevro 240.
PRIVATO vende alloggi signorili 2-3-4 camere, doppi servizi ascensore, termo, via Manzoni 3. Visite dalle 15 alle 17.
SANREMO in eccezionale posizione panoramica vendonsi appartamenti signorili 2-7 camere, doppi, tripli servizi. Mutuo San Paolo, massime facilitazioni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis, Torino.
SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Roma, Sanremo. 21791
SANREMO, via Primavera, prossimità campo sportivo spiaggia balneare vendonsi nuovi signorili appartamenti [illegible], magnifica panoramica, facilitazioni. Scrivere: Amministrazione Condominio Primavera 4, Sanremo. 26970
SPLENDIDA panoramica tutte comodità, 1500 metri da piazza Castello, zona veramente signorile, vendesi ultimi lotto terreno, progetto approvato per costruzione villa, L. 9000 mq. Telefonare 321-071 533-602 ore ufficio. A75446
TERRENO collinare, bellissima posizione, comodità servizi urbani, strade asfaltate. Progetti approvati costruzione ville. Frazione 4000 metriquadri Gabetti, Carducci 132. 218
VAL Salice, zona residenziale vicinissima tram, tutti servizi, acqua, luce, forza, gas, telefono, vendonsi lotti terreno pagamento dilazionato. Costruisconsi villette. Informazioni tel. 882-946.
VENDESI alloggio nuovo camera tinello servizi, via Spano 16. Tel. 580-903.
VENDESI terreno Lucento mq. 3800 ottima posizione. Telefonare 380-141.
VENDO soprelevazione su nuovo fabbricato 48 camere, progetto approvato. Telefonare 763-473 ore 12-14 20467
VENDONSI negozi retro casa nuova, facilitazione pagamenti. Tel. 793-182.
VIA Nizza 301 casa nuova costruzione vendesi negozio e alloggio affittati 7 %. Telefonare 30-310. 292
VIA Salabertano angolo via Guglielmo vendiamo alloggi signorili 1-2-3 camere cucina servizi, mutuo S. Paolo, facilitazioni. Rivolgersi cantiere visite 14-19.
VILLA precollinare signorile finitissima prospiciente corso 7 camere doppi servizi giardino garage vendesi. Telef. 44-488.
VILLAGGIO San Martino, lotti terreno nuovo frazionamento vendonsi, magnifica zona adatta costruzioni residenziali. Informazioni tel. 882-946 Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. 497
ZONA Cibrario via Galvani 4 vendesi modernissimo in nuova costruzione, attico 3 camere doppi servizi, terrazzo panoramico mq. 60. Divisioni interne a scelta. Mutuo, autorimessa. 643
ZONA Cibrario, via Galvani 6 vendesi direttamente alloggi 2-3-4 camere, semplici e doppi servizi, finiture accurate, pronti ottobre, rivolgersi pomeriggio cantiere, mutuo, autorimessa. 643
ZONA Statuto, negozi e locali luminosi spaziosi, vendonsi. Telefonare 774-520.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A [illegible] occorre alloggetto 1-2 camere, servizi. Telefonare 45-439. 846
ABBISOGNAMI alloggetto possibilmente servizi comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 39[illegible]
APPARTAMENTO moderno 4-5 vani, doppi servizi zona collinare o precollinare cerca professionista. Telef. 83-884, dopo ore 8. A76339
CERCASI locale paraggi Radiale o Nichelino lavorazione non rumorosa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7106 — Torino ». A76545
CERCO affittare alloggetti qualunque zona cauzionando, massima serietà. Telefonare 521-252. 512
CERCO alloggio 5 stanze doppi servizi zona para centrale massimo 50.000. Telefonare 657-614 ore 9-12. A75624
CONIUGI ottime referenze, affitterebbero, tre camere, servizi, zona precollinare, comodità tram. Telef. 691-366.
REFERENZIATI cercano possibilmente Crocetta 5 camere doppi servizi. Telefonare 687-462. 510

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A 12.000, 14.000, 18.000, 20.000 alloggi. Arsenale 42. Telef. 46-429.
A 13.000, 11.000 camera, cucina, corso Regina, Orbea, Telef. 668-756.
ABBISOGNANDOVI alloggi qualunque zona indirizzi gratis. Sacchi 14, tel. 46-411.
AFFITTANSI negozi adatti qualunque genere. Corso Toscana angolo via [illegible] (Lucento). Telefono 53-912. 791
AFFITTANSI splendidi moderni 2-3 camere tinello cucinino e alloggi 3 camere doppi servizi, box piazza Enrico Toti 15. Telef. 890-267. A72606
AFFITTASI alloggi signorili 2 camere servizi via Massena. Telefonare [illegible].
AFFITTASI negozio via Alfieri 17. Telef. 537-779. A76484
AFFITTASI nuovo locale industriale 2000 mq. circa zona Mirafiori, Tel. 341-880.
AFFITTASI via Nizza 32 sei locali uso ufficio con tre sottostanti, — Garage. Telefonare 760-471. 27262
AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] furgoni imbottiti, Garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. [illegible]. Mastropietro.
AFFITTASI Regina (Collegno) ampio locale mq. 116 uso negozio o deposito magazzino con grande cantinato. Telefonare 782-304. A76451
AUTOTRASLOCHI città, Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Gns, telefono 21-095. 138
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732, Cignolari.
[illegible] signorile zona Crocetta, affittasi alloggio 4 camere, più servizi volendo garage. Telefonare 583-153. A76440
LABORATORIO magazzino mq. 80 vendo o affitto, ingresso carraio indipendente. Telefonare 393-637. 1
LOCALE industriale mq. 2000 più uffici ottima posizione libero novembre affittasi. Telefonare 512-430. A73690
NEGOZI nuovi [illegible] imminente licenza affittansi zona ottima via Ormea angolo piazza Toti. Rivolgersi piazza Toti 15, telef. 890-267. A71187
[illegible] camere più cucina, doppi servizi, signorile, via Pastrengo 29 angolo Galileo Ferraris affittasi ottobre.
PALAZZO Giardino, corso Lione 36, affittansi alloggi uffici magazzini. Telefonare 383-095. 24999
PRINCIPE Tommaso 6 signorilissimi locali uffici piano primo affittansi. Telefonare 44-447. 721
SUBITO San Donato; 2 camere, cucina [illegible] tutto affittasi. Tel. 46-428.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa, corsi diurni serali: stenodattilografia, complometria, lingue estere, paghe contributi, consulenti sindacali, segretaria d'azienda, giornalismo, hostess. Via Santa Teresa 7 [illegible] sede. Telefonare 527-844. 819
ACCONCIATORI diventerete frequentando [illegible] tintura, termoinpieghe, tagli, ondulazioni. Scuola [illegible] « Dante e Mario », via S. Pio V n. 5, telefono 887-006. 105
ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissimi insegnamento. Diploma scuola qualificata. acconciature moderne via Nizza 9, secondo piano. 816
ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, via S. Anselmo 15, telef. 651-363. 251
ACQUISITE indipendenza frequentando corsi paghe e contributi, consulenti sindacali, Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telef. 872-276. 736
ALASSIO. Collegio Maschile « Alma Mater », Mameli 14, accoglie villa ai alunni avviamento medie, ginnasio, liceo, ragioneria, geometri, periti elettronici. Corsi ricupero. Telefono 40-801. 586
ALL'ISTITUTO Greglia, Cernaia 33, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, complometer, contabilità meccanizzata, paghe. 827
CONFITTO (sezione maschile Galilei, femminile villa Castello). Splendido soggiorno. Media ragioneria parificate, lingue, contabilità, ricupero. Laveno, Lago Maggiore). Telef. 61-809. 25627
EFFETTIVE professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata Scuola d'Italia per estetiste Arlem. Facilità impiego. Corso Matteotti 31, telefono 513-658. 13661
GRATUITAMENTE: corsi diurni, serali di stenodattilografia lingua inglese, [illegible], indetti dal Ministero del Lavoro. Iscrizioni subito. Istituto Impera, corso San Martino 2. Telef. 518-974.
GRATUITAMENTE: corsi diurni, serali di stenodattilografia, complometer, contabilità meccanizzata, lingua inglese, indetti dal Ministero del Lavoro. Iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 889-363.
GRATUITAMENTE corsi qualifica, specializzazione stenodattilografia, diurni e preserali. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telef. 872-276 736
INTERPRETI, traduttori tecnici, corrispondenti in lingue straniere, corsi diurni serali. Istituto Piemontese, via Bilgay 5, telef. 53-114. 876
ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi gratuiti, qualifica stenodattilografic, complometriste, maglieriste, sartoria femminile. 23680
ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi gratuiti qualifica saldatori ossiacetilenici ed elettrici. 23680
RADIOTECNICI, corsi gratuiti di addestramento, qualificazione, specializzazione, autorizzati dal Ministero Lavoro. Inizio 15 settembre. Istituto Spagnesi, via Grossi 23. Tel. 693-852. 862
RITOCCATORI di fotografie [illegible], industriali. Corsi gratuiti autorizzati dal Ministero Lavoro. Inizio 15 settembre. Istituto Spagnesi, via Grossi 23. Telefono 693-852 862
SCUOLA di giornalismo. Prepara i giovani alla carriera di giornalista. Perfezionamento all'estero (Parigi, Londra, Francoforte sul Meno). Istituto Internazionale Methodo, Torino, via Santa Teresa 20. Telef. 46-244. 647
SEGRETARIA d'Azienda, livello superiore, corso tenuto in collaborazione con alcune principali aziende, hostess, assistenza turistica, giornalismo pratica presso giornali, lingue estere tutti professori stranieri, biblioteca, scambi. Visite aziendali, serio insegnamento. Istituto Santa Teresa, S. Teresa 7 telef. 527-844.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p

PER allievo terza [illegible] classico, cerco professore, impartisca lezioni tutti giorni, italiano, greco, latino, anno scolastico. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 7089 — Torino ». A76491
RAGIONIERA eseguirebbe domicilio lavori contabilità, amministrazioni varie, dattilografia. Telefonare 260-236.

PROPRIETARIO affitta subito alloggetto 11.000 coniugi zona Mirafiori. Telefonare 554-754. A76477
VIA Mazzini 33 affittasi grande negozio anche uso magazzino con retro.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p

LOANO, clima mitissimo, salubre. Nuovo quartiere residenziale, vicinissimo mare. vendiamo appartamenti, pensioni. Facilitazioni pagamento. Condominio « Nuovo Loano », Garibaldi 26 B, Loano.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p

BORDIGHERA, Ristorante Taverna [illegible] 1600, [illegible] comfort, trattamento ottimo. 27105
LAIGUEGLIA, pensione Ginevra, nuova costruzione sul mare, comforts moderni, ottima cucina, L. 1700 al giorno.
LOANO, Villa Serena, pensione preferita sposi. Trattamento familiare. Chiedere condizioni. A72169
MARISTELLA, giardino panoramico sul mare. Trattamento ottimo. Condizioni speciali dopo 20 agosto. Scrivere telefonare Pieve Ligure 570-073. 21814
PIETRALIGURE, Pensione Niko, ambiente confortevole. Prezzi convenienti bassa stagione. 27105
SPOTORNO pensione Sans Souci, telefono 75-177, modernissima panoramica ottima cucina, settembre prezzi modici.
VARAZZE, Albergo Genova, tel. 77-067. Settembre-ottobre 1600 tutto compreso.
VILLA Elvira, Cesana. Posizione soleggiata, riscaldamento, comforts. Convalescenza, [illegible], soggiorno anche definitivo. Telefonare (0122) 51-30. 532

ALLA [illegible] aesthetic International School con una accurata preparazione e un insegnamento concreto, conseguirete il diploma di estetiste massaggiatrici per una professione indipendente e altamente qualificata. Corsi diurni e serali. Via Lagrange 10. Telef. 47-470. 60
ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima »: perfetta preparazione impiegati. Corsi diurni, serali. stenografia (commerciale, oratoria), dattilografia, complometria, lingue, paghe contributi, contabilità generale e meccanizzata, segretaria d'azienda. Via Roma 254. Telef. 50-354.
ANALISTI chimici, corsi gratuiti di analisi qualitativa, quantitativa, autorizzati dal Ministero Lavoro. Inizio 15 settembre. Istituto Spagnesi, via Grossi 23. Telefonare 693-852. 862
APERTURA iscrizioni corsi interpreti, traduttori tecnici e corrispondenti commerciali. Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54. Telef. 872-276. 736
AVVIAMENTO agli impieghi: stenografia, dattilografia, complometria, lingue. Corsi celeri. Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46-244. 647
COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuola media, ginnasio superiore parificati interni. Specializzato ricupero anni ogni tipo scuola. Insegnamento, metodo, serietà, disciplina garantiti. Rette miti.
COLLEGIUM Europaeum, Stresa, telefono 30-024. Corso quinquennale corrispondente, lingue moderne, segretario azienda, insegnanti esteri. Convitto maschile. Convitto femminile. Esternato.
GRATUITAMENTE corsi diurni e serali per avviare carriera ufficio: stenodattilografia, complometria, inglese, francese, contabilità (corrispondenza). Istituto Giolitti, Via G. Giolitti n. 55. Telefono 885-329. 819
LICENZA media, avviamento, abilitazione ragionieri, idoneità ricupero anni, assistenza scolastica, serio insegnamento. Istituto Santa Teresa, Santa Teresa 7, telef. 527-844. 880
LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. Perfezionamento all'estero (sedi Parigi, Londra, Francoforte sul Meno). Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20, telefono 46-244. 647
LINGUE straniere, livello europeo, corsi tenuti da insegnanti laureati stranieri, metodo facile, rapido, numerosi orari, si imparano le lingue come se si fosse sul posto, biblioteca linguistica, scambi, soggiorno all'estero. Istituto Santa Teresa, Santa Teresa 7. Telef. 527-844.
MAWA, un nome, una garanzia. Scuola Internazionale acconciatura; periodo prova gratuito, impiego assicurato frequentando corsi diurni e serali. Giolitti 5. Telefono 534-853. [illegible]
PER nuove richieste d'impiego si iniziano celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 23. Facilitazioni. Istituto Studium, via della Rocca 14, telef. 86-555, Torino.
PETTINATRICE diventerete specialità taglio, ondulazione aria, tintura permanenti, corsi accelerati. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-348.
QUALIFICATEVI gratuitamente Radiotecnica, Elettronica, Televisione, Installatori impianti elettrici, Disegnatori progettisti, Aggiustatori meccanici. Sistemazione sicura, disponiamo di molte richieste inevase. Visitate attrezzatissimi laboratori. Inizio corsi 15 settembre. Istituto via S. Ottavio 42, via Artisti 9 bis Torino. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p

AFFITTASI ammobiliata, silenziosa, famigliare, giovane impiegato, [illegible]. Paraggi Marconi. Telefonare 650-061.
AFFITTO a distinto bellissima eventuale pied-à-terre. Telefonare 769-356.
CENTRALISSIMA due letti ogni comfort affittasi stabile. Tel. 575-684. A74413
PENSIONE completa 31.000 ambiente signorile familiare zona Statuto. Telefonare 619-542. A75110

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p

ASSISTENTE tecnico, lavori edili industriali pubblici, contabilità lavori, referenziato offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2002 — Torino ». A74388
CASSIERA praticissima, ottime referenze, libera subito offresi. Telef. 769-153.
DICIOTTENNE presenza attiva pratica vendita abbigliamento vetrinista offresi. Telefonare 672-080. A70844
DIPLOMATO ventinovenne, [illegible], moralità controllabile, occuperebbesi anche come venditore. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».
DISEGNATORE meccanico offresi ore libere. Griffa, Agnelli 46/11. [illegible]
DISEGNATORE 1a cat. progettista meccanico, lunga pratica, lingua tedesca, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6336 — Torino ». A72615
DISEGNATORE 17enne licenza tecnica meccanica, frequenta corso disegnatori, 2° impiego offresi. Tel. 397-411.
DISTINTA signora colta pratica lavori ufficio paghe impiegherebbesi. Telefonare 756-188. A72932
GIOVANE disegnatore attrezzista militesente libero subito offresi. Tel. 699-271.
DISTINTO preparerebbesi mezza giornata mansioni fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3304 — Torino ». A74253
ESPERTO commesso magazzino 34enne referenziato pratica 15ennale presso importante ingrosso tessuti responsabile carico contabilità spedizioni, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1436 — Torino ». A74362
GEOMETRA esperto contabilità cantiere stati avanzamento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3293 — Torino ».
GEOMETRA pratico disegno, ufficio, rilievi topografici cerca impiego. Telefonare 395-930. A76416
GIOVANE maggiorenne distinta presenza colta, perfetto francese, corrispondente dattilo amministrazione offresi segretario affine. Tel. 592-471. A74328
IMPIEGATA lunga esperienza ufficio, libera subito offresi. Tel. [illegible] 19 alle 22. A76300
INGLESE, francese perfetti, buona conoscenza tedesco anche commerciale, conoscenza spagnolo, laureata Ca' Foscari, offresi adeguata sistemazione presso importante ditta Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 375 — Torino ». 27124
MAESTRO ventiquattrenne presenza, serietà, ottime referenze [illegible] offresi adeguatamente, preferibilmente istituto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7015 — Torino ». A73060
RAGAZZA quattordicenne impiegherebbesi cartoleria, primo impiego. Telefonare 732-800 ore 10-11 e 15-17.
RAGAZZO 16enne pratico lavoro ufficio offresi qualsiasi lavoro. Tel. 40-172.
RAGIONIERA diciottenne volenterosa, primo impiego offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8442 — Torino ».
RAGIONIERE ventiduenne, secondo impiego, ex ufficiale Alpini, referenziato, pratico posto comando, offresi seria ditta. Telefonare 371-650. A75599
SIGNORINA 21enne praticissima ufficio, veloce dattilografa, offresi scopo miglioramento. Tel. 276-724. A74704
STENODATTILOGRAFA licenza commerciale offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1498 — Torino ».
TECNICO trentenne pratica decennale manutenzione macchinaria, impianti elettrici, idrici, termici e montaggio nuovi impianti offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2050 — Torino ». A74461
TRENTENNE coniugata vasta esperienza ufficio lavoro indipendente, inglese francese, offresi serio impegnativo lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9029 — Torino ». A74718
VENTENNE secondo impiego occuperebbesi presso seria ditta. Tel. 671-133.
VENTENNE maturità scientifica, bravo disegno, conoscenza inglese occuperebbesi. Telef. 688-637. A76384

13 OFFERTE IMPIEGO L. 160 p.p

A elementi distinti residenti in Torino grande ente offre redditizio lavoro organizzato, indispensabile titolo studio. Presentarsi dall'8 al 13 settembre via Roma 101. Rag. Crosato, ore 16-18.
ABILITATI liceo artistico o istituto tecnico dinamici presenza patente assume industria mobili contemporanei importanza nazionale età massima 30 anni per sviluppo vendite Torino e Piemonte. Curriculum vitae manoscritto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2001 — Torino ».
ASSUMIAMO commessa pratica lavori ufficio, moralità, ottima presenza 20-25enne. Inviare referenze, curriculum e foto a Singer, via Roma 306, Torino.
ASSUMIAMO elementi maschili anche parzialmente liberi mansioni positive produttive guadagno sicuro garantito. Presentarsi via Garibaldi 59, secondo piano. 24
AZIENDA media settore industriale desidera interviste candidati per assunzione capo contabile. Richiesta precedente esperienza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9118 — Torino ». A74652
CERCASI diciottenne preferibilmente conoscenza ramo trasporti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7094 — Torino ».
CERCASI per assunzione immediata impiegata non primo impiego, pratica lavori vari ufficio possibilmente stenodattilo. Telefonare ore pasti 836-002.
CERCASI perito meccanico buone doti morali, serietà fermezza per mansioni capo collaudo fonderia sotto pressione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0187 — Torino ». A74897
CERCASI provetto montatore per servizio centrale termoelettrica. Indirizzare offerte referenziate a « Sippic », Capri. 27230
CERCASI ragioniere esperto contabilità società. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5092 — Torino ». [illegible]
DATTILOGRAFA pratica ufficio, svelta, altra primo impiego cerchiamo. Castagnoli, San Maurizio 6. A76506
DIPLOMATO esperto impianti elettrici industriali cerca importante industria per inquadramento in servizio tecnico-commerciale. Manoscrivere dettagliando precedenti, età, pretese, a « Pubblicità Stampa 3354 — Torino ». A74123
DISEGNATORE seconda categoria pratico progettazioni macchine industriali ed attrezzature cercasi da industria. Indicare età, posti occupati e pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7099 — Torino ».
DISEGNATORI progettisti e particolaristi per lavoro a domicilio cercansi da studio progettazione. Specificare: mansioni svolte, settore specializzazione, anni di esperienza, ore disponibili; assicurasi riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7050 — Torino ». A76455
DISEGNATORI progettisti impianti elettrici industriali e apparecchiature assume importante industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3450 — Torino ».
DITTA America cerca tecnico lavorazione resine termoplastiche, conoscenza presse, trafile [illegible] progettazione e coordinatore produzione. Indicare età, titoli di studio, attività svolta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9312 — Torino ».
ENTE importante a completamento quadri, assume personale buona cultura, presenza, per lavoro organizzato in Torino. Elementi idonei stipendio, provvigioni, sistemazione stabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 314 — Torino ».
IMPORTANTE industria metalmeccanica assume per settore esportazione in fase sviluppo diplomato o equipollente esperto del ramo, perfetta conoscenza inglese, francese o inglese tedesco. Scrivere specificando età, studi et retribuzione richiesta, ogni altro elemento prima valutazione assicurando massima riservatezza. Prendesi anche in considerazione elemento non specificatamente esperto del ramo ma con perfetta conoscenza lingue sopracitate, attitudini alla rapida assimilazione problemi esportazione et contatti clientela. Scrivere: « Pubblicità Stampa 293 — Torino ». 23336
IMPORTANTE industria metalmeccanica ricerca giovane impiegato dinamico, cultura media, esperto spedizioni, trasporti, metodo imballaggio, controllo movimento materiale. Si richiede persona [illegible] offrendo la Società ottime possibilità di carriera. Scrivere dettagliatamente indicando pretese economiche a: « Pubblicità Stampa 304 — Torino ».
IMPORTANTE azienda materie plastiche cerca giovane 25-30enne maturità classica o scientifica da avviare carriera vendite. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3453 — Torino ». A76155
IMPORTANTE [illegible] commerciale cerca segretaria dattilografa buona pratica ufficio perfetto [illegible] scritto, parlato, stenografato, conoscenza inglese, libera subito. Indicare referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7071 — Torino ».
IMPORTANTE stabilimento torinese macchine utensili ricerca tecnico possibilmente ex-capo officina-reparto 35-45enne per coordinamento e sollecito lavorazioni esterne. Inutile scrivere mancando esperienza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6368 — Torino ». A73699
IMPORTANTE ufficio tecnico vicinanze Torino cerca capace disegnatore edile esperienza pluriennale. Specificare pretese, referenze, curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6372 — Torino ».
INDUSTRIA torinese cerca giovane stenodattilografa, intelligente, volonterosa per ufficio spedizioni. Titoli preferenziali: pratica nel ramo e conoscenza lingue estere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5351 — Torino ». A73664
INDUSTRIA torinese zona Mirafiori assume impiegata [illegible] 30enne [illegible] lavori ufficio in genere et paghe, contributi. Referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2080 — Torino ».
INGEGNERE elettromeccanico con esperienza controllo produzione e progettista apparecchiature speciali industriali e elettroniche assume primaria industria, preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3450 — Torino ». A76829
INGEGNERE possibilmente elettrotecnico et neolaureato orientato attività tecnico-commerciale cerca industria piemontese per avviamento nuova agenzia Italia settentrionale. Manoscrivere dettagliando a: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».
OPERATORE macchine lavorazione termoplastici, pratico stampi e conoscenza disegno, disposto stabilirsi America. Indicare età, titoli di studio, attività svolta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9212 — Torino ». A75640
PERIODICO cerca collaboratori, collaboratrici. Inviare saggi e curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3412 — Torino ». A74277
RAGIONIERE-A pratico contabilità, ottime referenze, militesente, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5251 — Torino ». [illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE tuttofare offresi quattro ore mattina. Telefonare 392-886. A74260
AUTISTA cameriere pratico anche giardino offresi. Scrivere: Pistelli, Villa Delfina, San Bernardino di Trana, Torino.
AUTISTA giardiniere praticissimo, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7086 — Torino ». A76487
AUTISTA quarantenne patente C offresi anche con macchina propria. Tel. 292-460 dalle 13 alle 15. A70645
AUTISTA trentenne patente « C » offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3443 — Torino ». A74332
AUTISTA 2a giovane piemontese pratico libero subito offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7081 — Torino ». A76169
AUTISTA 2a S. D., trattorista, perfetta conoscenza francese, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7013 — Torino ».
AUTISTA 24enne patente C offresi qualsiasi lavoro. Guerriera Matteo, S. Chiara 8. A72976
AUTISTA 26enne patente B offresi ditta o privato. Tel. 677-325. A73588
AUTISTA [illegible] praticissimo libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6900 — Torino ». A73930
CAMERIERE 18enne proveniente Svizzera, conoscenza italiano, francese, tedesco libero subito, offresi. Telefonare 336-370.
CINQUANTENNE solo cerca occupazione magazziniere o commissioni, referenziato. Tolo, via Amedeo Peyron 13, Torino.
CONIUGI (con tre figlioli) 45enni piemontesi referenziati pratici orto vigna frutteto fiori et animali domestici. Cercano occupazione presso villa o istituto religioso. Escludonsi affittanze o mezzadrie. Scrivere: Piovano Cherubino, Villa Savoia, Trofarello. [illegible]
DICIANNOVENNE patente offresi autista aiuto magazzino. Telef. 257-379.
FUOCHISTA praticissimo manutenzione caldaia 60-61, offresi tratto corso Vittorio corso Rosselli. Telefono 694-593.
GIOVANE abile commessa pratica salumeria drogheria panetteria offresi. Telefonare 251-271 dalle ore 12 alle 16.
INFERMIERA professionale, fisioterapista, occuperebbesi presso ente mutualistico o ambulatorio medico, anche sola mezza giornata. Telefonare 398-228, oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 7061 — Torino ». A74009
MECCANICO generico offresi, libero subito. Tel. 652-051. A73863
OFFRESI autista disponendo camion presso ditta. Telefonare 260-382.
OFFRESI brava sarta distinta età 25 anni. Tel. 260-382. [illegible]
OFFRESI mezza giornata operatore pratico torni automatici Index. Griffa, corso Agnelli 46/11. A74363
OPERAIO chimico 28enne pratico referenze, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7013 — Torino ». A73967
PANETTIERE pasticciere [illegible] occuperebbesi anche fuori Torino. Telefonare 768-683 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 7012 — Torino ». A73836
PENSIONATO lunga esperienza trattamenti termici e meccanica in genere occuperebbesi saltuariamente o orario ridotto. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A74282
PIEMONTESE media età praticissimo lavori lavaggi autovetture. Tel. 586-515 ore 10-11. A73634
SESSANTENNE piemontese offresi come fattore o dirigere azienda agricola. Telefonare 230-729. A74391
SIGNORA bella presenza trentacinquenne, perfetta conoscenza greco italiano, offresi come interprete istitutrice commessa. Scrivere: « Pubblicità Stampa n. 2006 — Torino ». [illegible]
SIGNORA media età offresi mezza giornata e più come guardarobiera. Zona Statuto. Telef. 536-192. A73326
SIGNORINA piemontese, presenza pratica offresi barista torrefazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2000 — Torino ».
SIGNORINA ventottenne presenza referenziata offresi governante o [illegible] presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere: [illegible], corso Dante 7, Acqui Terme. A74650
STUDENTESSA offresi custodia bambini ore [illegible]. Telefonare 70-512.
TRENTOTTENNE tuttofare pratica anche [illegible] casa offresi possibilmente presso persona sola o coniugi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9123 — Torino ».
VENTENNE militesente licenza media, pratico vendita offresi anche altro per lavoro. Telefonare 332-860. [illegible]

(Continua a pag. 12)

La decisione delle presidenze a Montecitorio e Palazzo Madama

A quanto ammonta l'indennità per i deputati ed i senatori

Quattrocentomila mensili per chi risiede a Roma, 450 mila per gli altri - L'aumento è di 100 mila al mese
Le «ritenute» per ogni assenza dalle sedute - Spese postali, segretario e tram a carico dei parlamentari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Alla fine di agosto la «busta paga» dei deputati e dei senatori, se così si può definirla, è stata un poco più voluminosa che in passato. Infatti l'indennità parlamentare è stata aumentata, a decorrere per l'appunto dal primo agosto, di centomila lire mensili. La decisione è stata adottata dal Consiglio di presidenza della Camera in una riunione del 5 agosto scorso, e il Senato si è adeguato, su conforme parere dei presidenti dei gruppi parlamentari.

Dall'inizio dello scorso mese, dunque, l'indennità spettante ai 596 deputati ed ai 243 senatori è di lire quattrocentomila mensili ai residenti nella Capitale e di quattrocentocinquantamila lire se hanno la residenza in provincia. La indennità dei parlamentari è articolata in due parti: una fissa di sessantacinquemila lire, uguale per tutti; ed una mobile che è stata portata, ora, a trecentotrentacinquemila per chi risiede a Roma ed a trecentoottantacinquemila per coloro che stanno in provincia.

Si deve subito precisare che difficilmente nella «busta paga» i deputati o i senatori trovano l'intera indennità; in effetti, se i deputati o i senatori sono costretti a non partecipare ad una seduta pubblica (il che accade spesso) essi perdono cinquemila lire; se mancano ad una seduta di commissione, duemila. Lasciano poi per il fondo di previdenza, a seconda dell'età, somme variabili dalle 17.500 alle 25.000 lire. E per la stragrande maggioranza di essi non sono queste le sole ritenute; ci sono le quote a favore dei gruppi (per i deputati e i senatori dei gruppi di sinistra, tali quote si aggirano sulle 75.000 lire mensili), le altre a favore delle organizzazioni locali del partito (difficilmente precisabili, ma che possono anche raggiungere le 100.000 lire); e numerose altre. I deputati e i senatori meridionali ricevono quotidianamente decine e centinaia di lettere alle quali devono rispondere; quelli del centro-nord, un po' meno. Ciò comporta migliaia e migliaia di lire (da 15 a 20) di spese postali ogni mese, oltre, s'intende, il compenso ad un segretario. Deputati e senatori di tutti i gruppi sono pronti, con cifre e «pezze di appoggio» alla mano, a documentare che la loro indennità, decurtata delle numerose spese, si riduce a ben poco. Spiegano, poi, con lusso di particolari, che i colleghi degli Stati Uniti d'America hanno una indennità ancora maggiore (800 mila lire mensili) ed è presso a poco simile a quella dei deputati tedeschi.

In verità, l'Italia è il solo Paese dell'Occidente che manifesti un interesse critico nei confronti delle indennità parlamentari; e non si tiene conto che, per assolvere il mandato parlamentare, spesso professionisti insigni rinunciano a una parte notevole dei loro redditi di lavoro. Se le indennità fossero più basse, o come accadeva una volta non esistessero, l'accesso al Parlamento sarebbe consentito soltanto, in pratica, agli sprovveduti o coloro che vivono di rendita, la democrazia farebbe un salto indietro di un secolo.

La questione del ritocco dell'indennità ai parlamentari si trascinava da oltre un anno. Aveva suscitato anche una poche polemiche. Ora è stata risolta con la decisione dei Consigli di presidenza delle due assemblee legislative, divenuta subito operante, e nella quale il potere esecutivo non entra. Fanfani, Pella e gli altri componenti del Gabinetto hanno, infatti, conosciuto la decisione quando hanno ritirato la «busta paga» di agosto a Montecitorio o a Palazzo Madama. I bilanci delle due camere sono autonomi. Gli uffici di ragioneria del Senato e della Camera oltre alla liquidazione delle indennità ai propri componenti (circa 10 miliardi l'anno) devono provvedere al funzionamento e alla vita delle due assemblee con funzionari, impiegati, uscieri e servizi vari.

Affluiti a Roma per questa breve sessione di lavori dell'inizio di settembre, i deputati hanno trovato un'altra piccola «novità», questa non troppo piacevole. Devono pagare cioè il biglietto sul tram, gli autobus e la metropolitana. E' finita la libera circolazione sulla rete autotranviaria cittadina, che derivava da una convenzione tra la presidenza della Camera e la società che gestisce i trasporti urbani. A pagamento forfaitario di questa libera circolazione dei deputati, la presidenza della Camera corrispondeva 12 milioni e mezzo l'anno. La società, per rinnovare la convenzione, ha chiesto il doppio: 25 milioni. Allora uno dei questori della Camera, l'on. Oreste Lizzadri, ha fatto un po' di conti ed ha accertato che l'onere era eccessivo. Infatti i deputati, che normalmente si servono della rete urbana di Roma, sono poco più della metà: gli altri, o perché fanno parte del governo o degli uffici di presidenza della Camera, o per altre cariche ricoperte, dispongono di automobili. D'altra parte durante il 1959 si tennero 147 sedute in 117 giornate. I calcoli effettuati hanno condotto ad accertare che ogni deputato che si serviva di tram o autobus, veniva a costare centinaia di lire al giorno. E così non si è rinnovata la convenzione.

Vittorio Statera

La delicata situazione del figlio di Mario Riva

Roma, 7 settembre.

La signora Dorna Massoli, la moglie di Mario Riva, e il figlio Franco che il povero attore riconobbe come suo dopo il matrimonio, non hanno fatto ancora alcun passo per reclamare i beni che per legge spetterebbero loro. Appare quindi sempre più probabile che fra Dorna Massoli e Diana Dei, con la quale Riva conviveva more uxorio da quindici anni, si sia raggiunto un accordo per assicurare una assistenza decorosa al piccolo Antonello, il figlio di Mario Riva al quale soltanto la madre ha potuto dare il suo nome.

Il dramma di Antonello Mancinelli ricorda da vicino quello del bimbo di Fausto Coppi, ma senza le asprezze e le violente controversie che sembrano essere prerogative delle due madri di Novi Ligure. In merito alla situazione in cui è venuto a trovarsi Antonello negli ambienti di Palazzo di Giustizia si faceva cenno stamani all'articolo 279 del codice civile, in virtù del quale dovrebbe essere riconosciuta al bimbo la corresponsione degli alimenti da parte degli eredi diretti dell'attore. L'articolo 279 afferma: «Il figlio naturale può agire per ottenere gli alimenti... se la paternità o la maternità risulta da una non equivoca dichiarazione scritta dei genitori».

In base a questo articolo, alcuni giuristi ritengono che basterebbe una semplice cartolina di pugno di Mario Riva, diretta al proprio bimbo e firmata «papà», per ottenere quella «non equivoca dichiarazione scritta dei genitori» richiesta dal codice per l'accertamento della paternità del genitore, onde richiedere agli eredi di Mario Bonavolontà gli alimenti per il bimbo, sino alla sua maggiore età. Ne consegue sempre secondo il parere dei giuristi, che il tutore di Antonello può inserirsi, nell'interesse del minore, nel procedimento civile e penale contro chiunque dovesse risultare responsabile della morte dell'attore.

Il fratello dell'attore è ritornato a Verona

Verona, 7 settembre.

Il fratello di Mario Riva, Aldo Bonavolontà, che ha assistito il comico romano durante tutta la malattia e la lunga agonia, è venuto oggi a Verona. Si è recato all'ospedale a soddisfare il suo debito per la degenza del fratello, ha abbracciato suor Donata, la piccola e mite religiosa che fu accanto a Mario Riva fino all'ultimo, ha ringraziato i medici e gli infermieri che curarono ed assistettero l'attore romano. Dopo la visita all'ospedale Aldo Bonavolontà è stato ricevuto dal sindaco prof. Zanotto al quale ha espresso il suo ringraziamento per l'assistenza prestata ai familiari nella luttuosa circostanza. Il sindaco gli ha rinnovato le condoglianze.

Aldo Bonavolontà ha anche smentito, come già aveva fatto il suo avvocato, che Mario Riva fosse assicurato per grosse cifre. Pare che disponesse solamente della assicurazione dei dipendenti dello spettacolo, aggirantesi sul milione di lire. Sull'entità del patrimonio di Riva a Verona, non si sono potute avere indicazioni nemmeno dal notaio dott. Carlo Fiorio che fu chiamato dai parenti di Riva tre giorni prima che l'attore morisse. Il notaio si recò nella stanza dell'ammalato e constatò che l'attore non era in grado di dettare le proprie volontà. Rimase a disposizione per una eventuale chiamata, che non venne più.

S'impicca ad un albero un infermiere licenziato

Roma, 7 settembre.

Un infermiere di 42 anni si è impiccato ieri ad un albero nella pineta di Castel Fusano ad Ostia. Il suo corpo è stato ritrovato stamane da una pattuglia di agenti della polizia. Il suicida è stato identificato per l'infermiere Ezio D'Amico.

L'infermiere, che è un figlio di un maggiore dell'aeronautica deceduto anni or sono e di un'infermiera della Croce Rossa, aveva già tentato tre anni fa di uccidersi su una panchina della Villa Comunale di Napoli ingerendo del veleno; l'anno successivo era partito per il Kenia, poi tornato a Roma, si era sposato con Elena Racuglia di 23 anni. I due coniugi vivevano in ristrettezze economiche un po' a Roma e un po' a Trapani, dove risiede la famiglia della donna. Tre mesi fa il D'Amico era stato assunto nella casa di cura per malattie mentali di via Tor Cervara, dove, oltre a vitto e alloggio, guadagnava 22.000 lire al mese. Una settimana fa era stato licenziato.

Maria Gabriella col maragià di Patiala



La principessa, a Roma per assistere alle Olimpiadi, si è recata sui campi dove si sono svolte le gare di tiro al piattello in compagnia del maragià di Patiala (Tel.)

Fenaroli ha preparato un memoriale di difesa

Vorrebbe darlo ai suoi avvocati senza controllo della censura - Ma il regolamento lo vieta
Potrà parlarne con loro durante i colloqui

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Giovanni Fenaroli avrebbe un asso nella manica. Il geometra, accusato di aver ordinato la soppressione della moglie Maria Martirano, strangolata la notte del 10 settembre 1958 nel proprio appartamento di via Monaci 21 intenderebbe servirsene soltanto il giorno — ancora molto lontano — in cui verrà celebrato il dibattimento. Per il momento Giovanni Fenaroli trascorre il suo tempo a Regina Coeli studiando con estrema attenzione le quasi cinquemila pagine di cui è costituito il fascicolo processuale. Non appena, infatti, gli atti vennero depositati in Cancelleria e messi a disposizione degli avvocati, Giovanni Fenaroli, attraverso i suoi legali prof. Francesco Carnelutti ed avvocato Michele Strina ne ordinò una fotocopia, la cui spesa ha raggiunto quasi il mezzo milione di lire.

Dai primi giorni del mese di luglio Giovanni Fenaroli ha dedicato ore ed ore all'esame di tutto il materiale raccolto dal giudice istruttore. Ora ne ha tratto delle considerazioni critiche che ha fissato in un memoriale di cinquanta pagine. Ma poiché il regolamento carcerario vieta che materiale proveniente dagli imputati possa essere portato fuori, se non dopo un controllo della censura, Giovanni Fenaroli si trova nell'impossibilità di far pervenire direttamente ai suoi difensori le argomentazioni attraverso le quali egli ritiene di poter dimostrare l'errore compiuto dagli inquirenti nel ritenerlo responsabile del delitto di via Monaci.

La lunga detenzione — sono ormai trascorsi quasi due anni dal momento dell'arresto ed il processo non potrà essere celebrato se non alla fine del gennaio prossimo — ha reso Giovanni Fenaroli particolarmente irritabile e, in verità, se fosse innocente sarebbe ampiamente giustificata questa sua irritazione. Allorché nei giorni scorsi ha appreso che non gli sarebbe stato possibile consegnare ai suoi legali il memoriale da lui compilato senza che fosse sottoposto all'esame della censura, il geometra milanese si è rivolto con un'istanza al presidente della Corte d'Assise per chiedere che il pro-memoria passasse dalle sue mani a quelle del prof. Carnelutti e dell'avvocato Strina senza il preventivo controllo di estranei.

Egli nel suo esposto ha spiegato genericamente in cosa consiste la sostanza del memoriale dal quale, a suo avviso, i giudici della Corte d'Assise dovrebbero trarre il convincimento che sarebbe un errore attribuirgli la responsabilità della morte di Maria Martirano. Nell'esposto Giovanni Fenaroli ha spiegato anche le ragioni per cui non si è rivolto al giudice istruttore. E nel dare queste spiegazioni è tornato a polemizzare come già aveva fatto in altre occasioni per l'atteggiamento assunto dal dott. Roberto Modigliani nei suoi confronti. Ma il presidente della Corte d'Assise al quale Giovanni Fenaroli si è rivolto, come era prevedibile, ha risposto negativamente all'istanza. Il regolamento carcerario non poteva consentire una risposta diversa.

E' chiaro che l'iniziativa del geometra ha avuto soltanto un obiettivo, diciamo così polemico. Infatti, se è vero che nessuno scritto di un detenuto può essere fatto uscire dal carcere senza l'approvazione della censura, nulla può vietare a Giovanni Fenaroli di esporre ai suoi legali nel corso di uno o più colloqui tutte quelle critiche che egli ha sintetizzato nel pro-memoria. Ed è chiaro che gli avvocati possono prendersi tutti gli appunti che vogliono, senza il controllo di alcuno.

g. g.

Riunione di studiosi di filosofia del diritto

Bellagio, 7 settembre.

Un gruppo di studiosi di filosofia del diritto si è riunito lunedì scorso alla Villa Serbelloni a Bellagio ospite della Rockefeller Foundation.

Il gruppo comprende docenti e laureati di Università italiane e straniere e si propone di esaminare le moderne concezioni del diritto e della scienza giuridica alla luce dei più recenti indirizzi metodologici e in rapporto a taluni nuovi orientamenti critici che si manifestano nella dottrina e nella prassi.

In particolare sarà oggetto di discussione la dottrina del «positivismo giuridico» considerato da un lato come interpretazione del fenomeno giuridico, dall'altro come determinazione dei compiti e dei limiti dell'azione dello Stato. La discussione sarà diretta dai professori Alessandro Passerin d'Entrèves e Norberto Bobbio, dell'Università di Torino. La riunione terminerà il 16 settembre.

Non è di Sophia Loren l'orologio trovato a Vienna

Vienna, 7 settembre.

(u.) Le speranze di Sophia Loren sono state ancora una volta deluse: l'orologio rinvenuto al Monte di Pietà di Vienna non è suo. Questo il risultato delle indagini condotte dalla polizia di Vienna e dagli agenti dell'Interpol, i quali ieri erano stati avvisati dalla direzione del «Dorotheum» (forse il più celebre Monte di Pietà del mondo) che fra gli oggetti consegnati recentemente da una [illegible] straniera si trovava anche un orologio eguale a quello sottratto all'attrice.

La pista è risultata falsa. Fra Roma e Vienna vi sono state oggi varie telefonate sulla rete dell'Interpol. Il furto di Londra rimane ancora avvolto nel mistero.

Tragedia nella sera di festa in un piccolo centro cuneese

Un giovane va a buttarsi sotto il treno dopo uno scherzo fatto con amici ad una ragazza

Invita la fanciulla a bere con lui e gli altri - Per fermarla la fa cadere dalla bicicletta - Accorre gente - Umiliato e avvilito si allontana - Lo trovano poco dopo cadavere sui binari della ferrovia

Il giovane suicida, Francesco Ambrogio, di 19 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 7 settembre.

Ieri sera mentre a Margarita si spegnevano i fuochi della festa patronale un dramma, per molti versi ancora inspiegabile, si consumava alla periferia del paese: un giovane verniciatore, Giovanni Francesco Ambrogio, di diciannove anni, si è allontanato dalle comitive, ha cercato la solitudine e la morte. Erano le 22,10: l'automotrice Savona-Cuneo, che lo sventurato ha scelto per tradurre in atto il suo proposito, lo ha stritolato. Inutilmente il macchinista ha tentato la frenata. Il corpo del giovane Ambrogio è stato trasportato nel corso della notte all'obitorio, dopo l'ispezione del sostituto procuratore della repubblica dott. Boetti.

A che cosa attribuire il dramma, che ha turbato la popolazione di Margarita e delle frazioni? Giovanni Francesco Ambrogio, ci raccontano i suoi coetanei, era di temperamento piuttosto chiuso, facile agli sconforti. Particolarmente in questi ultimi tempi era diventato malinconico, e sembra che anche in casa fosse piuttosto irascibile.

Un fatto, per la verità assai banale, ha dato il tracollo ai tetri umori dello sventurato verniciatore. La sera della festa paesana egli si trovava con due coetanei in un prato della periferia: merendavano tutti e tre allegramente, quando sulla strada apparve una giovinetta, Teresa Dutto, che pedalava verso Margarita. I tre giovani la chiamarono, invitandola a scendere di sella e a brindare con loro. Ma Teresa, che è occupata come cameriera presso una famiglia del luogo, aveva fretta di giungere a un appuntamento in piazza con la sua padrona. Rifiutò gli inviti, e anzi si diede a far forza sui pedali per tirare di lungo al più presto.

I tre giovani le corsero dietro, afferrarono il sellino, bloccando la bicicletta e facendo ruzzolare a terra la giovanissima cameriera. La ragazza, che è appena quattordicenne, si rialzò insanguinata, e presto le furono intorno i familiari, giunti dalla cascina lì presso. I tre giovani furono redarguiti: si parlò di trasportare la ragazza all'ospedale, e intanto scesero le ombre del tramonto e il fatto fu riportato in paese, e suscitò commenti, allarme, riprovazione.

Fu in quell'ora che il giovane Ambrogio scomparve alla vista dei compaesani. Andò, come abbiamo detto, a cercare la morte e la trovò nel tratto di strada ferrata che corre verso Beinette, all'altezza del casello delle Ferriere. Nel suo spirito, già morbosamente portato alla malinconia, deve avere agito in modo determinante l'idea di dover rendere conto di quella ragazzata ai familiari, ai genitori della Dutto, probabilmente anche alla Giustizia. Se avesse aspettato il mattino, si sarebbe reso conto che il suo sconforto e il suo rimorso non erano di certo proporzionati all'entità dell'accaduto. Teresa Dutto, trasportata stamane all'ospedale di Cuneo dal dott. De Milano, vi è stata sottoposta a radiografia: nulla di grave. Fortunatamente, nella caduta, la ragazza ha riportato soltanto lesioni superficiali e un trauma che scomparirà in pochi giorni.

Tutto qui? Tutto qui, almeno per ciò che risulta in paese e dalle indagini dei carabinieri di Peveragno, che hanno condotto l'inchiesta. L'impressione suscitata nelle case di Margarita è penosissima: il giovane Ambrogio era considerato un bravo ragazzo, bene educato, volonteroso, soltanto troppo solitario e schivo. Negli ultimi tempi, in casa, aveva manifestato una qualche inquietudine per la sua sorte: gli pareva di non essere all'altezza della responsabilità della vita che l'attendevano. Vissuto accanto alla madre e alla sorella (la madre, operaia nella cartiera, è da lungo tempo separata dal marito) si avviava alla maggiore età con l'idea di non guadagnare abbastanza con il suo lavoro per sé e per la famiglia. Era, dal punto di vista psichico, un isolato: lo tormentava il pensiero di non riuscire simpatico alle ragazze, di non trovare il modo di suscitare la loro comprensione e affetto. La compagnia degli amici, quelle rare volte che si era trovato a goderla, lo aiutava a uscire da quest'isolamento: ma per brevi momenti.

Non è poi del tutto vero che i giovani d'oggi siano insensibili ed egoisti: questo ragazzo che a diciannove anni, senza essere malato o pazzo, si getta sotto un treno, nella sera in cui il paese è in festa, non impersona soltanto un dramma della solitudine: è la disperazione paesana, il senso della condanna che si abbatte sulla propria persona e la sovverchia e rende inutile e amara la vita e necessaria l'espiazione. Il giovane verniciatore di Margarita è morto vittima dei fantasmi di colpa che egli stesso si era creato: lo impaurivano i giudizi che si sarebbero uditi in paese su di lui, l'opinione che si sarebbero fatta le ragazze, il timore che mai più avrebbe saputo avvicinarle serenamente per un colloquio. Temette di essere frainteso per sempre. Era la prima volta, narrano in paese, che il povero ragazzo si faceva avanti con una fanciulla, e non era che un innocente invito a sostare in lieta brigata, nella sera della festa di San Magno, sui prati vicino a casa sua. L'invito non accettato, e quella caduta sull'asfalto, e i clamori degli accorsi bastarono, purtroppo, a dare al giovane la misura della propria incapacità a vivere. Una misura sbagliata. Oggi nel rimpianto con cui sentiamo commentare la sciagurata fine di Giovanni Francesco Ambrogio ci è parso di cogliere anche un'ombra di rimorso tra i compaesani, per non averlo saputo capire e non averlo trattenuto in tempo sull'orlo della disperazione.

g. gh.

Un direttore didattico uccide un funzionario di ministero

Il delitto durante la villeggiatura a Isola del Liri - La vittima passeggiava al braccio della moglie - Colpito a rivoltellate - L'uccisore non rivela il movente - I due erano amici

Roma, 7 settembre.

Un insegnante di 43 anni, Alfredo Gabriele, direttore didattico a Roma, ha ucciso oggi con quattro colpi di pistola il quarantatreenne Mario D'Arpino funzionario statale addetto alla presidenza del Consiglio dei Ministri, che si trovava in villeggiatura a Castel del Liri. I motivi che sono all'origine del delitto, non sono ancora del tutto chiari. Fino ad ora si è parlato di «motivi d'onore».

Il delitto si è svolto in modo fulmineo, tanto che nessuno dei presenti alla drammatica scena è stato in grado di intervenire. Erano circa le 9,30 quando il Gabriele ha incontrato in via San Rocco il D'Arpino. Questi si trovava al braccio della moglie. Senza pronunciare neppure una parola l'insegnante ha estratto di tasca una pistola e ha esploso quattro colpi contro il villeggiante. Nell'arma erano rimasti altri due colpi, ma il Gabriele l'ha gettata via dandosi alla fuga.

La morte del D'Arpino è sopravvenuta mentre veniva trasportato alla clinica di Isola Liri. Due ore dopo, circa alle 11, l'assassino è stato rintracciato presso il cimitero di Isola Liri e ai carabinieri ha confessato il suo crimine. E' stato immediatamente dichiarato in arresto, mentre i funzionari hanno iniziato le indagini per conoscere le cause della tragedia.

Il Gabriele era in paese tra le personalità più stimate. Nel suo campo di attività, in quello dell'insegnamento, era anzi noto per la sua vivacità di idee, per le aspirazioni al nuovo, per la dedizione con la quale svolgeva il suo compito di educatore. Aveva ottenuto il posto a Roma in seguito a un regolare concorso e la sua esistenza si svolgeva, prima di venire sconvolta dal dramma di oggi, sui binari della più perfetta tranquillità.

Altrettanto adamantina appare, secondo le prime indagini, la figura della vittima. Mario D'Arpino era impiegato al Viminale. Sin da quando era scapolo aveva abitato con i genitori in un appartamento di via La Spezia, in Roma, nel quartiere di San Giovanni. Poi dieci anni or sono aveva sposato la signorina Lina Palanà, figlia di un maggiore dei carabinieri e donna di grande bellezza.

Dopo il matrimonio i novelli sposi erano andati ad abitare in un appartamento in via Cremona, dove viveva anche il suocero del D'Arpino, il quale, proprietario dell'appartamento, lo lasciò ai due coniugi alla sua morte. I D'Arpino, in dieci anni di matrimonio, non erano stati allietati dalla nascita di alcun figlio. Tuttavia i loro rapporti sembra siano stati sempre più affettuosi.

I due protagonisti dell'odierna tragedia si conoscevano fin dall'infanzia. Ambedue sono infatti originari di Castel del Liri. Avevano frequentato insieme anche le scuole elementari, poi ognuno aveva preso la sua strada. Il Gabriele divenne insegnante e per un certo periodo di tempo è stato anche trasferito a Torino. Qui si era sposato con la figlia d'un piccolo industriale anch'egli originario delle sue parti. La moglie però, signora Gabriella Belforte, quando egli era stato trasferito a Roma, ove attualmente rivestiva la carica di direttore didattico, non lo aveva seguito. I due quindi vivevano separati da qualche anno e il loro matrimonio poteva ormai considerarsi fallito.

A Roma il Gabriele aveva ripreso a frequentare il D'Arpino e l'amicizia tra i due era diventata ancora più fraterna. E da questo ancora più inspiegabile appare il delitto da lui commesso. Nel pomeriggio l'assassino è stato ricondotto sul luogo del delitto per un sopraluogo. Domani verrà steso dagli agenti inquirenti un primo rapporto sull'episodio, che verrà trasmesso alla Procura della Repubblica di Cassino sotto la cui competenza territoriale è posta Castel del Liri.

Definitiva rinuncia della Roisecco a difendersi davanti alla Cassazione

I suoi tre legali hanno deciso che questa è l'unica linea da seguire - Alla udienza, sabato prossimo, l'imputata sarà assistita da un patrono d'ufficio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 settembre.

«Ho potuto conferire oggi nel carcere di Marassi con la signora Ebe Roisecco che ha avallato l'unica decisione possibile in merito alla sua difesa dinanzi alla suprema Corte di Cassazione e cioè l'astensione totale del collegio di difesa composto dagli avv. Ungaro, Luca Ciurlo, Eugenio Marotta ed Alfredo Biondi». Questa comunicazione scritta è stata consegnata stasera alle 20 ai giornalisti dall'avv. Ciurlo dopo che egli aveva avuto un lungo colloquio con la sua cliente. Ebe Roisecco ha dunque definitivamente rinunciato alla propria difesa in Cassazione: di conseguenza il compito sarà sostenuto sabato prossimo dal patrono d'ufficio, l'avv. Michele Grimaldi di Roma.

Il colloquio fra la Roisecco e il legale è durato un paio di ore. Uscito da Marassi alle 16,30, il patrono si è incontrato con gli altri difensori ed ha stilato e diffuso un lungo comunicato nel quale, tra l'altro, si rifà la storia del processo. Le conclusioni sono in armonia con il noto promemoria inviato tempo fa dall'avv. Ungaro al presidente della Cassazione.

Adeguandosi pienamente a questa lettera, il comunicato afferma che la data del processo in Cassazione venne segnalata ai patroni solo l'indomani dell'ultimo giorno utile per la presentazione dei motivi di ricorso. «Il 9 agosto scorso — dicono i tre avvocati — l'ufficiale giudiziario ci notificò che gli atti erano arrivati in Cassazione essendo partiti da Genova in viaggio straordinario nel pomeriggio dell'ultimo giorno utile per la presentazione dei motivi». Premesso che è lontana dalla mente dei difensori l'idea di lamentarsi per tale celerità della procedura, il comunicato afferma che se il processo Roisecco fosse stato celebrato a suo tempo, senza cioè lasciar trascorrere diversi anni, così come è avvenuto, l'imputata sarebbe stata condannata a pena inferiore a quella inflittale, in quanto nella determinazione della pena stessa la prescrizione ha rappresentato un fattore determinante: il pubblico ministero in udienza lo disse ben chiaramente nel formulare le sue richieste».

I difensori concludono esprimendo la speranza che la Cassazione accolga almeno uno dei motivi del ricorso per quanto riguarda i reati di falso, come la concessione delle attenuanti generiche o quella sulla eccessività della pena riducendo in tal modo il numero effettivo degli anni di carcere che Ebe Roisecco deve scontare. Se la sentenza del Tribunale di Genova dovesse passare in giudicato senza subire alcuna modifica l'imputata resterà in carcere fino al 1965. Attualmente a carico della Roisecco è in corso un altro procedimento penale relativo alle imputazioni di falso, calunnia e truffa.

C. m.

Il guardacaccia ucciso non sospettava il pericolo

Scartata l'ipotesi di un delitto di bracconieri, si fa strada quella della vendetta causata forse da motivi d'onore

Firenze, 7 settembre.

Le indagini per l'uccisione del guardacaccia Vasco Turini, trovato ieri privo di vita nei pressi di Montespertoli, ucciso da un colpo di doppietta sparatogli a bruciapelo alla tempia sinistra, proseguono alacri da parte dei carabinieri che, peraltro, mantengono su di esse il più assoluto riserbo. Si è potuto peraltro sapere che gli inquirenti avrebbero scartato definitivamente l'ipotesi, fatta in un primo momento, dell'omicidio ad opera di bracconieri.

La posizione nella quale il cadavere è stato rinvenuto, il fatto che avesse l'impermeabile piegato sotto il braccio ed un paio di binocoli a tracolla, sono i principali elementi che hanno fatto scartare questa ipotesi. E' infatti strano che il guardacaccia, lanciato all'inseguimento di uno o più bracconieri, non abbia lasciato l'impermeabile e non si sia tolto il binocolo da tracolla e, soprattutto, che non abbia impugnato la pistola di cui era munito e che era la sua unica arma.

Si pensa perciò che Vasco Turini, allorché è stato colpito a bruciapelo, si trovasse fermo e non sospettasse minimamente il pericolo che incombeva su di lui. Agenti della polizia scientifica fiorentina, recatisi sul luogo del rinvenimento del cadavere, hanno lavorato in collaborazione con i carabinieri per l'intera giornata nel tratto di sentiero ove il corpo del guardacaccia venne rinvenuto. Il sentiero lungo 150 metri, si interrompe poi bruscamente a causa di uno strapiombo: sembra che lungo questi 150 metri siano state trovate delle orme che non sono quelle lasciate dalle scarpe del guardacaccia, in quanto egli giungeva dalla parte opposta. Appunto su queste orme, lasciate da due persone, si è appuntato il lavoro della polizia scientifica, che ha provveduto a rilevarne i calchi.

Scartata l'ipotesi del delitto compiuto da uno o più bracconieri, si è fatta strada un'altra ipotesi: quella cioè che l'uccisione di Vasco Turini sia dovuta a vendetta, che potrebbe avere anche come causale il delitto d'onore. Vasco Turini, date le sue mansioni, frequentava le case dei contadini, specie quando gli uomini si trovavano al lavoro nei campi. Può darsi che la sua presenza vicino alle donne abbia creato in qualcuno dei sospetti e che la gelosia abbia fatto sorgere il desiderio di vendetta. Ma anche questa è una pura ipotesi e solo come tale va accettata.

Numerose persone sono state interrogate a lungo oggi nella caserma dei carabinieri. Tutto fa credere che sia prossimo qualche fermo. L'autopsia condotta sul cadavere del guardacaccia oggi pomeriggio ha confermato che l'arma usata per assassinare il Turini è stata un fucile da caccia. Il colpo mortale è stato sparato da brevissima distanza, circa un metro.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con addensamenti, specie su Alpi e Prealpi, accompagnati da qualche pioggia o temporale; miglioramento a partire dal pomeriggio. Sulle regioni centro-meridionali, nuvolosità variabile, con isolata attività temporalesca sul basso versante Adriatico. Temperatura: sulle regioni tirreniche in aumento, altrove stazionaria. Venti: sulle estreme regioni meridionali moderati da Nord-Ovest in attenuazione; sulle regioni tirreniche deboli vari, tendenti a orientarsi da Sud; altrove deboli vari.

Temperature minime e massime di ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	6	21	Pescara	13	31
Verona	10	24	L'Aquila	11	33
Trieste	15	25	Roma	11	29
Venezia	14	22	Campobasso	12	21
Milano	10	23	Bari	16	25
Torino	14,1	21,2	Napoli	14	26
Genova	15	22	Potenza	13	19
Bologna	13	23	Regg. C.	20	27
Firenze	11	25	Messina	21	27
Pisa	12	25	Palermo	20	25
Ancona	15	23	Catania	18	29
Perugia	13	21	Cagliari	17	25

Episodi sconosciuti nella vita di un modesto e serio atleta

Il torinese Delfino, campione di spada saltava la cena per imparare la scherma

Abitava nella casa paterna di Sant'Antonino e fabbricava giocattoli - Di sera veniva a Torino per un corso di preparazione

La «spada d'oro» Giuseppe Delfino rientrerà nella sua abitazione di Torino, probabilmente, a tarda sera di domenica. Adesso, in via Ascoli 23, quarto piano, c'è soltanto sua moglie, la signora Gina, la quale, quasi quasi, fa corpo unico con il telefono, tante sono le congratulazioni lontane che arrivano da tutte le parti, con una ricerca ansiosa di particolari. Nelle brevi pause, ad ogni nuovo squillo, lei spera che sia il marito oppure la loro unica bambina, Laura (10 anni), attualmente in vacanze balneari a Pietra Ligure. Questa bambina è il personaggio principale di una piccola famiglia felice, intendendosi per «felicità» la gioia di vivere affettuosamente l'un con l'altro. Lei vuol bene alla mamma, va da sé, ma è attaccatissima al padre, tanto che quando sono vicini la chiamano «il francobollo». Va anche detto che il padre è costretto dal suo lavoro a viaggiare molto e quindi, ad ogni suo ritorno, la piccola ha diritto ai suoi arretrati di tenerezza.

La signora Delfino non sa ancora se la bambina ha seguito alla televisione la «battaglia» di suo padre. Indubbiamente sì, perché le suore che l'hanno in custodia glielo avevano promesso. Anche lei, però, come la madre e come tutti quanti, non avrà potuto vedere l'epilogo in «presa diretta» perché non c'era. Questo lieve contrattempo tenne il cuore in gola alla signora Gina, fino a quando non le comunicarono per telefono la notizia della vittoria, da Torino. Allora, la prolungata tensione nervosa si tradusse in lagrime. Di gioia, ma pur sempre lagrime. Lei stava ancora piangendo quando le telefonò il marito da Roma, e allora l'emozione raddoppiò ancora le lagrime, sicché lei «non riusciva a parlare», anche il suo udito funzionava male, o a casaccio, e, tutto sommato, ricorda soltanto che egli le disse: «Adesso vado a fare la doccia». Ripensandoci su, ricorda pure, tuttavia, che egli le parlò di una grande gioia, naturalmente divisibile in tre: lui, lei, la bambina. Qualche frazione non trascurabile, anche per gli amici e gli ammiratori.

E parliamo un po' dell'eroe, anche indipendentemente dagli allori recenti. Giuseppe Delfino, nel suo settore sportivo, è un ribelle disciplinato. Egli fece parte dei «dissidenti» nel clamoroso fatto che divise il campo italiano della scherma fra commissari imposti e una direzione liberamente preferita. Poi, in visione delle competizioni olimpiche, optò per la formula «io faccio lo sport e basta!». Uno sport puro.

La passione per la scherma lo prese a 14 anni, vedendo battersi suo cugino Ettore Amerio. Sonnecchiava in lui un'anima di spadaccino che si svegliò di colpo, imponendosi come guida per il futuro. Non lo spaventarono mai i sacrifici da affrontare per raggiungere una perizia idonea a farlo eccellere. Egli abitava nella casa paterna a Sant'Antonino e fabbricava giocattoli. Per venire a Torino, dove frequentava un corso serale, gli succedeva spesso di saltare la cena. Di ciò non si è mai lamentato perché lo sforzo fu compensato dai risultati felici, e prestissimo. A parte la gloria [illegible] recentissima, a casa sua c'è tutto un armadio pieno di coppe d'argento, immense o minime, poco conta, ve ne sono di ogni volume. C'è poi un «pavimento» di medaglie, per lo più d'oro, un intero largo tappeto di medaglie. Ne mancano due, però. Egli le regalò a sua moglie per ornarsene un braccialetto, questo si allentò non si sa come, e andò smarrito. «Fu un dolore — ci dice lei — del quale non riesco a consolarmi». Ci sono poi una quantità di diplomi, dai «Juegos Mediterraneos» alle gare olimpiche di Helsinki (1952), a quelle di Melbourne (1956). Accanto, bambole di ogni sorta: ma queste riguardano la bambina. Un simbolico abbraccio sentimentale, tuttavia.

Perché questo spadaccino è un sentimentale, balena già da quanto abbiam detto.

— Be' — ci fa sua moglie — dire ch'è un uomo d'oro è troppo. Ma è un ottimo padre, un ottimo marito.

E' difficile trovare una materia prima più pura di questa per farne dell'oro, o per darle questo titolo.

La «signorina» Gina conobbe il suo futuro marito tredici anni or sono al circolo artigiano. Si sposerà di lì a un anno. Come prima cosa, egli le parlò di scherma e lei sentì subito una particolare simpatia per questo sport che, si può dire, in precedenza non aveva mai sentito nominare. Fu la prima impressione affettuosa. La seconda venne ballando insieme. Giuseppe Delfino ballava malissimo e lei sentì che ciò non aveva nessuna importanza. Adesso balla come allora, e ciò importa anche di meno. Egli, ballando, adopera sempre il piede destro come se manovrasse la spada.

— Infine — conclude la signora Delfino — noi ci vogliamo bene, ed è quello che conta più di tutto. Lui è piuttosto calmo, io piuttosto nervosetta, e ne viene fuori un buon equilibrio...

n. a.

La signora Gina Delfino, moglie dell'olimpionico di spada, fra i trofei del marito

Cantone era venuto dal Brasile per incitare lo spadista nel finale

Giuseppe Delfino porterà a termine il torneo a squadre, poi lunedì si presenterà al lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 7 settembre.

«Domenica a casa e lunedì in ufficio». I progetti del torinese Giuseppe Delfino, medaglia d'oro olimpica per la spada, sono modesti e spartani. Troviamo atleti bianchi e neri che, appena discesi dal podio dei vincitori, parlano di lunghi periodi di riposo per dimenticare lo strapazzo e gli affanni dei Giochi o annunciano densi, immediati, programmi sportivi. Giuseppe Delfino è fatto di un'altra pasta. Borghese meticoloso e puntuale, le Olimpiadi gli hanno sconvolto l'ordine e le abitudini della vita. E' impiegato alla «Michelin» ed il lavoro lo costringe a viaggiare parecchio, un terzo dell'anno lo passa fuori Torino («Vedo mia moglie a strappi e spesso mi sorprendo a stupirmi di quanto sia cresciuta la bambina in mia assenza») e ne soffre; adesso son quasi due mesi che è lontano e, oltre che di tornare subito in famiglia, sente il bisogno di andare all'ufficio: per restituirsi un equilibrio. «Lunedì mattina, alle otto in punto, sono già dietro la scrivania».

Il successo preoccupa un po' lo scrupoloso funzionario che teme possa disturbargli il lavoro e annebbiargli la serenità. Però sarebbe sciocco dire che la medaglia d'oro conquistata ieri non sia gradita. Era attesa da molto tempo e viene a coronare una carriera felice ma non travolgente. La grande gioia che la vittoria gli ha dato sta appunto in questo: Delfino ha 39 anni, pratica la scherma da quando era ragazzo, da due anni è campione italiano nella spada ma non gli riuscì mai di diventarlo all'estero. Ad Helsinki ed a Melbourne ebbe il massimo titolo olimpico, ma per la competizione a squadre: in quella da solo, nel 1956, poté aggiudicarsi soltanto la medaglia d'argento. Ai campionati mondiali accadde la stessa cosa, trionfò per sei volte in squadra e nel confronto individuale uscì terzo.

C'è stato un momento, ieri sera, che i nervi di Delfino erano tesi come corde di chitarra. Il suo avversario più pericoloso era un inglese a nome Jay, piccolo ed occhialuto, dalla faccia che ricordava Alec Guinness. Con movenze da salotto si toglieva la maschera, si asciugava la fronte, rimetteva la maschera accompagnandosi con piccoli inchini. Un tipo tanto flemmatico, che sapeva restar calmo anche sotto la sferza degli assalti. Jay era a pari punti con il torinese e doveva incontrarsi con il [illegible] Khabarov: se vinceva Jay, per Delfino era finita. Durante il combattimento del rivale col sovietico, Delfino mordicchiava l'accappatoio azzurro e passeggiava come una belva. Dall'alto dei suoi centottantatré centimetri guardava la scena e si torceva le mani.

Un amico, l'ex-olimpionico vercellese Gino Cantone, era venuto apposta dal Brasile, ove fa il «fazendeiro», per rincuorare Delfino: lo rincorreva, gli gridava: «Coraggio, sta tranquillo! Esci dal palazzo e respira una boccata di aria!».

Ma Delfino non lo ascoltava. Poteva andare in crisi, ma all'improvviso la folla salutò la sconfitta dell'azzimato Jay: e Delfino ritornò sicuro di sé. Eliminò con freddezza il belga Achten («Mi misi in testa di farlo sbagliare e ci riuscii») e risalì sulla pedana per affrontare Jay, ultimo scontro, definitivo. E mentre il calmo britannico, trovandosi di fronte al gigantesco piemontese, sudava freddo e sbagliava i colpi, attaccava malamente e si sgretolava nella difesa, Delfino resisteva, ordinatissimo e, con bella baldanza, lo soprafece. Il Palazzo dei Congressi, che un'ora avanti si era svuotato, certo della «débâcle» del torinese, all'improvviso si gremì per tributare il trionfo al vincitore. La gente, che stava già aprendo sconsolata gli sportelli delle automobili, rientrava di corsa e si univa alla banda che suonava l'inno di Mameli.

Giuseppe Delfino, la terza medaglia d'oro piemontese (ci si accusi di regionalismo, ma non era mai accaduto) aspetta di vincere anche la prova a squadre, e intanto ha preparato le valige. Ha telefonato alla moglie, ha telegrafato ai genitori, ed ha acquistato il biglietto di ritorno: si fermerà a Pietra Ligure, nella colonia marina dove c'è la figlia Laura, e lunedì, puntuale, sarà in ufficio.

Gino Nebiolo

Entusiasmo per l'olimpionico della boxe

Musso giunto ad Acqui accolto da una fiaccolata

Acqui, 7 settembre.

Franco Musso, il pugile acquese medaglia d'oro olimpionico dei pesi piuma, è ritornato questa sera alla sua Acqui, accolto da una folla imponente che gli ha riservato una manifestazione di affetto superiore a tutte le previsioni. Migliaia e migliaia di acquesi e di gente proveniente dai comuni della zona si sono riversati lungo il corso Bagni e in piazza Italia per abbracciare, sia pure simbolicamente, il campione olimpionico. Decine di macchine e motociclette avevano fatto scorta all'auto scoperta che portava Franco Musso attraverso gli ultimi chilometri di strada. Il pugile era giunto alle 20 circa alla stazione di Genova, proseguendo poi in macchina. Quando il corteo ha raggiunto il centro di Acqui un urlo entusiastico si è alzato dalla folla, mentre si accendevano centinaia di multicolori fiaccole.

Musso, al suono delle musiche eseguite dalla banda municipale, è salito sul podio per lui eretto in piazza Italia e l'entusiasmo si è allora scatenato, tanto che a stento le forze dell'ordine sono riuscite ad evitare che il campione ed il suo seguito venissero travolti dalla folla. Dopo centinaia di fotografie scattate, il vice-sindaco prof. Merlo ha preso la parola per porgere il saluto della cittadinanza e del Sindaco, trattenuto a Roma da impegni parlamentari. «Acqui esulta di gioia in questa circostanza tanto cara al cuore di tutti — ha detto il prof. Merlo, — perché uno dei suoi concittadini torna con la fronte cinta dell'alloro olimpico. Le Olimpiadi antiche furono cantate da poeti e storici e il titolo olimpico era ritenuto la più alta onorificenza cui un uomo potesse ambire. Grazie, Musso, per essere tornato fra i tuoi con questo ambitissimo titolo che onora il tuo nome e la tua città».

I torinesi festeggeranno le «medaglie d'oro» dei Giochi

Il sindaco avv. Peyron proporrà domani alla Giunta comunale di accogliere ufficialmente, al loro rientro a Torino, i campioni olimpionici Livio Berruti (trionfatore dei 200 metri piani), Giuseppe Delfino (vincitore del torneo individuale di spada) e Giusi Leone (classificatasi terza nei 100 metri piani).

La proposta di festeggiare i tre atleti è stata avanzata dal [illegible] gruppo consiliare della [illegible] Torretta. L'avv. Peyron l'ha subito accolta annunciando che sarà studiato un programma di festeggiamenti e che consegnerà in forma solenne ai tre campioni torinesi il simbolico «toretto», cioè il massimo riconoscimento che il Comune conferisce agli ospiti illustri ed ai cittadini che si sono particolarmente distinti.

La Juventus batte per 3 a 2 gli ungheresi dell'M.T.K.

In campo anche Sivori che ha segnato la più bella rete della partita - Il primo tempo si è chiuso alla pari: 1 a 1 - Due reti di Cervato su punizioni da circa venti metri - Buon gioco dei calciatori magiari

La partita si è chiusa con la vittoria della Juventus maturata attraverso un gioco tatticamente più organico, senza dispersione di forze, portato su un piano di rendimento più razionale. Resta l'impressione rilevata già altre volte: della preparazione tecnica della squadra ungherese, uomini che della palla conoscono tutto, ma gioco collettivo che necessita di una organizzazione più accurata. Si direbbe che la maggior cura sia portata più nel dominio esatto della palla che nel suo sfruttamento ai fini del gioco.

Ma l'M.T.K. è senza dubbio una bella squadra, mai l'azione appare arruffata, c'è in tutti un senso istintivo di ordine, un controllo preciso di ogni movimento, una cura costante nei tenersi collegati.

Opposta ad un avversario di tale levatura, la Juventus ha giocato una assai bella partita per quanto, a nostro avviso, la difesa sia ancora da registrare. Particolarmente sono da coordinare le puntate offensive di Burelli col piazzamento di Emoli. Spazio sovente troppo vuoto in questo settore della squadra. In campionato potrebbero nascerne guai.

Ha giocato anche Sivori che ha segnato il più bel gol della serata. Egli ha mantenuto un comportamento prudente per non correre dei rischi. Del palleggio non ha abusato perché s'è presto accorto che gli avversari «entravano» duro, ma certe azioni sono state da lui cesellate in modo ammirevole con Boniperti, Charles e Colombo. L'azione del terzo gol, a cui abbiamo già accennato, è stata di una linearità esemplare. Partita generosa di Emoli, di Nicolè, di Sarti. Cervato ci è sembrato in difficoltà nel finale, ma il rilievo più che lui solo riguarda piuttosto l'organizzazione difensiva, ieri sera non adeguatamente controllata.

Nel secondo tempo s'è visto anche la grande promessa Cavallito. Non ha fatto molto, ma ha fatto tutto bene. Bello il tocco della palla, ammirevoli i suoi centri. E' un giovane da non perdere di vista.

Palla agli ungheresi, poche battute poi già al primo minuto su azione Emoli-Nicolè gli ospiti sono in corner. Poco dopo su tiro di Stivanello altro angolo contro gli avversari, senza risultato come il primo. Al 5' giunge di sorpresa il primo goal. Fallo su Sivori di Sas a 25 metri dalla porta. Per gli ungheresi è quello che non t'aspetti. Parte da lontano Cervato e scocca una staffilata rasoterra che infila come un razzo l'angolo basso alla destra di Gellei. Sbalorditi gli ungheresi che non riescono ancora ad orientare il loro gioco. Su una cattiva respinta di Burelli essi ottengono un corner al 10' ma il pericolo svanisce subito.

Calcio di punizione contro la Juventus da 20 metri; batte Sipos, fortissimo a un metro da terra, la palla rimbalza sul «muro», riprende ancora Sipos e segna con un potente traversone ma l'arbitro ha già fischiato il fuori gioco di Sandor.

Nuovo calcio di punizione contro gli ungheresi da [illegible] metri ed ecco arrivare ancora Cervato, ma questa volta gli ospiti, ammaestrati dal primo goal, fanno barriera. Cervato allora ripiega su uno spiovente verso Charles sulla sinistra ed il gigante, benché marcato da Palicsko, sfiora con preciso colpo di testa il montante. L'offensiva prosegue alla rimessa in gioco. Sivori palleggia nella mischia sotto la porta, a sei passi dalla rete [illegible] Gellei, il juventino lo coglie in contropiede, la palla sembra entrare in porta, ma anche questa volta sfiora la base del montante ed esce dal fondo.

Si ha a questo punto un periodo di netta superiorità juventina, l'azione si stringe davanti alla porta ungherese ma non avviene nulla di concreto. Poi la squadra ospite si distende e impegna la difesa bianconera, tuttavia non si è visto finora tatticamente da parte degli ungheresi nulla di rilevante. Tiri da lontano e fuori; ma al 27' il pareggio matura improvvisamente. Avanza il mezzo sinistro Molnar affrontato da Cervato, la palla schizza dal piede del juventino e va a sinistra, raccoglie prontamente Szimcsak I che con un traversone fortissimo, da una quindicina di metri, segna irresistibilmente.

Pronta viene la risposta juventina e una bella azione è mancata da Sivori a due passi dal portiere.

Nella ripresa Cavallito entra all'ala destra e Nicolè sostituisce Stivanello alla sinistra. Nella squadra ungherese Bodor ha ceduto il posto a Povazsai. Il gioco si inizia con una puntata di Sandor che viene atterrato da Cervato al limite dell'area. Seguono due bei centri di Cavallito, quindi scontro di Mathè con Sivori e calcio di punizione contro gli ospiti da venti metri. Ecco avanzare ancora Cervato che ha di fronte il «muro» degli avversari. Il tiro è basso e secco, fende il «muro» ed infila come un bolide la rete, dopo aver sfiorato la base del montante. I giocatori si guardano sbalorditi.

Al 10' grande azione Sivori-Charles. I bianconeri infrangono un attacco avversario nella loro area e Colombo, avuta la palla da Boniperti, la allunga a Sivori in attesa circa a metà campo. Comincia il duetto dei due assi, Sivori finge di avanzare poi col tacco passa a Charles che dalla sinistra è passato alla sua destra. Scatta Charles, entra in area affiancato da Sipos, finge di tirare ma invece «taglia» a Sivori che segue in corsa al centro. Al volo Omar saetta in rete. Un clamoroso applauso saluta la stupenda azione.

Al 16' un errato tentativo di palleggio di Cervato provoca una pericolosa situazione davanti alla porta juventina. Szimcsak I scatta con la palla e tira su Vavassori in uscita. Mentre il portiere juventino resta a terra riprende Sandor, che gira attorno al portiere disteso a terra e sta per tirare a porta vuota, ma arriva Cervato che riesce ad intercettare la palla ed a deviarla in angolo.

Entra Mattrel al posto di Vavassori ed è subito impegnato in tuffo sull'azione di corner. Nuovo calcio d'angolo al 20' a cui ne succede un terzo un minuto dopo, tutti senza esito. Ancora attacchi juventini, due bei centri di Cavallito, ma la marcatura della difesa è inesorabile. Al 30' contropiede improvviso degli ospiti. Il mediano Sas allunga a Sandor spostato al centro. Cervato lo tallona e cerca di bloccarlo, ma l'ungherese sfugge, avanza ancora, Mattrel esce, ma non c'è nulla da fare, il tiro non perdona: tre a due.

Forse ora gli ungheresi hanno intravvisto la possibilità del pareggio e incalzano. Un fortissimo tiro di Molnar al 33' è parato in tuffo da Mattrel. Si ha l'impressione che la Juventus sia in difficoltà di fronte al palleggio serrato degli avversari, si svincola a fatica e contrattacca disordinatamente. Tiro di Povazsai al 39' parato da Mattrel in uscita. *Corner* per la Juventus al 41' su azione di Nicolè e concluso con un tiro fuori di Emoli. Un ultimo momento di emozione per la Juventus al 44' per un tiro di punizione di Sipos da 25 metri, ma il bolide va fuori. Un minuto dopo l'arbitro fischia la fine.

Ettore Berra

JUVENTUS: Vavassori (Mattrel); Burelli, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè (Cavallito), Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello (Nicolè).

M.T.K.: Gellei (Geller); Palicsko, Lantos; Sas, Sipos, Mathè; Sandor, Nagy, Bodor (Povazsai), Molnar, Szimcsak I.

Reti: Cervato (J.) al 5' e Szimcsak I (U.) al 37' del primo tempo; Cervato (J.) al 5', Sivori (J.) al 10' e Sandor (U.) al 30' della ripresa.

Sivori (al centro) ostacolato da un difensore dell'M.T.K.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	6	7
Rendita 3½	80 90	80 90
» » con.	80 80	80 80
Rendita 1902	72 45	72 45
Rendita 5%	105 50	105 50
» » con.	105 60	105 60
Redimibile 3½	97 80	98 10
» con.	97 70	98 —
Redimibile 5%	101 70	101 70
» con.	101 60	101 60
Ricostruz. 3½	87 30	87 30
» con.	87 20	87 20
Ricostruz. 5%	100 30	100 70
» con.	100 20	100 60
[illegible] 5%	100 10	100 10
[illegible] Trieste	100 10	100 50
[illegible]	100 10	100 10
B.T.N. 5% [illegible]	101 65	102 10
» » [illegible]	102 —	102 —
» » [illegible]	103 —	103 0
» » [illegible]	102 10	102 60
» » [illegible]	102 25	102 50
» » [illegible]	102 40	102 70
» » [illegible]	102 30	102 40
» » [illegible]	103 10	102 70
[illegible] 5% [illegible]	102 30	102 20

OBBLIGAZIONI

	6	7
I.R.I. 5½%	102 —	102 —
» [illegible] 5%	102 50	102 50
» [illegible] 6%	102 80	102 80
» [illegible] 5%	102 20	102 60
» [illegible] 6%	103 90	103 90
» [illegible] 6%	102 70	102 70
» [illegible] 6%	154 —	159 50
» » 5.50%	158 50	159 —
» [illegible] 3½	101 50	101 10
» [illegible]	103 80	103 80
» [illegible]	149 90	150 75
» [illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 90	101 90
[illegible] 3½	100 80	100 50
» »	100 60	100 60
» »	100 97	100 97
» »	101 —	101 —
C.C.B.F. [illegible]	102 [illegible]	103 20
[illegible] 5%	98 [illegible]	98 50
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 50	84 50
[illegible] 5%	97 20	97 40
[illegible] 5%	99 50	99 50
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	99 20	99 20
» »	99 —	99 —
» »	98 50	98 50
[illegible] 6%	102 50	102 60
» [illegible]	103 20	103 20
» » [illegible]	103 50	103 50
» » [illegible]	102 50	102 50
I.R.I. [illegible]	101 65	101 65
» [illegible]	101 80	102 10
» [illegible]	102 30	102 75
» [illegible]	101 70	102 75
» [illegible]	102 50	102 65
» [illegible]	102 30	102 60
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 35	102 35
Fiat 6%	102 80	102 60
Fiat 6% '58	102 —	102 80
Fiat 6% '57	102 —	102 60
Pirelli 6%	105 —	105 —

	6	7
[illegible]	108 80	108 80
» [illegible] 7%	108 —	108 —
» '55-'75 7%	105 —	106 50
» [illegible] 7%	109 75	109 75
» [illegible]	109 50	109 50
[illegible] 5%	99 30	99 30
[illegible] 7%	106 50	106 50
» [illegible] 7%	107 —	107 —
» [illegible] 7%	109 20	109 20
[illegible] 7%	108 50	108 —
» 5% [illegible]	100 —	100 —
[illegible] 7%	102 —	102 —
» 7% '56	104 —	104 —
» 7% '57	104 —	104 —
» 7% '58	104 —	104 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 5%	102 50	102 50
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible] 7% '58	108 50	108 50
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 7%	108 —	108 —
[illegible] 1956	105 75	105 75
[illegible] 1958	109 10	109 10
Catini 6%	103 60	103 60
» 6% '56	102 70	102 90
» 5.50% '60	100 80	100 80
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	102 30	102 50
» 6% '57	141 50	141 —
[illegible] 6%	105 —	105 —
[illegible] 6%	102 —	102 —
[illegible] 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	100 70	100 70
[illegible] 6%	103 20	103 20
[illegible] 6%	101 60	102 10
» » [illegible]	102 50	102 50
» » [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	101 60	101 60
» [illegible]	102 20	102 60
Sip 6%	102 05	102 05
Pibigas 6.50%	101 —	100 50
[illegible] 3½	101 —	101 —
[illegible] 6%	102 20	102 20
[illegible] 7%	97 20	97 20
[illegible] 5%	97 50	97 70
[illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible] 6%	111 50	112 50
[illegible]	97 20	96 80

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	6	7
Fisac	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	34500	35000
[illegible]	14650	14665
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	6	7
[illegible]	97 —	97 —
Assic. Generali	147250	156000
[illegible]	138000	139500
[illegible]	4860	[illegible]
Ferr. [illegible]	—	—
Ferr. [illegible]	4690	4800
[illegible]	—	—
[illegible]	2160	2195
La Centrale	26000	27015
[illegible]	6450	6900
[illegible]	129000	143500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	6	7
Talco Grafite	—	—
[illegible]	9400	[illegible]
[illegible]	2350	2380

METALMECCANICI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	2750	—
[illegible]	927 50	922 —
[illegible]	915 —	930 —
[illegible]	1811	1830
[illegible]	2250	2240
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2425
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1595
[illegible]	—	—
[illegible]	1600	—
[illegible]	—	—
Fiat	[illegible]	3780
Fiat privileg.	3010	3100
[illegible]	2900	5000
[illegible]	13000	13390

ELETTRICI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1560	1580
[illegible]	1400	1450
[illegible]	3050	—
[illegible]	[illegible]	2408
[illegible]	2300	2350
[illegible]	2700	2720
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	419 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	6	7
[illegible]	—	—
[illegible]	—	8200
Cartiera Italiana	8900	9000
[illegible]	46700	49000
[illegible]	4000	4000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	6	7
[illegible]	2760	2780
[illegible]	2000	2025
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Saffa	11050	12300
[illegible]	2750	[illegible]
Anic	7240	7350
Montecatini	5820	5955
[illegible]	1240	1216
Pibigas	270 —	275 —
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	6	7
[illegible]	13700	13400
[illegible]	—	—
[illegible]	1506	1640
[illegible]	—	—

L'incidenza dei realizzi per la chiusura dei conti decadali non ha minimamente indotto il mercato a un contegno prudenziale. E' stata anzi avvertita la spinta del denaro, operante sulle cosiddette voci primarie e su numerose voci di secondo piano.

Fiat, elettrici, finanziari, assicurativi, Saffa, Olivetti hanno svolto una funzione primaria nel trascinare il mercato su una consistente traccia di rialzo. Gli immobiliari sono apparsi in ottima luce nella seconda parte della seduta. Il listino ha raccolto i livelli massimi della giornata, sotto una larga prevalenza dei compratori. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa largamente sostenuto. Diritti Viscosa [illegible].

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 18.500.000 c.n., obbligazioni per lire 12.800.000 c.n., azioni per contanti n. 316.425.*

Corso ufficiale dei biglietti di [illegible] esteri: *dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 143,50; corona danese 89,85; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,00; fiorino olandese 164,20; franco belga 11,90; franco francese 126,17; sterlina G.B. 1742,50; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterline oro 5725-5800; marengo svizzero 4400-4450; sterlina carta unitaria 1750-1777; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124,50-127; oro fino 701-710; argento 10,50-[illegible].*

Roma, 7 settembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 637,50; franco svizzero 143,90; corona danese 89,89; corona norvegese 86,75; corona svedese 120,12; fiorino olandese 164,20; franco belga 11,93; franco francese 125,15; lira sterlina 1742,28; marco tedesco 148,72; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,28; scudo portoghese 21,635; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 3,20; rublo (Urss) 9,00; sterlina egiziana 1272; dinaro jugoslavo 0,82; dracma greca 20,55; lira turca 47,75; sterlina australiana 1380.

Milano, 7 settembre.

La Borsa chiude il conto decadale con una riunione attivissima e in generale fermezza, con plusvalenze di particolare rilievo per alcuni valori di primo piano.

Con una [illegible] tecnica perfettamente a posto, dopo gli alleggerimenti di lunedì, il mercato ha ben presto sviluppato un ritmo intenso di scambi con conseguenti spostamenti sensibili delle quote: insistenti ordini di acquisto, provenienti in parte dall'estero, hanno infatti permesso ad alcuni valori finanziari ed assicurativi, come Generali, Mediobanca, Ras ed altri, di conseguire migliorie di notevole ampiezza.

Lo stesso dicasi per i valori primari, specie Fiat e Catini, attivissime, per il settore elettrico, guidato dalla Edison, quindi per i valori immobiliari, [illegible] le Olivetti, Saffa, Carlo Erba ed alcuni tessili. Chiusura praticamente ai massimi della giornata, nonostante che gli alti livelli avessero invogliato parecchi detentori a realizzare.

Lo stesso ritmo risultava nell'immediato dopoborsa con ulteriori spostamenti al rialzo per i valori finanziari e per i capogruppo.

Titoli di Stato meno attivi, con tendenza leggermente migliore per alcune scadenze dei Buoni del Tesoro. Stabili le obbligazioni, poco scambiate a causa dell'interessamento del denaro verso il settore azionario.

Titoli trattati: valori di Stato per 145 milioni di lire, obbligazioni per 232 milioni di lire, azioni n. 1.443.950 di cui principalmente scambiati: Finsider 50.000, Viscosa 30.000, Valticino 30.000, Ilva 105.000, Catini 50.000, Fiat 135 mila, Bianchi 53.000, Sme 54.600, Caffaro 21.500, Terni 54.000, Anic 22.500, Liquigas 31.000, Pibigas 39.000, Immobiliare 49.000, Rinascente 85.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Mediob 145.300; Gim 12.500; Centrale 27.490; Invest 6660; Bastogi 4800; Sviluppo 4660; Finmare 795; Finelettr 2105; Finsider 1821; Breda 7900; Pirelli & C 10.050; Sifir 3197; Siet 4897; Italpi 9520; Generali 158.000; Ras 63.000; Incendio 27.000; Assicuratr. 157 mila.

Nord Mil. 5000; Mittel [illegible]; Venezia 2800; Ausiliare 4560.

Cantoni 52.650; Val Ticino 349; Olcese 4003; De Angeli 13.250; Cucirini 20.500; Linificio 2697; Rossari [illegible]; Rotondi 90.000; Tosi 11.975; Coton. Mer. 3350; Unione M. 183.000; Gavardo 10.010; Lanerossi 14.300; Tilane [illegible]; Fisac 1361; Cascami 17.635; Bernasconi 5000; Châtillon 18.800; Snia Visc. 14.495; Pacchetti 2800; Scotti 279.

Cornigliano 2270; Ilva 927; Magona 1840; Metallurg. 12.000; Amiata 9750; Montecat. 5360; Monteponi 2403; Dalmine 2290; Siele 11.800; Broggi-Izar 2550; Falck 18.060; Trafilerie [illegible].

Ansaldo 1930; Bianchi 1298; Fiat 3825; Nebiolo 1598; Fr. Tosi 2105; Westingh 2000; Olivetti 13.399.

Sade 2775; Cieli [illegible]; Dinamo 3500; Edison 3698; Edisonvolta 3400; Bresciana [illegible]; Campania 3650; Caffaro 403; Valdarno 4420; Sarda 8000; Emiliana 3893; Sesa 3870; Appenn. C. 4350; Pugliese 2350; Subalpina 4070; Sip 2471; Vizzola 8698; Sme 2363; Orobia 3606; Romana [illegible]; Terni 920; Unes 1450; Marelli 1620; Magneti 2905; Tecnomas. 5400; Teti A 6150; Teti B 6148; Sit 1725; Alto Veneto 3600; Calabria 2300; Lucana 2140.

Distillati 8100; Eridania 6530; Ez. Molini 2950; Certosa 5000; Motta 49.790; Rom. Zucc. 699.

Anic 7400; Saffa 12.330; Italgas [illegible]; Liquigas 1216; Napol. Gas [illegible]; Pibigas 276; Solgas 2300; Larderello 7200; Mira Lanza 16 mila; Ossigeno 4496; Rumianca 2798; Sarom 3870; Carlo Erba 23 mila, 900; Brioschi 16.400.

Aedes 13.200; Iniziativa 12.500; Sagi 3800; [illegible] Stab. 9560; Gen. Imm. 1700; Milano C. 41.000; Silos 6400; Bon. Ferr. 1150; L'Edificio 7900; Risan.to N. 13.760.

Baroni 3500; [illegible] 69.800; Burgo 48.450; Ginori 1300; Ciga 10 mila 700; Italcem. 35.500; Cementir 8800; Cer. Pozzi [illegible]; Eternit 8010; Rejna A. 2305; Smeriglio 730; Linoleum 7800; Pirelli S.p.A 13.110; Ter. Acqui 19.165; Rinascente 919; C. Acqu. 1210; De Ferrari 2430; Elettrocar. 95.000.

Pochi scambi nel pomeriggio, essendo gli uffici impegnati nelle operazioni di rendiconto decadale, tuttavia si notava ancora una consistente prevalenza del denaro sui valori oggetto di scambio, specie su Catini.

Alcuni prezzi rilevati: Fiat 3850-3870, Catini 6150-6200, Edison 3760-3800, Viscosa 14.500-14.700, Olivetti 12.500-12.600, Saffa 12.300-12.350, Generali 161.000, Generali opzione 150.000.

Genova, 7 settembre.

Mercato sostenuto con particolari aumenti in chiusura su assicurativi, elettrici e saccariferi. Tra i locali richieste Cieli, Silos, Acquedotti e Mira Lanza. [illegible] riflessive le [illegible]. Reddito [illegible] stazionario. Titoli trattati: di Stato per 8 milioni di lire, obbligazioni per 1 milione [illegible] mila lire, azioni n. 150.750.

BORSE ESTERE

New York, 7 settembre.

Di fronte a un quadro di notizie piuttosto pessimistiche, il mercato in apertura perdeva altro terreno. Nella continuazione della seduta il mercato sviluppava solo qualche segno sparso di ripresa e, pur al disopra dei minimi, a mezzogiorno il listino presentava ancora un modesto quadro di perdite, generalmente frazionali.

Nel pomeriggio, la mancata ripresa del mercato stimolava altre vendite, e l'indice medio industriale Dow Jones toccava un livello che annullava virtualmente il rialzo di agosto. In chiusura si aveva un vasto fronte di declini che si estendevano in maggioranza a un punto o più.

Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 612,27 (620,85); 20 ferroviari 133,66 (135,22); 40 obbligazioni interne 85,20 (85,15); 15 pubbliche utilità 96,17 (96,45).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 48,25; Underwood 51; American Cyanamid 50,62 (50,50); American Tel and Tel 92,62 (94,62); Bethlehem Steel 43 (43); Du Pont de Nemours 192,50 (194,87); General Electric 80,25 (81,87); General Motors 44 (44,87); Kennecott Copper 76,50 (78,25); Standard Oil of New Jersey 40,50 (40,87); U. S. Steel 77,75 (79,50); Woolworth 69,75 (69,50).

Londra, 7 settembre.

Oggi i compratori hanno nuovamente manifestato un atteggiamento di cautela, ma l'intonazione generale era migliore di ieri. Le nuove voci circa una possibile riduzione del tasso di sconto britannico hanno favorito in una certa misura l'atmosfera del mercato. Snia Viscosa 157,50.

Parigi, 7 settembre.

Il mercato era caratterizzato oggi da un buon rialzo nei valori del Congo. Per lo più calmi e cedenti gli altri comparti. In declino i valori francesi per mancanza di sostegno e per le incertezze della politica nazionale ed estera. Montecatini 47,60; Pirelli 105.

Francoforte, 7 settembre.

Nella fase di apertura il mercato cedeva, influenzato dalle incertezze della situazione internazionale e dal declino di Wall Street. Si avvertiva la mancanza di acquisti esteri. Successivamente il listino riguadagnava un poco di terreno, riducendo le perdite per effetto di acquisti cautelativi.

Montecatini 39,90; Fiat 25,50; Fiat privilegiata 28,90; Pirelli 91; Edison 58,50; Magneti Marelli 19,80; Snia Viscosa 90.

FALLIMENTI - SAVONA — **Pasquale Maria Luisa**, titolare «Albergo Belvedere», Albisola Mare [illegible], 31 agosto; curat. dr Aldo Pezzoni; verif. 11 ottobre; giud. dr. Chieppa. - **Frecchia Giuseppina**, maglierie e confezioni, Millesimo Sent. 31 agosto; curatore dr Luigi Campora; verif. 13 ottobre; giud. dr. Chieppa. - **De Andreis Remo**, studio e materiale fotografico, Ceriale. Sent. 31 agosto; curat. dr. Giovanni Ghigliano; verif. 17 ottobre; giud dr. Chieppa.

L'Italia nella prova di salto a cavallo ottiene un successo che inseguiva dai tempi di Lequio

Raimondo e Piero d'Inzeo primo e secondo alle Olimpiadi

Difficilissimo il tracciato ad ostacoli in Piazza di Siena

Su Posillipo, cavallo veterano dei concorsi il vincitore ha compiuto l'unico percorso netto

Terzo l'inglese Broome - Sfortunato nella seconda *manche* il francese Fresson - Composto, anche se entusiasta, l'incoraggiamento del pubblico

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 settembre.

Medaglia d'oro a Raimondo, medaglia d'argento a Piero: i fratelli D'Inzeo non potevano dare agli appassionati della equitazione una più chiara prova della loro superiorità sui cavalieri concorrenti di tutto il mondo. L'Italia arricchisce il suo medagliere olimpico, si sfata la pesante tradizione che ci vedeva, da quarant'anni, sempre battuti nel Gran Premio di salto alle Olimpiadi. Lequio era stato vincitore nel 1920, ad Anversa. Poi si erano succeduti uno svizzero, un cecoslovacco, un giapponese, un tedesco, un messicano, un francese, un tedesco, nelle successive edizioni: gli italiani continuavano a vincere concorsi ippici internazionali, continuavano a farsi battere nelle Olimpiadi.

Oggi, a Piazza di Siena, l'entusiasmo è stato quello di prammatica nelle finali delle competizioni: applausi, grida, torce accese; ovazioni trionfali decretate agli impareggiabili capitani fratelli; ed i fratelli se ne stavano a cavallo, con l'aria loro di sempre, che è leggermente ingrugnita anche nei momenti della vittoria, le due lunghe facce del tutto simili piegate da sinistra a destra, quasi con l'atteggiamento di cavalli in riposo: «Somigliano ai loro cavalli», osservò una principessa d'Olanda, in tribuna, illuminandosi in una risata che le allargava ancora dolcemente il tondo viso roseo.

La vittoria italiana ha acceso d'entusiasmo Piazza di Siena, ma era facile notare la differenza di contegno fra il pubblico delle prove equestri e quello che affluisce alle gare di atletica, al nuoto, al pugilato. Il clima è diverso, per una maggiore compostezza sostanziale: non c'è tifoso incitamento ai campioni, ed anzi tanto più perfetto è il silenzio quanto maggiore è la passione con cui si segue la prova del favorito. Il cavallo, sensibile, ottiene più riguardi che l'uomo, considerato un animale da eccitare brutalmente. Il pubblico è composto di competenti, conoscitori delle regole da rispettare, e di incompetenti che si adeguano con soggezione all'esempio. Poi, c'è la massa della gente per bene, gli *habitués* dei concorsi ippici, che non posseggono la medesima vitalità esplosiva dei frequentatori di stadi; e che pertanto manifestano solo una volta, alle conclusioni.

Le conclusioni, oggi, erano attese con fermissima speranza. Già stamattina nella prima *manche* della prova Raimondo d'Inzeo in sella a Posillipo, un castrone sauro di dieci anni, veterano dei concorsi internazionali, aveva compiuto un percorso netto in un buon tempo: 1'53" e 6 decimi. Era destinato a rimanere il solo «netto» della giornata, vista la massacrante difficoltà della prova che nessun altro riusciva a terminare senza penalizzazioni. Secondo con 4 penalità si classificava l'argentino Naldo Nasso su Final, un grigio meraviglioso che correva e saltava come se fosse senza peso, e tutto per suo conto; il cavaliere pareva non partecipare allo sforzo né impegnarsi alla guida. Final, rivelazione di questa mattina, era un cavallo che correva da sé, e fino a questa sera ha messo in pericolo la vittoria di Raimondo. Terzo, con otto penalità, il francese Fresson su Grand Veneur, binomio noto ai frequentatori di Piazza di Siena come una coppia perfettamente affiatata, spesso apparsa imbattibile: come, difatti, monta Fresson, è motivo di ammirazione per gli intenditori che lo vedono sicuro, saldo, tranquillo, perfetto conoscitore delle reazioni del cavallo, pronto allo scatto e alla tenuta, insuperabile per eleganza.

Anche Piero era terzo, stamattina, con otto penalità ma con un tempo superiore di un secondo a quello del francese; perciò la lotta era ancora aperta per i primi posti, che erano d'altronde minacciati da una serie di concorrenti, rimasti a quota 12 o 16 penalità: gli americani Morris e Wiley, il francese De Fombelle, l'ungherese Suti, il tedesco Thiedemann, il francese D'Oriola, l'inglese Broome, il tedesco Winkler, l'argentino Dallo, il portoghese Calvado, l'uruguaiano Colombino, l'inglese Wofford, l'egiziano Zaki. Il secondo percorso, da effettuarsi identico nel pomeriggio, ogni cavaliere in sella allo stesso cavallo, avrebbe potuto portare grossi spostamenti nella classifica finale tra questo gruppo di testa.

Vivissima pertanto la tensione al pomeriggio, quando Piazza di Siena è tornata a riempirsi dell'enorme pubblico di appassionati competenti e incompetenti e gente per bene. In maggioranza gli italiani, speranzosi, ma in grandissimo numero anche gli stranieri, particolarmente francesi anelanti ad una buona affermazione in una delle specialità sportive che son loro più care. Raimondo, sceso in pista fra i primi, ha provocato un fremito di delusione abbattendo tre ostacoli: grazie al percorso netto del mattino le sue penalità si limitavano a dodici complessivamente, ma molti concorrenti potevano minacciarne il primo posto. Il primo posto, invece, gli è rimasto.

Il suo più diretto competitore, l'argentino Nasso, aveva un pessimo ritorno abbattendo sei ostacoli, e salendo quindi a quota 28 nella scala delle penalizzazioni. Perdeva la speranza di classificarsi tra i primi, e salivano perciò anche le azioni di Piero D'Inzeo. Regolare, costante, Piero abbatteva due ostacoli come al mattino e rimaneva con i suoi sedici punti fermo al secondo posto che nessuno riusciva più a togliergli. Fresson, colpito dalla sfortuna, accumulava 29 penalità, salendo a quota 37 ed escludendosi anch'egli dalla «zona medaglia». Deludevano i tedeschi, il campione olimpionico del 1956, Winkler, su Halla, commetteva due errori salendo a [illegible] punti; e tutti gli altri a mano a mano peggioravano le proprie posizioni del mattino. Bravissimo, al contrario, l'inglese David Broome, che era partito con un handicap di 16 penalità, ne aggiungeva soltanto altre sette, si classificava brillantemente al terzo posto per la medaglia di bronzo e coi D'Inzeo prendeva parte al galoppo finale dopo il premio.

v. g.

Raimondo D'Inzeo, primo classificato alle Olimpiadi di ippica, abbraccia il fratello Piero (a cavallo): i due hanno al collo le medaglie d'oro e d'argento (Tel.)

Nella gara di carabina Rolandi e Biava in finale

Roma, 7 settembre.

Due italiani, Sergio Rolandi di Vigevano e Vincenzo Biava di Pavia, sono riusciti a superare i turni eliminatori per la prova di carabina libera di piccolo calibro, e sono stati così ammessi alla finale.

Quella svolta [illegible] al poligono Umberto I è stata una prova lunga ed estenuante. Su ottantadue concorrenti infatti soltanto poco più della metà sono stati qualificati per la seconda prova. Vi è stata quindi una selezione durissima, resa ancora più difficile dal minimo di punteggio, piuttosto elevato, oltre il quale il concorrente veniva inesorabilmente eliminato.

In linea di massima il bilancio per gli azzurri può essere considerato positivo, soprattutto se si tiene conto dell'alto valore dimostrato dagli altri tiratori, fra i quali i maggiori candidati al successo si sono dimostrati i rumeni, i sovietici, i finlandesi e gli ungheresi. Non v'è dubbio comunque che anche in questa gara gli italiani siano tagliati fuori da ogni possibilità di vittoria. Infatti tanto Sergio Rolandi quanto Vincenzo Biava hanno realizzato oggi un punteggio minimo, di gran lunga inferiore a quello ottenuto dal rumeno Srbu e dall'ungherese Holup che hanno vinto i due turni eliminatori.

E. g.

I reali di Grecia, Federica e Paolo, abbracciano Costantino dopo il successo (Tel.)

Al principe Costantino di Grecia una medaglia d'oro nella vela

Si è imposto nella classe dragoni - L'azzurro Cosentino, secondo in classifica assoluta, è retrocesso al terzo posto per irregolarità - Ai danesi, norvegesi, americani e russi le altre vittorie

(Nostro servizio particolare) Napoli, 7 settembre.

Una medaglia di bronzo nella classe «dragoni» rappresenta tutto ciò che la vela italiana è riuscita a conquistare nelle Olimpiadi del Golfo di Napoli. Eravamo partiti con molte aspirazioni, in almeno due classi su tre, nelle quali potevamo allineare equipaggi di grandissima classe.

Capio e Pizzorno nei «F.D.», Straulino e Rolandi nelle «stelle» e infine Cosentino, Ciciliano e Di Stefano nei «dragoni» rappresentavano i punti di forza della pattuglia azzurra della vela. Invece, al tirar delle somme, soltanto l'equipaggio dei «dragone» è riuscito a entrare nella zona medaglia e a salire questa sera sul podio della premiazione. Per il resto è stata una cocente delusione.

Si sperava che nell'ultima regata gli equipaggi italiani riuscissero a reagire un po' alla sfortuna che li ha colpiti nelle sette regate e un po' alla posizione di classifica che li poneva in una condizione che non rispecchiava il loro valore. Invece in nessuna delle cinque gare le imbarcazioni italiane sono state protagoniste. Anzi, per colmo di sfortuna, Cosentino, che ieri era secondo e quindi deteneva la medaglia d'argento dietro il principe Costantino, è riuscito oggi a farsi squalificare nel corso della regata su protesta del danese al quale aveva tagliato la rotta. Sicché con lui sono naufragate le ultime speranze di una classifica di rilievo

Nelle altre serie due vittorie americane, nella classe «stelle» e tra i 5,50, nella classe «F.D.» invece abbiamo avuto l'impennata del tedesco Mulka, ex-campione del mondo 1958. Tra i «finn», assente il danese Elvstrom che era già al sicuro dietro il suo cospicuo bottino di punti con il quale capeggiava la classifica questa mattina, ha vinto il canadese Bruce. In questa regata abbiamo avuto il ritorno del belga Nelis, il quale è riuscito a soffiare all'australiano Jenins la medaglia di bronzo.

Alla fine i risultati delle Olimpiadi della vela possiamo considerarli abbastanza giusti. Un titolo agli americani nella serie maggiore, un titolo alla Grecia nella serie «Dragoni», uno all'Urss nelle «Stelle», alla Norvegia nella serie F.D. e alla Danimarca nella Finn.

L'equipaggio americano composto da George O'Day, James Hunt e David Smith, ha pienamente meritato il titolo per la sua magnifica regolarità, con la quale si è presentato ogni giorno tra i primi al traguardo. Nella classe «Dragoni» il titolo olimpionico 1960 è andato all'equipaggio che ha saputo regatare con maggiore giudizio, senza abbandonarsi a pericolose avventure. Il principe Costantino di Grecia, con Odysseus Eskidjoglou e Georges Zaimi, si è laureato il migliore della sua classe, nonostante gli «exploits» dell'argentino Sales Chavez e dell'italiano Nino Cosentino che hanno dovuto contentarsi dei posti d'onore, magra consolazione per le loro azzardate manovre.

L'equipaggio sovietico Timiri Pinegin e Fedor Shutkov ha colto a Napoli il suo primo successo internazionale nella categoria «Stelle».

Straulino e Rolandi in questa classe hanno piuttosto deluso, e nell'ultima prova di oggi hanno compromesso la possibilità di conquistare anche una medaglia di bronzo. Triste epilogo per chi, come l'italiano, ha vinto tre titoli mondiali, uno olimpionico ed è stato medaglia d'argento a Melbourne.

Il portoghese Quina, e l'americano Parks, si sono, alla fine, classificati nell'ordine, dietro i sovietici. Una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo che premiano gli equipaggi più regolari.

Nella classe F.D. abbiamo avuto la vittoria di un giovanissimo equipaggio, formato dai norvegesi Peder Lunde, di 18 anni, e Bjorn Bergvall, di 20 anni. I due ragazzi non solo hanno conquistato il titolo olimpionico, ma hanno senz'altro il primato dell'equipaggio più giovane che abbia mai vinto una Olimpiade della vela. Ci conforta il fatto che l'imbarcazione con la quale i norvegesi si sono imposti all'agguerrito lotto di concorrenti, è di fabbricazione italiana. Ben magra soddisfazione per chi, come noi, aveva mirato a una medaglia d'oro.

Infine nella classe «Finn» il danese Paul Elvstrom ha conquistato il suo quarto titolo olimpico: vincitore a Londra, a Helsinki e a Melbourne, non ha fallito a Napoli, anzi ha vinto così da lontano da poter rinunciare anche alla disputa dell'ultima prova, così come ha fatto oggi. In lizza con il danese il russo Chucelov ed il belga Nelis.

Si è conclusa così questa Olimpiade che ci vede decisamente sconfitti su tutti e cinque i fronti. Rimane la consolazione del consenso generale raccolto dalla manifestazione del Golfo di Napoli, organizzata in maniera impeccabile dall'Usvi con la collaborazione della Marina italiana, che è stata prodiga di mezzi, materiali e uomini. Sono state sette giornate di gare sul mare di Napoli e sono stati [illegible] giorni in cui il piano «Sole mio» ha risposto a qualsiasi evenienza.

In serata si è svolta la premiazione dei vincitori nel giardino del Molosiglio, dove era stato portato il fuoco sacro di Olimpia, via mare, da Forte Ovo, al porticciolo olimpico. La fiaccola è stata trasportata da una lancia della nave scuola «Amerigo Vespucci», scortata dagli accademisti di Livorno. Ha premiato i vincitori il membro norvegese del Cio, Emil Vinte.

Alla cerimonia hanno assistito il Capo dello Stato, on. Giovanni Gronchi, la famiglia dei reali di Grecia al completo, le maggiori autorità cittadine e il presidente dell'Usvi, dott. Beppe Croce.

s. c.

Don Bragg, che presto sarà Tarzan in un film con un volo di m. 4,70 vince il salto con l'asta

Le velociste americane della staffetta 4x100 battono il record mondiale in 44"4 - La russa Shevkova si aggiudica il titolo degli 800 metri - La staffetta dei velocisti italiani, guidata da Berruti, migliora il record nazionale - Oerter primo nel disco

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 7 settembre.

Don Bragg ha in tasca un contratto già firmato con una casa cinematografica, per esordire tra breve in una serie di film, nel ruolo che più gli è congeniale, il ruolo di Tarzan. Don Bragg, recordman mondiale di salto con l'asta con m. 4,80, in previsione dei suoi prossimi impegni ha cominciato a lasciarsi crescere i capelli giù per il collo, in tanti riccioli, ed i suoi compagni di squadra sostengono che sia piuttosto avanti negli allenamenti per imitare il celebre urlo dell'uomo delle foreste. Il ragazzone, però, nonostante le apparenze, non si è lasciato distrarre dalle preoccupazioni extra sportive, e si è preparato con puntiglio speciale per le Olimpiadi romane, quasi in polemica con qualcuno dei suoi dirigenti, che, quando parla di lui — il bel figliolo della compagnia — di solito accompagna le frasi di elogio con profondi sospiri dal fin troppo evidente significato.

Bragg, oggi, nella finale per il titolo, dopo ben sette ore di gara, si è trovato ad un certo punto a lottare soltanto contro un suo connazionale, Morris, gli altri avversari già erano stati costretti ad arrendersi. L'asticella è stata posta a m. 4,70 — Bragg l'ha superata e Morris no. Sicuro della medaglia d'oro, il futuro Tarzan degli schermi ha lanciato una sfida a sé stesso, ha cercato di battere il suo record assoluto, ha tentato di valicare il limite dei m. 4,82. Ormai era calata la sera, gli spettatori avevano acceso sugli spalti numerosi falò a rivaleggiare con la fiamma del tripode olimpico, che si stagliavano netto contro il cielo scuro della prima notte. Entravano sulla pista i marciatori della 50 chilometri, gli ultimi marciatori, quelli che avevano preferito soffrire le pene dell'inferno piuttosto che ritirarsi, per raccogliere gli applausi che il pubblico generosamente riserva a chi giunge al traguardo con un'ora di ritardo nei confronti del trionfatore.

Stavolta, però, il pubblico non batteva le mani, il pubblico era silenzioso, persino il picchiettare nervoso delle macchine da scrivere dei giornalisti si era zittito, perché il silenzio fosse completo ed assoluto. Bragg stava tentando il record, Bragg aveva bisogno che nessun rumore lo disturbasse dalla sua concentrazione. Tre prove. Una, la prima, andò decisamente male. La seconda, invece, fece gridare al miracolo. L'americano volò alto, sicuro, perfetto. Andò al di là dell'asticciola, la sfiorò forse con un piede, e l'asticciola rotolò sulla sabbia, dopo essere rimasta per un istante in bilico. Ancora una prova, la terza. Bragg era esaurito: prese la rincorsa sbagliata, l'asta lo portò in su troppo dolcemente, l'ostacolo venne abbattuto in modo irrimediabile. L'americano si rialzò in piedi, si passò le mani tra i lunghi capelli, si lasciò sfuggire un sospiro di disillusione. Era, in quel momento, un atleta che per un soffio non aveva raggiunto un sensazionale obiettivo, era un atleta che non aveva ancora imparato a sorridere con disinvoltura, come se già fosse un attore cinematografico.

Il pubblico, ancora folto, sfollò di corsa commentando gli avvenimenti, che, se avevano racchiuso le maggiori emozioni nella mezz'ora di spettacolo offerta da Bragg, non erano stati comunque avari di splendide imprese per l'intero arco della giornata, tanto che il quotidiano bilancio è ricco di cifre di notevole valore. Tre titoli erano in palio, due sono andati agli Stati Uniti ed uno alla Russia: oltre al successo di Bragg nel salto con l'asta, gli americani vantano infatti la vittoria di Oerter nel lancio del disco, mentre la sovietica Shevcova si è imposta negli 800 m. femminili, e l'atleta russa si è così impegnata da uguagliare il record mondiale della specialità.

Le imprese odierne non si fermano qui, è toccato alle staffette il compito di far scattare i cronometri su tempi prodigiosi: la 4×100 femminile americana, condotta dalla impareggiabile Rudolph, in batteria ha gareggiato in 44"4/10 ed ha stabilito il nuovo record del mondo; il record del mondo è stato invece eguagliato dalla 4×100 maschile tedesca, che ha corso, con Hary in seconda frazione, in 39" e 5/10; e, da parte italiana, sono crollati due limiti nazionali, quello della 4×100 maschile in 40" netti e quello della 4×400 in 3'7"7/10. Se la gran galoppata di Sardi, Cazzola, Giannone e Berruti, autore quest'ultimo di un fantastico finale, è servita alla 4×100 ad assicurarsi l'entrata in semifinale, l'ottimo tempo dei quattrocentisti Bonmarito, Fraschini, Fossati e Panciera ha avuto invece la semplice soddisfazione platonica del nuovo primato, poiché la nostra staffetta, giungendo quarta al traguardo, non ha conquistato il diritto alla prova conclusiva.

Esauriamo le piccole delusioni, mentre ci siamo. Nel lancio del disco, dominato dagli statunitensi (nella scia di Oerter troviamo infatti Babka e Cochran), Rado e Consolini hanno dovuto limitarsi ad uno onorevole difesa: Rado, più giovane, si è piazzato al settimo posto, Consolini, invece, ha accusato il peso dei suoi 44 anni ed è finito in diciassettesima posizione. Nel salto in alto femminile, inoltre, la Bortoluzzi, unica nostra rappresentante, non ha superato il metro e 65 necessario per entrare in finale, ed invece Carlo Lievore è entrato di diritto nella finale del lancio del giavellotto, specialità che ha registrato l'eliminazione a sorpresa del campione del mondo Alley e del campione olimpionico Danielsen.

Le staffette, dal canto loro, hanno confermato gli enormi progressi compiuti dagli atleti ed è probabile che i record, appena oggi stabiliti, abbiano vita corta. Domani, nella giornata che conclude le manifestazioni atletiche, la finale della 4×400 maschile, con Sud Africa, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Antille e Svizzera promette di essere una gara sensazionale, ed altrettanto si può prevedere per la 4× 100, dove in semifinale sono giunti la Gran Bretagna, la Russia, l'Italia, la Svizzera, la Nigeria, il Venezuela, la Germania, la Grecia, il Pakistan, gli Stati Uniti, il Canada ed il Giappone, mentre la Francia e la Polonia sono state squalificate per irregolarità nei cambi. Nella 4×100 femminile, invece, il trionfo sarà disputato tra gli Stati Uniti, l'Italia, la Germania, la Russia, la Polonia e la Gran Bretagna, ed infine, i 10.000 metri maschili, il salto in alto femminile ed il lancio del giavellotto maschile completeranno il programma della giornata di chiusura. Una giornata che per essere degna del resto della manifestazione non dovrebbe negare risultati a sensazione. Domani sera — mancherà solo la maratona, che si disputa sabato — sarà possibile stendere un bilancio preciso e completo: fin d'ora però si può tranquillamente affermare che l'Olimpiade di Roma passerà alla storia per l'atletica leggera come l'Olimpiade dei primati battuti.

Gigi Boccacini

La giovane e velocissima negra Wilma Rudolph (a sinistra) riceve il cambio nella staffetta femminile in cui le statunitensi hanno migliorato il primato mondiale (Tel.)

LE MEDAGLIE ASSEGNATE

Nazione	Oro	Arg.	Bronzo
U.S.A.	20	15	15
U.R.S.S.	25	18	21
ITALIA	12	8	8
Germania	8	13	9
Turchia	7	2	0
Australia	6	7	5
Ungheria	4	7	4
Polonia	3	4	9
G. Bretagna	2	4	10
Danimarca	2	2	1
Cecoslov.	2	1	2
N. Zelanda	2	0	0
Giappone	1	4	4
Romania	1	1	5
Bulgaria	1	2	3
Svezia	1	0	3
Austria	1	1	0
Norvegia	1	0	0
Grecia	1	0	0
Francia	0	2	2
Belgio	0	2	2
Iran	0	1	2
Olanda	0	1	1
Sud Africa	0	1	1
R.A.U.	0	1	1
Svizzera	0	1	2
Canada	0	1	0
Ghana	0	1	0
Jugoslavia	0	1	0
Formosa	0	1	0
Portogallo	0	1	0
Argentina	0	1	1
Finlandia	0	0	3
Brasile	0	0	1
India Occid.	0	0	1
Messico	0	0	1
Pakistan	0	0	1

L'elenco delle squadre è compilato tenendo conto unicamente delle medaglie d'oro.

Secondo un altro criterio, che assegna 5 punti ad ogni medaglia d'oro, 3 a quella d'argento ed 1 a quella di bronzo, la classifica delle prime cinque nazioni è la seguente: U.S.A. punti 316, U.R.S.S. 280, Germania 90, ITALIA 82, Australia 56.

L'atleta inglese in 4 ore 25'30" vince una delle prove più impegnative dei Giochi

Thompson nella durissima 50 km. di marcia precede Ljunggren e l'italiano Pamich

Una gara emozionante sin dall'inizio

Due indiani sono i primi ad attaccare

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 7 settembre.

Abdom Pamich, un ventisettenne geometra nato a Fiume e residente a Genova, ha conquistato la medaglia di bronzo in una delle gare più dure e più sfibranti, la marcia di 50 chilometri, che s'è svolta oggi e che ha visto il successo dell'inglese Thompson sullo svedese Ljunggren. La prova dell'italiano va sottolineata con particolare soddisfazione, specie tenendo conto del fatto che il trionfatore ha abbassato il record olimpico, imprimendo alla competizione, specie nel finale, un ritmo altissimo che ha richiesto ai concorrenti un eccezionale dispendio di energie. Thompson ha impiegato a percorrere 50 km. 4 ore 25' 30". Il precedente record era stato stabilito da Dordoni in 4 ore 28' 8", quando vinse la medaglia d'oro ad Helsinki. Pamich, dal canto suo, ha abbassato il limite nazionale portandolo a 4 ore 27' 55". Queste cifre indicano con quanta tenacia si sia lottato.

La corsa ha preso il via allo Stadio Olimpico alle due e mezzo del pomeriggio — una cinquantina di atleti seguiti da una «coda» di ambulanze, per porre riparo ad ogni eventuale malaugurata crisi — e sono balzati al comando, sin dalle prime battute, due indiani, i due Singh che, con la loro caratteristica barba ed i loro piccoli turbanti sul capo, hanno costituito la nota di colore di questa fase iniziale.

Al 3° chilometro i due Singh conducevano la competizione, ma, a pochi secondi, già veniva Thompson, un veterano di marce già ben conosciuto in Italia, per avere preso parte alla cento chilometri, mentre il neozelandese Read e l'australiano Crawford seguivano pronti ad approfittare di ogni cedimento degli uomini che li precedevano.

La gara lasciava la città per inoltrarsi sulla via del mare e al 15° chilometro era Zora Singh che passava al primo posto davanti a Thompson distaccato di 15". Settimo era Ljunggren a 57" avanti a un altro russo, Vedliakov, mentre Pamich e Dordoni erano rispettivamente decimo a 1'17" e undicesimo a 1'55".

A metà percorso cedevano i due indiani e la corsa assumeva la fisionomia che doveva conservare sino al termine. Thompson assumeva l'iniziativa e si portava decisamente in testa passando ai 25 km. in 2.10'30". Ljunggren era già secondo anche se il suo distacco era di 1'7"; terzo il sovietico Stcherbin a 1'8"; quarto l'indiano Singh a 1'19". Pamich era stato colto di sorpresa dall'attacco del britannico e passava ai 25 km. (Acilia) con 3'14" di distacco, al settimo posto, precedendo il russo Vedliakov (4'4").

La corsa rientrava in città e Dordoni accelerava nel finale, riuscendo a guadagnare quasi un minuto e mezzo rispetto ai due *leaders*. Thompson aveva intanto ripreso il comando e passava ai 40 km. in 3.31'40" precedendo di 6" lo svedese Ljunggren. Pamich si era inserito al terzo posto con una magnifica rimonta. La folla in città era densissima e incitava a gran voce Pamich, il quale con un grande sforzo riusciva ad avvicinarsi ancora ai due *leaders*.

Al quarantacinquesimo chilometro la lotta per il primo posto era in pieno svolgimento. Thompson (3.59'53"), aveva solo un secondo su Ljunggren. Pamich aveva staccato nettamente Stcherbin ed era terzo a 1'18". Qualcuno cominciava a sperare nel miracolo di un clamoroso ritorno dell'italiano, ma Thompson accelerava e manteneva le posizioni. Alle 19,25 entrava nello stadio. Il suo passo era ancora «allegro», la folla esplodeva in un applauso che accompagnava Thompson durante tutto l'ultimo giro.

Intanto, a un duecento metri da lui, aveva fatto il suo ingresso lo svedese Ljunggren, un magro postino dai muscoli a fior di pelle. Quando si trovò sulla pista, ebbe quasi un gesto di sorpresa. Gettò via il berretto e forzò l'andatura. Anch'egli appariva ancora in buone condizioni, trovò persino modo di sorridere al pubblico delle prime file che lo incitava durante l'ultimo tratto della marcia. Trascorsero circa due minuti. L'attenzione degli spettatori era divisa tra l'angolo del salto con l'asta e il tabellone luminescente sul quale apparivano i nomi dei marciatori. Si attendeva l'arrivo dell'italiano Pamich. Finalmente Pamich, in maglia bianca con lo scudetto tricolore, irruppe nello stadio, accolto da un'ovazione. Protendeva il volto, si aiutava accanitamente con le braccia. Compì l'intero giro di pista, appena giunto sul traguardo due giudici gli buttarono sulle spalle una coperta e gliela avvolsero attorno. Pamich aveva ancora un poco di fiato; disse ai giornalisti che subito lo avvicinarono: «Sarei arrivato prima, se non avessi avuto un sasso nella scarpa».

Ed infine giunse anche Dordoni. Era sfinito, barcollava. Già durante gli ultimi venti chilometri, la folla che si assiepava lungo il percorso, aveva notato la sua smorfia, sofferente, certi suoi gesti disperati. Dordoni si portava le mani al ventre e se le premeva contro, poi riprendeva la marcia serrando le mascelle. Qualcuno gli aveva consigliato di desistere, Dordoni non aveva risposto ed aveva proseguito il suo tormentoso cammino. Non poteva e non voleva ritirarsi; anche se ormai la vittoria gli era sfumata continuava a marciare. Dietro di lui, lontani, erano altri rivali che egli riusciva nonostante tutto ancora a distanziare. La corsa più patetica è stata la sua. Arrivato allo stadio, trovò la forza di proseguire: era solo, si incamminò con i pugni stretti al petto verso la linea del traguardo. Il pubblico si alzò in piedi per assistere alla fine del suo tormento. Alle sue spalle si avvicinava un indiano, ma Dordoni non lo lasciò guadagnar terreno. Appena varcata la striscia bianca, quando anche sulle sue spalle fu gettata una coperta, scivolò a terra, sull'erba del prato, e svenne.

g. b.

Pamich terzo all'arrivo della marcia di 50 Km. (Tel.)

Thompson (a destra) reagisce con uno sforzo rabbioso all'attacco di Ljunggren e si avvia verso la vittoria (Tel.)

Questi i risultati

ATLETICA — Lancio del disco maschile (finale): 1. Oerter (Usa) m. 59,18 (nuovo record olimpico); 2. Babka (Usa) metri 58,02; 3. Cochran (Usa) metri 57,16; 7. Radó (Italia) m. 54; 17. Consolini (Italia) m. 52,44.

M. 800 femminili (finale): 1. Scevkova (Urss) 2'04"3 (record mondiale eguagliato - nuovo record olimpico); 2. Jones (Australia) 2'04"4; 3. Donath (Germania) 2'05"6.

Marcia km. 50 (prova unica): 1. Thompson (Gr. Bret.) 4 ore e 25'30" (nuovo record olimpico); 2. Ljunggren (Svezia) 4,25'47"; 3. Pamich (Italia) 4,27'55"4 (nuovo primato italiano); 4. Stcherbin (Urss) 4,31'44"; 5. Misson (Gr. Bret.) 4,33'03"; 6. Oakley (Canada) 4,33'08"6; 7. Dordoni (Italia) 4,33'27"2.

Salto con l'asta (finale): 1. Bragg (Usa) m. 4,70 (nuovo record olimpico); 2. Morris (Usa) m. 4,60; 3. Landstrom (Finlandia) m. 4,55.

Giavellotto. Hanno superato le prove di qualificazione: Carlo Lievore (Italia) m. 74,82; Pederson (Norvegia) 74,67; Sidlo (Polonia) 85,14; Kruger (Germania) 78,81; Fredriksson (Svezia) 75,28; Rasmussen (Norvegia) 77,85; Cybulenko (Urss) 79,70; Radziwonowicz (Polonia) 71,80; Kuisma (Finlandia) 73,03; Tsibulenko (Urss) 76,36; Kulcsar (Ungheria) 74,40; Salomon (Germania) 75,12; Cantello (Usa) 79,72.

Non si sono qualificati Danielsen (Norvegia) vincitore a Melbourne e detentore del record olimpico ed europeo con m. 85,71; Alley (Usa) primatista mondiale con m. 86,78.

Salto in alto femminile. L'azzurra Bortolazzi non ha superato la prova di qualificazione.

Staffetta 4 × 100 m. femminile. 1ª batteria: 1. Gran Bretagna 45"8; 2. Germania 45"8; 3. Italia (Bertoni, Valenti, Tizzoni, Leone) 46"3. Nella 2ª batteria il quartetto dell'Usa (Hudson, Williams, Jones, Rudolph) con 44"4 ha stabilito il nuovo record mondiale e olimpico. Si sono qualificati per la finale: Gran Bretagna, Germania, Italia, Stati Uniti, Urss e Polonia.

Staffetta 4 × 100 m. maschile. 2ª batteria: 1. Italia (Sardi, Cazzola, Giannone, Berruti) 40" (nuovo record italiano); 2. Nigeria 41"; 3. Venezuela 41". Nella 3ª batteria la Germania (Cullmann, Hary, Mahlendorf, Lauer) ha eguagliato i primati mondiale e olimpico con 39"5. Si sono qualificati per le semifinali: Gran Bretagna, Urss, Svizzera, Italia, Nigeria, Venezuela, Germania, Grecia, Pakistan, Stati Uniti, Canadà, Giappone.

Staffetta 4 × 400. L'Italia 4ª nella prima semifinale, ha stabilito il nuovo primato italiano con 3'07"7, ma è stata eliminata.

HOCKEY SU PRATO — Semifinale: Pakistan b. Spagna 1-0; India b. Gran Bretagna 1-0.

EQUITAZIONE — Gran Premio ad ostacoli individuale. Classifica finale: 1. Raimondo D'Inzeo (Italia) su Posillipo pen. 12; 2. Piero D'Inzeo (Italia) su The Rock pen. 16; 3. Broome (Gran Bretagna) su Sunsalve pen. 24.

VELA — Classifiche finali. Classe «Finn»: 1. Danimarca (Elvstrom); 2. Urss (Chuchelov); 3. Belgio (Nelis); 15. Italia (Trani).

Classe «Olandese Volante»: 1. Norvegia (Lunde e Bergvall); 2. Danimarca (Fogh e Petersen); 3. Germania (Mulka e Von Bredow); 11. Italia (Capio e Pizzorno).

Classe «Stelle»: 1. Urss (Pinegin e Shutkov); 2. Portogallo (M. Quina e J. Quina); 3. Usa (Parks e Halperin); 4. Italia (Straulino e Rolandi).

Classe «Dragoni»: 1. Grecia (Principe Costantino, Eskidjoglou e Zaimis); 2. Argentina (Salas, Calegaris e Del Rio); 3. Italia (Cosentino, Cicilliano e De Stefano).

Classe «M. 5,50»: 1. Usa (O' Day, Hunt e Smith); 2. Danimarca (Berntsen, Rourke e Cristensen); 3. Svizzera (Copponex, Metzger e Girard); 11. Italia (Reggio, Zucchi e Novara).

GINNASTICA — Classifica finale individuale maschile: 1. Shakhlin (Urss) p. 115,95; 2. Ono (Giappone) 115,90; 3. Titov (Urss) 115,70; 8. Menichelli (Italia) 113,60.

Classifica finale a squadre: 1. Giappone p. 575,20; 2. Urss 572,70; 3. Italia 559,25.

SOLLEVAMENTO PESI — (Finale) Pesi gallo: 1. Vinci (Usa) kg. 345 (record mondiale eguagliato - nuovo record olimpico); 2. Miyake (Giappone) kg. 337,500; 3. Elm Khan Esmail (Iran) kg. 330; 9. Grandi (Italia) kg. 307,50.

SCHERMA — Nel torneo individuale di sciabola gli azzurri Calarese e Ferrari si sono qualificati per le semifinali, mentre Chicca è stato eliminato.

TIRO — Carabina libera piccolo calibro. Gli azzurri Rolandi e Biava si sono qualificati per le finali.

Primato su sci acquatici di traversata della Manica

Boulogne-sur-Mer, 7 settembre

Il francese Gonzague Olivier, un commerciante di 39 anni, ha attraversato la Manica sugli sci d'acqua nel tempo record di 1 ora e 5', trainato da un motoscafo di plastica con motore fuoribordo da 75 cavalli. Partito da Wissant, una spiaggia francese, ha terminato l'impresa a Dover.

Il Gonzague nel 1954 aveva stabilito un similare record di 4'e 5" più lungo di quello odierno. Oggi contava di finire in un'ora la traversata, che è di 35 chilometri, ma le avverse condizioni del mare hanno rallentato la sua velocità.

L'americano Vinci si è aggiudicato il titolo di sollevamento pesi eguagliando il primato mondiale della categoria pesi gallo con chilogrammi 345 (Telefoto)

La squadra giapponese e un russo vincono i titoli nella ginnastica

Al terzo posto nella prova a squadre la sorprendente formazione italiana - I nipponici hanno dato spettacolo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 settembre.

Il Giappone ha vinto stasera la sua prima medaglia d'oro nei Giochi imponendosi, dopo un serrato duello con l'Urss, nella ginnastica maschile a squadre. La classifica vede infatti in testa il Giappone con punti 575,20, seconda la Russia con punti 572,70.

L'Italia ha conservato il terzo posto, conquistando un'ambitissima medaglia di bronzo, invano contrastatale dalla forte rappresentativa della Cecoslovacchia con il compiacente aiuto di alcuni giudici troppo parziali.

Nella classifica individuale maschile il russo Shakhlin si è preso la rivincita battendo per 5/100 di punto il giapponese Ono e conquistando la medaglia d'oro. Shakhlin ha ottenuto punti 115,95, Ono 115,90; terzo in classifica l'altro sovietico Titov (115,60), seguito da tre giapponesi: Tsurumi (114,55) e quinti a pari merito Endo e Takamoto (114,45).

Il giapponese Mitsukuri, eccezionale figura di atleta che pratica ancora la ginnastica a un livello mondiale a 41 anni di età, è giunto 6° con un punteggio di 114,20, dopo il connazionale Ayara (114,40).

Dopo le tre prime prove degli esercizi liberi del mattino, la classifica (che al termine degli obbligatori vedeva in testa il Giappone, seguito dalla Russia e dall'Italia) si era modificata in favore della Cecoslovacchia, passata al terzo posto. Gli italiani, nonostante abbiano migliorato le proprie prestazioni sia alla sbarra che agli anelli e negli esercizi al suolo (ottimo Menichelli con un 9,55), erano così indietreggiati al quarto posto. Nessuna modifica nei primi due posti. Il Giappone sempre in testa, l'Urss seconda.

Il miglioramento dei russi nelle prime gare pomeridiane rendeva la lotta più serrata e l'impegno degli atleti addirittura spasmodico. Si è assistito ad esibizioni di grande impegno da parte dei sovietici Shakhlin e Azaryan negli anelli e dei giapponesi Ono e Ajara sia nell'acrobatico volteggio al cavallo che negli esercizi al suolo, perfetti sotto ogni aspetto. Nonostante il vantaggio cercato disperatamente dai russi negli anelli, dove sono favoriti dalla maggior potenza muscolare e dalla statura, i giapponesi hanno mantenuto la supremazia, anche se di misura, in tutti gli altri cinque attrezzi: sbarra, parallele, cavallo con maniglia, volteggio al cavallo e, soprattutto, nel corpo libero, nel quale le qualità acrobatiche dei minuscoli atleti dalla perfetta impostazione muscolare hanno avuto modo di esplodere superlativamente.

Il duello fra Italia e Cecoslovacchia, che si stava risolvendo in favore della seconda nella mattinata, si è concluso con la vittoria degli azzurri, che hanno ristabilito in serata l'equilibrio, fornendo ottime prestazioni — superiori a quelle dei cecoslovacchi — negli anelli e nel volteggio al cavallo. Con il punteggio di 559,25 l'Italia si è assicurata la medaglia di bronzo; i cechi la seguono nell'ordine finendo al 4° posto (p. 556,75). Clamoroso il successo personale del romano Menichelli, che è 8° in classifica generale fra russi e giapponesi, con un punteggio di 113,60.

Giorgio Nani

Solo l'azzurro Chicca eliminato nella sciabola

Roma, 7 settembre.

Mentre ancora fervono gli appassionati commenti e si allarga l'eco dell'acclamato trionfo dello spadista torinese Giuseppe Delfino, il Palazzo dei Congressi ha riaperto i suoi battenti per i primi tre turni eliminatori del torneo individuale di sciabola, al cui appello hanno risposto settanta concorrenti di trentadue nazioni.

Per l'Italia, sono entrati in lizza il mancino palermitano Calarese, quarto lo scorso anno ai «Mondiali» di Budapest, l'esperto romano Ferrari e il giovane «tricolore» Chicca, al suo esordio olimpico, dopo una lunga convalescenza e il successivo ritorno allo sport preferito. I primi due sono entrati in semifinale, mentre Chicca è stato purtroppo eliminato.

Domattina rivedremo pure gli spadisti per il torneo a squadre, che dovrà scegliere fra le 21 nazioni iscritte le otto partecipanti alla finale ad eliminazione diretta di venerdì. L'Italia, detentrice del primato olimpico sia ad Helsinki sia a Melbourne, schiererà accanto a Delfino il suo predecessore Pavesi, Edoardo Mangiarotti, Pellegrino, Renzo Marini e Saccaro, che pare ristabilito dall'infortunio all'occhio. Le speranze di un'altra medaglia d'oro sono tante, senza peraltro dimenticare la sete di rivincita dell'Urss, dell'«iridata» Ungheria, della Francia e della Gran Bretagna.

Gare di oggi e trasmissioni radio-tv

Il programma odierno

ATLETICA — (Stadio Olimpico). Ore 15: finale salto in alto femminile; ore 15,15: semifinali staffetta 4×100 maschile; ore 15,30: finale giavellotto maschile; ore 16,30: finale staffetta 4×400; ore 17,15: finale metri 10.000; ore 17,55: finale staffetta 4×100 femminile; ore 18,10: finale staffetta 4×100 maschile.

EQUITAZIONE — (Pratoni del Vivaro). Ore 7: Concorso completo: addestramento.

PALLACANESTRO — (Palazzo dello Sport). Ore 8,30: Porto Rico-Giappone (dal 13° al 15° posto); ore 10: Ungheria-Messico (dal 9° al 12° posto); ore 11,30: Francia-Filippine (dal 9° al 12° posto); ore 21: Brasile-Urss (dal 1° al 4° posto); ore 22,30: Usa-Italia (dal 1° al 4° posto).

SCHERMA — (Palazzo dei Congressi). Ore 8,30: sciabola individuale; ore 15: finale sciabola individuale.

GINNASTICA — (Terme di Caracalla). Ore 8: esercizi liberi femminili; ore 17: esercizi liberi femminili.

SOLLEVAMENTO PESI — (Palazzetto dello Sport). Ore 9: pesi leggeri; ore 17: pesi medi.

TIRO — (Poligono Umberto I) Ore 9: finale carabina piccolo calibro: prima ripresa, seconda ripresa e finale pistola automatica; (Stand Tiro a Volo Lazio) ore 9: primo turno di finale tiro al piattello.

Le cronache per radio

(Programma Nazionale)

Ore 16,30-13 - Ginnastica: esercizi liberi femminili; Scherma: sciabola individuale; Sollevamento pesi - Tiro a volo; Interviste e notizie.

Ore 16,30-19 - Atletica leggera: salto in alto femminile, lancio del giavellotto maschile, staffetta 4×400 maschile, staffetta 4×100 femminile e metri 10.000 (finali); Scherma: sciabola individuale (finali).

Ore 22,30-22,45 - Pallacanestro (finali).

Ore 23,45-24 - Risultati della giornata.

Trasmissioni della tv

Ore 15: Atletica leggera. Un'ora e tre quarti di collegamento diretto con lo Stadio Olimpico. Dalle 15 alle 15,15 semifinali della staffetta femminile 4x100 con la partecipazione del quartetto italiano composto da Bertoni - Valenti - Tizzoni - Leone. Dalle 15 alle 16,45 finale del salto in alto femminile. Dalle 15,15 alle 15,30 semifinali della staffetta maschile 4x100. Il quartetto azzurro è formato da Sardi - Cazzola - Giannone - Berruti. Dalle 15,30 alle 17,15 finale del giavellotto maschile con la partecipazione di Lievore. Dalle 16,30 alle 16,45 finale della staffetta maschile 4x400.

Ore 16,45: Ginnastica (Terme di Caracalla). Sono in programma gli esercizi liberi femminili. Com'è noto, la squadra italiana è formata dalle sorelle Miranda e Rosella Cicognani, dalla Costa, dalla Soprani e dalla Lagorara.

Ore 17,15: Atletica leggera. Secondo collegamento con lo Stadio Olimpico sino alle 18,30. Dalle 17,15 alle 17,55 finale dei m. 10.000. Dalle 17,55 alle 18,10 finale della staffetta 4x100 femminile. Infine dalle 18 alle 18,30 finale della staffetta maschile 4x100. La staffetta femminile azzurra è già in finale, quella maschile deve ancora superare le semifinali.

Ore 18,30: Scherma. Mezz'ora di «diretta» per le finali del torneo di sciabola individuale (Palazzo dei Congressi).

Ore 22,30: Ginnastica. Esercizi liberi femminili (Terme di Caracalla).

Ore 23: Pallacanestro. Un'ora di ripresa della partita Italia-Stati Uniti, valevole per il girone finale dal 1° al 4° posto del torneo. La squadra azzurra è composta dai seguenti giocatori (fra parentesi indichiamo i numeri che recano sulle maglie, per agevolare i telespettatori): Giomo (3), Vianello (4), Riminucci (5), Lombardi (6), Pieri (7), Gamba (8), Alesini (9), Canna (10), Calebotta (11), Vittori (12), Gavagnin (13), Sardagna (14).

ULTIME NOTIZIE

Discorso di De Gaulle nel viaggio in Bretagna

«La Francia ha scelto di essere la Francia e chiediamo al mondo di prenderne atto»

Ribadite le tesi nazionaliste della conferenza-stampa di lunedì scorso - Rivolgendosi agli algerini ha affermato: «L'Algeria è vostra, discutiamone insieme; tutto ciò che domandiamo è che prima siano deposti i coltelli»

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 7 settembre.

Il generale De Gaulle ha cominciato stamani un viaggio di cinque giorni attraverso i centri della Bretagna, durante il quale qualcuno crede che coglierà l'occasione per chiarire alcuni dei punti trattati nella conferenza stampa di lunedì. Continuano le polemiche sollevate dalle tesi esposte dal generale, polemiche che sembrano indicare lo sviluppo di un'opposizione sempre più decisa tanto in Francia quanto nei paesi dell'alleanza atlantica.

«Nell'insieme — scrive stasera *Le Monde* —, le reazioni dell'estero testimoniano il malessere suscitato dall'atteggiamento di un capo di Stato, il quale riafferma le sue posizioni con tanto più vigore e severità quanto meno esse corrispondono alle vedute dei suoi alleati. Questa ostinazione nei propositi e questo disprezzo delle contingenze non possono non forzare l'ammirazione di quegli stessi che gli risparmiano meno le critiche. Ciò non toglie che l'irrealismo di cui dànno prova questi propositi, la forma di nazionalismo che li ispira e che sembra anacronistica, provocano inquietudini da per tutto».

Si può perciò capire che, di fronte all'insieme delle reazioni negative, molti sperino che il presidente della Repubblica non si lascerà sfuggire l'occasione della visita ai centri brettoni per rassicurare l'opinione pubblica internazionale. A giudicare dai primi discorsi pronunciati oggi, non sembra però che questa sia l'intenzione del generale.

«Ci si stupisce — ha detto per esempio stamani De Gaulle alla folla che lo ha acclamato a Brest —, ci si stupisce che la Francia voglia essere se stessa all'estero, che non rinunci ad essere la Francia anche in Europa, anche nel mondo. La Francia ha scelto una volta per tutte di essere la Francia ed io invito tutto il mondo a prenderne atto».

Sono parole estremamente vaghe, che potrebbero prestarsi a qualsiasi interpretazione, ma nelle circostanze attuali, non si può fare a meno di intenderle come una conferma delle tesi nazionaliste esposte nella conferenza stampa di lunedì.

L'affermazione del più acceso nazionalismo ha dominato d'altronde tutte le manifestazioni della prima giornata brettone del generale. Più tardi, infatti, a Douarnenez, ha dichiarato: «Io vi dico: più che mai De Gaulle ha fiducia nella Francia. Se ne sono visti molti: se avessimo dovuto perire, ciò sarebbe già avvenuto. La Francia è un paese che risale, ve ne do la garanzia: l'avvenire è nostro e noi lo stiamo costruendo giorno per giorno».

Anche sull'Algeria, che è il problema più sentito oggi dai francesi, e che desta più inquietudini nel mondo, ciò che il capo dello Stato ha detto a Brest non porta nessun nuovo contributo alle sue dichiarazioni di lunedì: «La Francia — ha affermato — dice agli algerini: l'Algeria è vostra. Discutiamone insieme. Tutto ciò che essa chiede è che prima di entrare nella sala siano stati deposti i coltelli».

Ciò conferma che nessuna trattativa politica potrà venire iniziata se l'esercito di Liberazione nazionale algerino non avrà deposto in precedenza le armi, condizione che, secondo tutte le informazioni dall'Africa settentrionale, né i combattenti algerini né i loro esponenti politici sembrano disposti a prendere in considerazione.

Sandro Volta

La Tunisia progetta di fondersi con l'Algeria?

Parigi, 7 settembre.

La Tunisia e l'Algeria si appresterebbero a proclamare la loro fusione: in questo caso non vi sarebbe che un solo Stato, le cui province tunisine verrebbero definite «liberate» mentre quelle algerine sarebbero dichiarate «occupate».

Lo afferma il settimanale «Express» che sarà messo in vendita domani. Jean Daniel, che firma il servizio, così prosegue: «Che succederà allora? O, come sperano alcuni algerini, l'esercito francese attaccherà la Tunisia e il conflitto provocherà l'intervento diretto delle Nazioni Unite; oppure, secondo quanto ritengono certi tunisini, gli Stati Uniti, che sono già al corrente del progetto, eserciteranno una pressione sulla Francia per imporre un negoziato. Si otterrebbe l'internazionalizzazione del problema: a Tunisi essa pare ormai preferibile ad ogni altra soluzione».

Affidata agli ufficiali in Urss la guida politica delle truppe

Mosca, 7 settembre.

In base a nuove norme per le forze armate sovietiche delle quali dà annuncio oggi il giornale «Stella rossa» i capi militari nell'Urss avranno la responsabilità dell'addestramento sia militare che politico delle loro truppe.

Il giornale «Stella rossa», organo delle forze armate sovietiche, pubblica un articolo del comandante delle forze del Patto di Varsavia, maresciallo Andrei Grechko, articolo nel quale si afferma che le nuove norme incorporano il principio leninista del comando affidato ad una sola persona. L'articolo non dice tuttavia in qual modo le nuove norme si riflettono sullo *status* dei commissari politici.

Grechko dichiara che le nuove norme sostituiscono quelle emanate nel 1946 e che erano basate sull'esperienza della seconda guerra mondiale. Da allora, è detto nell'articolo, le forze armate dell'Urss «hanno una nuova qualità, grazie alle costanti cure del partito comunista».

Grechko afferma che le norme «sottolineano il principio secondo cui il comandante di un reparto è la sola persona responsabile verso il partito comunista e il governo sovietico. Egli risponde dell'addestramento militare e politico, della disciplina militare e delle condizioni politiche e morali del personale, dello stato dell'equipaggiamento, della tecnica militare, dei trasporti, dei rifornimenti e dell'organizzazione medica».

Il maresciallo Grechko afferma infine che l'Urss non deve «sottovalutare le forze dell'imperialismo» e alla luce di ciò le nuove norme sono di grande importanza.

La signora De Gaulle multata paga subito la contravvenzione

Parigi, 7 settembre.

La signora De Gaulle, alla quale due gendarmi avevano elevato una contravvenzione, ignorando la sua identità, si è affrettata a pagare la multa, rifiutando la proposta di annullare il documento dell'infrazione.

Il fatto è avvenuto nella cittadina di Bar-le-Duc, dove tutti i gendarmi conoscono la sua modesta «due cavalli».

Non conoscevano la «due cavalli», però, due gendarmi giovani, arrivati a Bar-le-Duc da pochi giorni, e quando ieri mattina la videro dinanzi alla bottega del pizzicagnolo, a due metri dal disco che indica il divieto di sosta, compilarono il foglietto della contravvenzione e lo lasciarono sul parabrezza, fra questo e il tergicristallo. Quando la signora De Gaulle, finite le compere, ritornò all'automobile e trovò il foglietto, non si arrabbiò, ma andò subito alla sede della gendarmeria per pagare la ammenda.

Autografi di Bing Crosby agli olimpionici



Il celebre attore-cantante americano si è recato a visitare il Villaggio Olimpico. Il campione australiano di nuoto Konrads gli ha chiesto un autografo (Telefoto)

Ottavo delitto in sette giorni

Un giovane assassinato in un agrumeto a Palermo

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 7 settembre.

Un nuovo assassinio è stato consumato ieri notte presso la stazione ferroviaria di Brancaccio. Con due fucilate caricate a lupara è stato ucciso Giuseppe Corsino di 26 anni, un guardiano d'acqua irrigua, coniugato e padre di due bambini. E' questo l'ottavo delitto registrato in una settimana nel Palermitano.

Verso le ore 21 il Corsino si era congedato dai parenti presso i quali aveva cenato; aveva detto loro che si sarebbe recato nei vicini agrumeti per provvedere all'irrigazione notturna delle piantagioni. Il giovane, pur avendo in precedenza fatto il manovale, badava nel periodo estivo all'irrigazione dei giardini della zona di Brancaccio, vicino a casa sua.

Qualche minuto dopo la mezzanotte due fucilate rompevano il silenzio dei campi. Gli spari provenivano dall'agrumeto più vicino alla via Conte Federico, proprio dalla località ove il Corsino — stando a quanto aveva detto ai familiari nel congedarsi da loro tre ore prima — si era recato a lavorare.

Poco dopo si udiva un fioco lamento. La moglie del Corsino, Maria Raccuglia, di 25 anni, riconosceva la voce del marito. Era allora un accorrere di parenti, svegliati dalla donna che aveva bussato atterrita alla porta delle loro case. Nel giardino, la luna illuminava il corpo del Corsino steso bocconi, crivellato di colpi alle spalle dalle quali sgorgava copioso il sangue. Il ferito veniva sollevato da terra dal cognato Girolamo Raccuglia; accorreva anche il fratello Ignazio Corsino, con un motofurgone sul cui cassone era adagiato il guardiano; il motofurgone si dirigeva al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, di via Roma: durante il tragitto il Corsino spirava.

Agenti della squadra mobile e militari del nucleo di polizia giudiziaria hanno subito iniziato le indagini interrogando familiari ed amici dell'ucciso, e fermando due individui abitanti in via Conte Federico. Una prima sorpresa si è avuta nel rinvenire, a pochi passi dal punto dove il Corsino era caduto sotto la raffica della lupara, alcuni motorini elettrici, forse adatti per pompare acqua che sarebbero di provenienza furtiva. Sono stati pure trovati il motore di uno scooter smontato e tre ciclomotori di cui uno dipinto in rosso.

Pochi minuti prima il comandante trasmette: «Voliamo in perfetto orario»

Trentun morti nel rogo di un aereo argentino precipitato forse per l'esplosione di una bomba

È caduto sopra una fattoria al confine con l'Uruguay - Il drammatico racconto dei peones: "Abbiamo visto una nube bianca levarsi dalla fusoliera,, - Corpi carbonizzati intorno al relitto del DC-6 - I tecnici escludono un guasto ai motori - Nessun superstite tra i 25 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio



(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 7 settembre.

Nel rogo di un «DC-6» delle Aerolineas Argentinas hanno trovato la morte trentuno persone. L'aereo è precipitato poco dopo le 2 del pomeriggio (ora italiana), nei pressi della città uruguayana di Salto, sulla riva sinistra del fiume Uruguay, di fronte alla città argentina di Concordia.

L'apparecchio si trovava in perfetta rotta sulla linea Asunción (la capitale del Paraguay)-Buenos Aires ed alle 10,10 (14,10 ora italiana), il pilota aveva preso contatto con la stazione radio aeroportuale di Concordia, segnalando la propria posizione: il «DC-6» aveva da poco oltrepassato il monte Caserxas, nella provincia di Corrientes e stava sorvolando il fiume Uruguay. «Volo regolare, perfettamente in orario», aveva detto il comandante del grande aeroplano, prima di chiudere il «contatto».

Pochi minuti dopo un radioamatore di Salto diramava con la propria stazione un frenetico messaggio: «Aereo quadrimotore precipitato nei pressi del rancho Lequisamon, alla periferia di Salto. Scendeva in fiamme».

Le autorità uruguayane mettevano immediatamente in stato di allarme aerei da ricognizione dell'aviazione militare ed elicotteri del servizio soccorso aereo; dal canto loro le autorità aeronautiche argentine ricevevano da vari radioamatori argentini la conferma del messaggio diramato dall'uruguayano.

A bordo di due elicotteri sono arrivati per primi sul luogo del disastro sedici uomini dell'aviazione militare uruguayana che hanno segnalato a Montevideo, via radio: «Rottami in fiamme del "DC-6" sono precipitati sugli edifici del rancho appiccando il fuoco ad una scuderia e ad un fienile. Proseguiamo le ricerche ma non esiste speranza che qualcuno sia scampato alla morte».

Peones e gauchos del rancho Lequisamon hanno assistito alla fulminea sciagura, ma dai loro racconti non è stato possibile scoprire quale può essere stata la causa dell'incidente. Sembra comunque accertato che il «DC-6» è esploso in aria mentre stava volando, secondo i testimoni, senza irregolarità nel funzionamento dei motori. Ad un tratto da terra si è vista scaturire dalla fusoliera (ma può essere che provenisse, invece, da uno dei motori) una grande nube biancastra e poco dopo, mentre l'apparecchio si inclinava repentinamente con il muso verso terra, è stata udita una sorda esplosione.

I tecnici delle «Aerolineas Argentinas» sono però piuttosto scettici a questo proposito; l'ingegner Horacio Porreca, capo del servizio revisioni meccaniche della Compagnia, ha dichiarato: «L'esperienza ci insegna che in casi di incidenti aerei i testimoni oculari vedono dopo che la sciagura si è manifestata. Voglio dire che la loro attenzione viene acuita dopo l'incidente in quanto prima di esso non v'è molto interesse ad osservare un aeroplano in volo. Questo vale anche per i "peones del rancho Lequisamon", sulle cui teste passano almeno trenta aeroplani di linea al giorno, senza contare gli aerei privati e quelli militari della base aerea uruguayana di Salto».

«Purtroppo tutto è possibile — ha dichiarato un dirigente tecnico della società argentina di navigazione aerea — ma la logica mi induce ad escludere che la sciagura sia stata provocata da un guasto meccanico. L'apparecchio, come del resto tutti gli aeroplani della nostra rete aerea, è stato revisionato regolarmente e prima di ogni volo i meccanici procedono ad accurate ispezioni, il «DC 6», di fabbricazione statunitense, può volare anche con tre motori».

Il governo argentino ha chiesto a quello uruguayano l'autorizzazione ad inviare sul luogo della sciagura, per via aerea e con battelli fluviali, proprio personale per il recupero delle salme dei 6 membri dell'equipaggio dell'aeroplano e dei 25 passeggeri che, secondo un comunicato della compagnia aerea, erano uruguayani, paraguayani e argentini.

Il presidente delle «Aerolineas Argentinas» Miguel Morales ha dichiarato che gli esperti stanno esaminando la possibilità che l'odierno incidente aereo, che ha causato la morte di 31 persone, sia stato causato dall'esplosione di una bomba. Morales ha fatto rilevare che i resoconti dei testimoni e le condizioni dei relitti fanno escludere l'ipotesi che l'esplosione si sia originata nei motori del velivolo. Finora intorno al relitto sono stati trovati otto corpi carbonizzati.

u. p.

Negato l'esonero militare al famoso sarto Saint-Laurent

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 settembre.

(l. m.) I passi fatti presso il Ministero delle Finanze da alcune personalità parigine interessate al buon funzionamento della sartoria Christian Dior per ottenere che il suo direttore, Yves Saint-Laurent, sia esonerato dal servizio militare, sono falliti. Al Ministero delle Finanze, che aveva insistito sul caso del giovane sarto, i cui modelli fanno entrare annualmente in Francia parecchi milioni di dollari, il Ministero della Guerra ha risposto che Yves Saint-Laurent deve fare il suo servizio come tutti i francesi, ed ha respinto quindi anche la domanda di rinvio di chiamata alle armi.

Perciò, prima del 15 settembre, il direttore di Christian Dior entrerà in caserma.

Il Premier della Libia ricevuto dall'on. Fanfani

Roma, 7 settembre.

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha ricevuto stamane al Viminale il Primo ministro di Libia on. Kobart.

Nel corso della cordiale conversazione i due Capi di governo hanno constatato l'ottimo stato delle relazioni e la profonda amicizia che lega i due Paesi.

Due contrastanti votazioni dei sindacati inglesi sull'atomica

La stessa assemblea approva l'abbandono unilaterale degli ordigni nucleari e, subito dopo, la tesi di Gaitskell, favorevole al possesso dell'atomica nel quadro della Nato

(Dal nostro corrispondente) Londra, 7 settembre.

Il congresso delle Trade Unions ha votato oggi a favore dell'abbandono unilaterale delle armi nucleari da parte di un futuro governo laburista. La mozione antinucleare presentata da mister Frank Cosins, segretario del sindacato dei trasporti, è stata infatti approvata con la maggioranza di un milione e 143 mila voti dei mille delegati. La votazione ha dato questi risultati: 4 milioni e 356 mila a favore del disarmo nucleare; 3 milioni e 213 mila contro.

La votazione odierna è una grave sconfitta per il leader laburista Hugh Gaitskell, il quale presenterà nel prossimo ottobre al congresso del partito il suo documento sulla difesa, nel quale si sostiene la necessità per la Gran Bretagna di mantenere il suo arsenale atomico nell'ambito della Nato. Se il programma per la difesa formulato da Gaitskell verrà respinto dal congresso laburista — e si deve ricordare che i voti dei sindacati praticamente decidono quasi sempre la politica laburista — il capo dell'opposizione probabilmente si dimetterà.

Le prospettive sono però ancora incerte poiché il congresso delle Trade Unions, fornendo la prova del disordine mentale e della ambiguità dei suoi *leaders*, ha anche approvato la politica ufficiale di Gaitskell sulle armi nucleari con 3 milioni e 150 mila voti contro 2 milioni e 460 mila, cioè con una maggioranza di 690 mila voti.

La maggioranza riscontrata nell'approvazione della politica nucleare di Gaitskell è però inferiore a quella ottenuta dai sostenitori del disarmo nucleare. Nella grande battaglia di oggi al congresso delle Trade Unions a Douglas, isola di Man, è prevalso Frank Cosins, contrario alle armi atomiche. Dopo l'annuncio dei risultati delle votazioni egli ha infatti dichiarato ai giornalisti di essere soddisfatto.

Il rivale di Cosins è stato Sir Vincent Tewson, segretario generale delle Trade Unions. Egli ha detto nel suo discorso: «Noi vogliamo raggiungere la pace mediante il disarmo, ma non si otterrà questo obiettivo compiendo gesti sensazionali che mirano a salvare la propria pelle». Ha aggiunto che il partito laburista non vincerà le prossime elezioni politiche se si presenterà all'elettorato con una politica di disarmo nucleare unilaterale ed ha ribadito la necessità di possedere le armi nucleari fino a che l'Unione Sovietica le avrà.

Frank Cosins, la cui emozione era rivelata dal tono alterato della voce, ha dichiarato: «Noi non definiamo guerrafondai coloro che sono in disaccordo con noi, né ci riteniamo pacifisti o servi dei comunisti perché chiediamo il disarmo nucleare della Gran Bretagna».

Allo scopo di conferire maggiore forza alle sue teorie anti-nucleari, mister Cosins ha citato alcuni brani di discorsi del Papa, di Sir Winston Churchill e Lord Hailsham. Il primo effetto delle votazioni odierne al congresso delle Trade Unions è stato quello di confondere maggiormente le idee ai membri del partito laburista. Un giornale della sera definisce la seduta odierna del congresso dei sindacati «una cinica farsa»; un altro giornale osserva: «A Douglas hanno trionfato le acrobazie verbali e le manovre di cattivo gusto. E' un triste commento sullo stato in cui si trova il grande movimento laburista».

vice

Ferite nell'auto in fiamme due coppie di sposi in viaggio

Modena, 7 settembre.

Due giovani coppie di coniugi di Avellino, in viaggio di nozze, sono rimaste gravemente ferite sull'autostrada del Sole nei pressi di Modena: esse sono finite con la loro automobile contro la parte posteriore di un autotreno con rimorchio fermo a lato della strada.

Nello scontro l'auto si è sfasciata e si è incendiata. I conducenti del camion, che stavano effettuando un cambio di guida, sono subito intervenuti per estrarre dalla vettura in fiamme i quattro feriti.

I passeggeri dell'auto erano due fratelli, Antonio e Bernardino Barbiero, da qualche anno residenti nel Venezuela, i quali stavano compiendo il viaggio di nozze con le rispettive mogli, anch'esse due sorelle, Anna e Giuseppina De Jesu da Venticano di Avellino, con le quali si erano uniti in matrimonio pochi giorni or sono. Bernardino Barbiero e sua moglie Anna De Jesu sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Morto a 84 anni Wilhelm Pieck presidente della Germania comunista

Era infermo da due anni - Il decesso per attacco cardiaco - Ex-socialdemocratico, divenne capo della lega d'estrema sinistra nel '18 - Un discusso episodio: messo al muro dai «corpi franchi» reazionari, si salvò gridando: «Ho qualcosa da dire»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 7 settembre.

E' morto a 84 anni, nella sua residenza di Pankow, il presidente della Germania comunista Wilhelm Pieck: il decesso è dovuto ad attacco cardiaco: da anni le sue condizioni di salute erano assai precarie, tanto che dal luglio 1958 Pieck non si era mostrato più in pubblico, in alcuna occasione.

Pieck aveva cominciato la lotta politica a diciannove anni, nel 1895, come membro del partito socialdemocratico: nel 1915, in seguito ai suoi atteggiamenti estremisti, Pieck (di professione ebanista) veniva allontanato dal partito. Fu in quell'anno che egli cominciò a manifestare le sue doti di agitatore e fu lui ad organizzare, tra l'altro, le manifestazioni di suffragette contro la guerra, davanti al Reichstag di Berlino. Poi Pieck fu chiamato soldato: per un certo tempo si adattò a servire l'esercito, sul fronte; verso la fine della guerra disertava. Riapparve a Berlino nel 1918 come capo della Lega spartachista assieme a Karl Liebknecht e a Rosa Luxemburg.

La Lega spartachista era un movimento di estrema sinistra, precursore del partito comunista tedesco: gli spartachisti, che imperversavano sulle piazze di Berlino in quegli anni agitati, vennero poi «liquidati» dai cosiddetti corpi franchi, le milizie di cui si serviva l'estrema destra e che erano state create in un primo momento per la «protezione» dei confini orientali della Germania. I militi dei corpi franchi furono i precursori delle squadracce naziste: le lotte armate fra le due estreme erano all'ordine del giorno a Berlino e altrove. Ottenuta una qualche autorità, i corpi franchi, nel 1919, arrestarono Liebknecht, la Luxemburg e Pieck, che nel frattempo avevano dato vita al partito comunista tedesco: mentre i primi due venivano assassinati dai militi dei corpi franchi, Pieck riuscì a riguadagnare la libertà.

Questa circostanza alimentò voci e sospetti sulla sua lealtà. Gli avversari politici lo accusarono addirittura di aver comprato la propria salvezza con la vita dei due compagni di lotta; si citò anzi la testimonianza di un milite dei corpi franchi, un certo Runge, che dopo aver fucilato la Luxemburg e Liebknecht, avrebbe dovuto passare per le armi lo stesso Pieck. Poco prima che partisse la scarica del plotone, Pieck avrebbe gridato di avere ancora qualche cosa da dire: lo portarono allora da un certo capitano Pabst, il capo dei corpi franchi di Berlino; di lì a qualche tempo Pabst avrebbe chiamato il Runge per avvertirlo di non torcere un capello al capo comunista.

Wilhelm Pieck

In realtà questa «macchia scura» nella carriera politica di Pieck non è stata mai documentata in maniera del tutto convincente, così nessuno può dire a tutt'oggi come abbia fatto in realtà Pieck a salvare la propria testa. Negli anni fra il '21 e il '33 Pieck ottenne mandati parlamentari ed altre cariche nel partito comunista. Conobbe anche Lenin: all'avvento della dittatura nazista, Pieck emigrò nella Unione Sovietica con molti altri capi comunisti; fu segretario generale del Comintern fino al suo scioglimento avvenuto nel 1943. Due anni dopo Pieck rientrava in Germania con le truppe dell'armata rossa: da tempo cittadino sovietico (egli mantenne, come Ulbricht, la doppia nazionalità) Pieck vestiva l'uniforme di colonnello russo.

Di lì a quattro anni, lo eleggevano presidente a vita della nuova Repubblica comunista: da tempo si parlava della sua successione: fra i candidati vi sarebbe anche il capo del governo di Pankow, Otto Grotewohl.

m. c.

Sul lutto per la morte di Pieck

Divergenze alle Olimpiadi tra gli atleti delle due Germanie

Roma, 7 settembre.

La morte del presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck ha provocato una divergenza di atteggiamenti tra gli atleti della squadra tedesca alle Olimpiadi di Roma, squadra che come è noto comprende sportivi della Germania Est ed Ovest.

Il dr. Schobel, capo missione della delegazione tedesca ai Giochi, ha dichiarato: «Qui non esistono distinzioni politiche, c'è una sola delegazione tedesca della quale io sono il capo. Il Comitato internazionale dei Giochi olimpici ha accettato una sola bandiera, quella con i colori tedeschi senza alcun altro emblema, con i soli cinque cerchi olimpici al centro. Non vi sarà alcuna cerimonia da parte di nessuno, né alcuna manifestazione di lutto».

Il dr. Schobel ha così concluso: «Abbiamo l'obbligo morale di fronte al C.I.O. di ignorare ufficialmente il lutto, come avrebbero fatto, del resto, i tedeschi della Germania orientale se una disgrazia avesse colpito noi».

Il dr. Ewald, che fa parte della delegazione della Germania orientale, e funge da dirigente, sia pure in forma non ufficiale, si è dichiarato invece di tutt'altro avviso.

«Gli atleti della Germania orientale porteranno una fascia nera da lutto al braccio sinistro — ha precisato — assisteranno ad una cerimonia, e qualcuno di noi farà l'elogio funebre del presidente scomparso».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvviso sopraluogo a Mornico di Losana

Il medico portato stanotte nella villa del duplice delitto

Durante la ricostruzione delle fasi dei due omicidi il dott. Verdirame è sempre rimasto calmo e impassibile

(Dal nostro inviato speciale) Casteggio, 7 settembre.

Un fatto nuovo è avvenuto oggi nella complessa vicenda giudiziaria di cui è protagonista il dott. Sapio Verdirame, genero dell'editore Mario Ismaele Carrera, ucciso la notte del 1 agosto nella Villa Serena di Mornico, assieme alla sua governante Eva Martinotti.

Verso le 23.45 tre macchine con a bordo il giudice istruttore dott. D'Ambrosio, il sostituto procuratore della Repubblica Cavarra, il cancelliere Liuzzi, il capitano Racioppo, l'indiziato dott. Douglas Sapio Verdirame, il difensore di quest'ultimo avv. Salinari, e il rappresentante di parte civile avv. Pedrazzini, sono giunte a Mornico da Voghera proseguendo per la frazione Monte Pezzuto, posta sulla collina che domina la villa dove è stato consumato il duplice omicidio.

Una delle tre vetture era quella di proprietà dell'odontoiatra (la famosa 1100 bicolore targata Varese 50186) che alcuni testimoni oculari asseriscono di avere notato alcuni giorni prima del delitto in sosta su una stradetta solitaria che conduce alla villa.

Lo sconosciuto che si trovava al volante dell'automobile — secondo le testimonianze — rispondeva, nelle descrizioni delle caratteristiche somatiche, al tipo fisico del dott. Verdirame. Era stato visto una prima volta intento a controllare uno dei pneumatici posteriori della vettura. Altre persone l'avrebbero invece notato mentre si incamminava a piedi per la stradetta della villa. Stanotte il genero dell'editore Carrera, sul quale grava il terribile sospetto degli inquirenti, ha ricostruito le varie fasi di quelle circostanze alla presenza di alcuni testimoni, mentre un piccolo gruppetto di magistrati, di carabinieri, di giornalisti e di fotografi seguiva attentamente ogni sua mossa, forse per cogliere qualche particolare che potesse tradirlo. Ma non si è avuto alcun colpo di scena.

Il dottor Verdirame con una calma quasi sconcertante ha guidato la sua automobile fino alla sommità della collina e ha quindi diligentemente obbedito alla regia degl'inquirenti.

Quando i primi curiosi sono giunti a Monte Pezzuto, richiamati dall'insolito movimento, le tre vetture hanno ripreso la strada per Voghera. Nessuno spiraglio di luce ancora sul torbido giallo di Losana. Una donna del luogo, Teresa Barberini di 36 anni, aveva affermato con insistenza di avere notato l'auto bicolore transitare davanti alla sua abitazione durante la notte del delitto. Posta a confronto, la Barberini ha però affermato di non riconoscere l'autovettura che aveva visto quella notte.

«Si trattava di un'auto bicolore — ha detto — ma aveva delle strisce trasversali sul tetto». Interrogato dai giornalisti, prima di essere ricondotto in carcere, il dott. Verdirame ha affermato di essere perfettamente tranquillo.

«Anche l'autopsia eseguita sui cadaveri degli uccisi dal perito di difesa prof. Formaggio — ha affermato il medico — sembra provare, se ve ne fosse bisogno, la mia estraneità al delitto. Infatti il medico legale avrebbe appurato che il giorno e l'ora in cui l'omicidio sarebbe stato commesso non sono quelli finora indicati».

n. g.

La valuta per viaggi all'estero aumentata a 500 mila lire

Roma, 7 settembre.

Il Ministero del Commercio con l'Estero, proseguendo nell'opera di snellimento delle disposizioni valutarie, ha impartito istruzioni all'Ufficio italiano dei cambi, per una ulteriore liberalizzazione in materia di transazioni invisibili.

Le nuove norme, in corso di diramazione, prevedono fra l'altro, le seguenti facilitazioni: l'assegnazione di valuta per viaggi in qualsiasi paese fino al controvalore di lire 500 mila in luogo delle 300 mila, precedentemente stabilito (le Banche hanno facoltà di assegnare anche importi superiori, per documentate maggiori necessità); la libertà di assunzione di obbligazioni per contributi a spese tra casa madre e filiali, per spese di pubblicità, per lavori di riparazione e trasformazione, ecc.

Per tutti i pagamenti correnti è stata soppressa la autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi, al quale soltanto per alcune voci è riservato l'esame della documentazione.

Il 6 settembre, munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato il

NOBILE

Cav. Don Giuseppe Serpi

Console generale di S.M. il Re d'Italia

Ne danno il triste annuncio: il nipote e figlio adottivo conte Alessandro Gioria Serpi con la consorte Fernanda de la Forest de Divonne e la figlia Maria; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Genova nella chiesa di S. M. Maddalena questa mattina 8 corr., alle ore 9, quindi la cara salma sarà trasportata a Montebello della Battaglia (Voghera) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Genova, 8 settembre 1960.

Emilio e Marili de la Forest de Divonne si uniscono al dolore del loro genero Alessandro.

La Shell Italiana S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vittorio Mantese

già suo affezionato collaboratore.

— Torino, 8 settembre 1960.

Piero e Mariagrazia Borra prendono viva parte al dolore della signora Gisella per la scomparsa del caro amico

Vittorio Mantese

— Torino, 7 settembre 1960.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Carosso

Ne danno il triste annuncio: la mamma Ernesta Volpino, i fratelli Paolo, Camillo, Luciana, Vittorina, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 settembre alle ore 16 partendo da corso Giulio Cesare 193. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 settembre 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Dott. Giovanni Chiattone

Farmacista di Nole

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Morticchio, i bambini Lodovico, [illegible], la mamma, i fratelli, cognate, la suocera e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Nole, 7 settembre 1960.

Il 4 settembre è mancato

Antonio Actis - Giacomina

anni 73

Addolorati lo annunciano: la figlia col marito e famiglia, parenti tutti. La cara salma riposa a Front Canavese accanto alla diletta moglie.

Torino, via XX Settembre 74 — 8 settembre 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bresso

anni 61

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Paola, fratelli, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo in Rondissone l'8-9-'60 alle ore 15.

— Torino, 7 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Giuseppe Treves

Lascia il ricordo di una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia. Ne danno il triste annuncio: la moglie Marcella Morandini, i figli dott. [illegible], Silvana e parenti.

— Reggio Emilia, 7 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Biglia

Angosciati lo annunciano: moglie, figli, nuore, nipoti. I funerali venerdì ore 10,30 partendo da via Borgo Dora 35.

— Torino, 7 settembre 1960.

La famiglia Enrico Nardi si associa al dolore dei familiari per la perdita del signor

Antonio Baudo

— Torino, 8 settembre 1960.

Con lo stesso amore e con inconsolabile rimpianto, nel primo anniversario della scomparsa di

Antonino Valenti

Cav. Uff. Col. Chimico Farmacista

la moglie e la figlia lo ricordano ai parenti e agli amici. La S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 10 c.m. alle ore 9 nella Parrocchia di Sant'Anna.

— Torino, 8 settembre 1960.

Nell'anniversario della scomparsa della mamma

Marianna Perrero ved. Acquadro

la figlia Olimpia ricorda con infinito rimpianto a parenti e conoscenti i suoi genitori. Messa: S. Barbara venerdì 9 ore 8; Corio (S. Rocco) sabato 10 ore 7,30.

— Torino, 8 settembre 1960.

Nel 4° anniversario della dipartita della signora

Maria Mosca ved. Scova

il figlio Severino ed i parenti tutti ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nelle preghiere. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù sabato 10 corr., alle ore 7,30.

— Torino, 8 settembre 1960.

1957 1960

Da tre anni il

Dott. Adolfo Francia

vive nel doloroso rimpianto e nel ricordo dei suoi cari. Nella Parrocchia S. Secondo, sabato 10 settembre, alle ore 8,30 verranno celebrate Ss. Messe.

— Torino, 8 settembre 1960.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Cav. Pietro Maschera

la famiglia lo ricorda con affetto. S. Messa venerdì 9 ore 8 chiesa S. Giovanni Evangelista corso Vittorio Emanuele 13.

— Torino, 8 settembre 1960.

1957 1960

Carlo Federico Murialdo

Con affettuoso, immutato rimpianto, la moglie ed il figlio ne ricordano la cara memoria. S. Messa, 9 settembre ore 9, Nostra Signora di Lourdes.

— Torino, 7 settembre 1960.

La famiglia Vannelli ricorda ad un anno dalla scomparsa del caro

Giuseppe Vannelli

che venerdì 9 ore 8 verrà celebrata Messa alla Parrocchia dell'Annunziata.

— Torino, 8 settembre 1960.

Elvira Costa Battera

8 settembre 1957

Nel terzo doloroso anniversario i figli ne ricordano la vita buona.

— Torino - [illegible], 8 settembre 1960.

Da un anno

Giovanni Fassio

vive nel ricordo, nel cuore di papà e mamma e di quanti gli vollero bene.

— Torino, 8 settembre 1960.

1936 1960

Nina Canonico Artuffo

La famiglia ne ricorda la cara memoria.

— Torino, 8 settembre 1960.

Everardo, Giorgio Macola e Lavinia Faglardi Macola, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano vivamente quanti, parenti, amici e conoscenti, si sono associati nel dolore per il decesso della loro cara mamma

Bice Cottardi ved. Conte Macola

manifestando il cordoglio con scritti, annunci ed opere buone.

— Verona, 8 settembre 1960.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio del 7 corrente del

N. H. Vittorio Mantese

leggasi Lodovica Ved. Generale Peraglie e figlio Carlo.

— Torino, 7 settembre 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

TUTTOFARE quarantenne indipendente referenziata offresi presso persona [illegible] oppure cameriera piani anche fuori provincia. Telefonare 293-633. Ravinale, via Michele Coppino 77, Torino. A74486

VENTITREENNE militesente offresi magazziniere, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6341 — Torino ». A73839

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI domestica tuttofare fissa, ottimo stipendio « Gillio », via Boucheron 9. 357

ABBISOGNANCI tubisti, saldatori, manovali apprendisti. Telefonare 553-764.

ABILE domestica fissa cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 28.

ABILE tuttofare fissa con buone referenze cercasi. Telefonare 683-715

ABILE tuttofare referenziata cercasi due persone. Telefonare lunedì pomeriggio 693-280. A76307

AGGIUSTATORE meccanico prima categoria, verniciatore seconda esperto verniciatura spruzzo lamiere, saldatore elettrico autogeno cerca azienda elettrotecnica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3445 — Torino ». A74349

AGGIUSTATORE specializzato attrezzatura officina ottimo trattamento assume Industria Ratti, corso Firenze 110.

AGGIUSTATORE II III, manovale, magazziniere o magazziniera cerca officina meccanica. Telefonare 733-396 ora ufficio. A75467

ALESATORI e fresatori assume S.A.S.S. corso Unione Sovietica n. 455, [illegible]

AL[illegible] cerca commessa e apprendiste ottime retribuzioni. Nizza 39 bis. Pomeriggio. A74325

APPRENDISTA pellicceria anni 14-17, [illegible], referenze, cercasi subito. Presentarsi pomeriggio Arys, Sacchi 26 bis. A76518

ASSUMO subito operai carpentieri in ferro. Telefonare 297-170. A73949

ASSUMO tuttofare fissa fidata, buon trattamento. Telefonare 350-646. A76310

ATELIER cerca lavoranti tagliatrici interne, lavoranti I II [illegible] donna, apprendiste. Telefonare 41-620 ora ufficio.

BAMBINAIA referenziata praticissima cercasi per neonato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7098 — Torino ».

BARISTA ed apprendista barista cercasi, specificare età e posti occupati, luogo e data di nascita, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3436 — Torino ».

BUON stipendio offresi coniugi soli a tuttofare fissa. Telefonare 759-912.

CALZATURIFICIO assume tagliatrici pelle, orlatrici provette e giovani 14-16 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1295 — Torino ». A71530

CAMICERIA cerca abili macchiniste, asolatrice, stiratrice, magazziniera. Telefonare 769-140. A73850

CERCANSI abilissime pantalonaie per laboratorio interno. C.so Trapani 52. Bassi. A75938

CERCANSI pulitori provetti. Telefonare 552-071; 351-245. A76512

CERCANSI ragazze apprendiste 14-16enni desiderose avviarsi mestieri camiciaie, stiratrici, tagliatrici. Presentarsi Manifattura Bianchi, corso Vitt. Emanuele 66, Torino. A74944

CERCASI abile commercializzatrice a domicilio oppure a mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9178 — Torino »

CERCASI abilissima lavorante e aiutante sarta. Telefonare ore ufficio 521-465.

CERCASI aiutante pellicciaia massimo 18enne. Telefonare 779-785. A75632

CERCASI aiutante pellicciaia. Piem. via Chiesa della Salute 6. A75649

CERCASI apprendista tappezziere in stoffa 15-16 anni. Telefonare 43-369.

CERCASI apprendiste anni 16 stampaggio materie plastiche. Telefonare 772-281.

CERCASI coppia domestico e tuttofare. Referenze controllabili. Telef. 641-953.

CERCASI donna media età fissa assistenza persona inferma e piccoli lavori casa. Ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9205 — Torino ». A75603

CERCASI donna quattro giorni alla settimana 3 ore al mattino per pulizia alloggio. Telefonare orario negozio 53-361.

CERCASI famiglia giardiniere e moglie o figlia tuttofare, alloggetto et stipendio in villa collinare. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1450 — Torino ». A73389

CERCASI giovane 16-18 anni apprendista aiuto cuoco. Telefonare 86-080. A74183

CERCASI macchiniste maglieria e confezioniste 16-18 anni. Telef. 31-991.

CERCASI modellista e lavoranti domicilio confezioni giacche renna. Telefonare 553-405. A76151

CERCASI ragazza tuttofare fissa referenziata. Telefonare 774-446. A74174

CERCASI ragazzo 14-16enne apprendista barista, urge. Telefonare 851-646.

CERCASI ragazzo 15-16enne aiuto cucina. Telefonare 53-740. A76021

CERCASI tappezziere provetto per direzione laboratorio. Presentarsi via S. Agostino 5. 787

CERCASI tuttofare referenziata 7,30-19,30. Buon stipendio. Telef. 851-025.

CERCHIAMO fattorino falegname guida motocarro, patente « B » per la casa, via Lagrange 6. A76514

CERCO macchinista auto apprendista 17-19 anni. Via Bardonecchia 135. Telefonare 797-192. A73384

CERCO urgente governo casa, media età, referenziata, fissa, stipendio elevato, per piccola famiglia. G. Ferraris 65.

COMMESSA pratica telerie arredamento cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2054 — Torino ». A74467

CONIUGI soli con cuoca e cameriera cercano per custodia villa Torino coppia mezza età marito [illegible] domestico pratico giardino autista. Sono referenze controllabili. Alloggio indipendente in villa. Buon trattamento a convenirsi. Dettagliare pretese e indirizzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7056 — Torino ».

DOMESTICO [illegible] pratica cercasi. Telefonare 687-177 A75008

DONNA media età tutto fare fissa referenziata, massima retribuzione coniugi anziani cercano. Telefonare 350-514.

DUE persone cercano tuttofare abile referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 46-284. A75453

ELEMENTI pratici magazzino minuterie metalliche per controllo distribuzione materiali, spedizioni, cerca industria. Telefonare 593-623. A75655

ELETTRICISTI impianti industriali cerca società torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7093 — Torino ».

FABBRICA confezioni milanese cerca esperte cucitrici macchina elettrica. Per informazioni telefonare [illegible]-566.

FABBRICA mobili legno assume operai lavorazioni pressa. Telefonare 293-376.

FABBRO saldatore provetto cercasi. Telefonare 793-221. A76320

FAMIGLIA residente collina Moncalieri cerca cuoca fissa trenta-cinquant'anni referenziata. Telefonare 641-320 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 9172 — Torino ». A74831

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare referenziata anche primo posto. Massimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6415 — Torino » o telef. 45-281.

IMPORTANTE società cerca per progetti cantieri elettricisti industriali e tubisti per impianti elettrici. Indirizzare a Pubblimann, Casella 195 B, Novara. 27150

IMPORTANTE società cerca per proprio stabilimento di Novara tornitori, carpentieri lattonieri, apprendisti tornitori e apprendisti meccanici. Scrivere a Pubblimann, Casella 199 B, Novara. 27159

IMPORTANTE stabilimento Cascine Vica cerca aggiustatori stampisti I e II categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2055 — Torino ». A75652

[illegible] prodotti alimentari cerca per Piemonte abile signora signorina propagandista, assunzione immediata, ottimo trattamento. Presentarsi a Ditta Saldi, corso Francia 3, Torino.

LA House cerca abilissime macchiniste tappezziere. Telefonare al 366-904.

LAVORANTI, aiutanti, apprendiste sarta cercansi. Vittorio Emanuele 95. Ore 10.

MAGLIERISTE abilissime su rettilinee assume stabilmente Maglificio Kelly. Lagrange 39. 672

MAGLIFICIO assume bobinatrici confezioniste, rimagliatrici, macchiniste rettilinee. My Baby, Foscolo 23.

MAGLIFICIO assume macchiniste rettilinee, paga massima. « Ici ». Cernaia 34.

MAGLIFICIO assume stabilmente stiratrice vapore, macchiniste rettilinee, apprendiste. Chiaudano, Vinzaglio 11.

OFFICINA meccanica cerca apprendisti anni 16-18 possibilmente III avviamento. Corso Monte Grappa 36-A. A74763

PANETTERIA cerca apprendista commessa 18-25enne, vitto, alloggio. Presentarsi Bersano, Golombert 17. A76471

PASTIFICIO cerca giovane unto commessa. Presentarsi corso Casale 56.

PELLICCIAIO cerca lavorante confezio[illegible]. Anche giovane apprendista. Telefonare 691-893. A74603

PERSONA sola cerca tuttofare [illegible] te pratica andamento casa. Scrivere età, posti occupati, impegni familiari, stipendio al merito. Cassetta 214. Ferrovia [illegible]. A75409

PORTINAI anche domestici per casa signorile cercansi. Precisare età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9201 — Torino ». A75588

PORTINAI cercansi per stabile distinto. Precisare età, referenze, posizione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9202 — Torino ». A75589

PRIMARIA pasticceria cerca commessa pratica. Telefonare 42-702. A72648

[illegible] massimo guadagno per lavori facili [illegible] subito. Tel. 40-146.

RAGAZZO sedicenne cercasi falegnameria corso Sicilia 41, Torino. A75835

SENIA industria meccanica cerca stampisti e tracciatori I e II categoria. Telefonare 791-896. A73220

TINTORIA via Pietro Cossa 50, telefono 703-058, cerca stiratrice abile anche mezza giornata. A76327

TORNITORE veramente capace cercasi per lavorazioni varie di medio e grandi dimensioni. Specificare età, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7090 — Torino ». A76498

TUTTOFARE fissa, referenziata, cercano coniugi con bimba otto anni. Stipendio ottimo. Telefonare 774-961. A76536

TUTTOFARE fissa, referenziata, cercasi. Telefonare 399-979. A75925

TUTTOFARE referenziata [illegible] fissa, ottimo trattamento. Telef. 689-851.

URGE aiuto bar abitante presso corso Casale. Telefonare 86-667. A76540

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AD elementi già visitanti altri articoli negozi, bar, ristoranti, nota ditta arredamenti offre alte provvigioni segnalazioni eventuali acquirenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 310 — Torino ».

AZIENDA lubrificanti olio industrie fondata nel 1925 ricerca agenti vendita con automezzo per zone Vercelli Biella Novara Asti Alessandria Torino provincia. Richiedesi esperienza ramo, assicurasi stipendio, rimborso spese, provvigione. Scrivere specificando produzione mensile, « Pubblicità Stampa 7104 — Torino ».

GIOCATTOLI ditta importatrice cerca abili rappresentanti introdotti ramo. Assicuransi alte provvigioni. Inviare curriculum et referenze a cassetta Pubblimann 133 R, Bologna. 27150

GRANDE industria alimentari cerca abili produttori per vendita articoli largo consumo. Ottime condizioni. Pregasi rispondere specificando età et fornendo minime indicazioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7075 — Torino ». A75119

IMPORTANTE ente assicurativo, nuova organizzazione assume agenti residenti nei Comuni provincia Alessandria. Sicuro guadagno. Non necessita conoscenza ramo. Referenziare. Scrivere Pubblimann casella 24-A, Alessandria. 27251

IMPORTANTE industria saponi, profumi cerca piazzista, con automezzo, introdotto clientela Torino, stipendio provvigione rimborso spese, massime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3438 — Torino ». A70181

PER vendita detergente liquido Teepol Shell provincie Torino Vercelli Novara, cerchiamo capaci venditori muniti preferibilmente di automezzo. Provvigione, stipendio, possibilità carriera per elementi seri, dinamici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7006 — Torino ».

PROPAGANDISTA medicinali possibilmente introdotto Torino e Piemonte cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6400 — Torino ». A75420

NOTA fabbrica campionari cerca rappresentante introdotto Torino e Piemonte Capem, via Ripamonti 186, Milano.

RINOMATA ditta arredamenti, attrezzature, bar, ristoranti, alberghi e negozi in genere ricerca persona o ditta cui affidare mandato vendita esclusivo per provincia e Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 310 — Torino ». 20639

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

FORTE mancia a chi consegnerebbe in caso di ritrovamento documenti ditta Erregi, via Massena 44, smarriti dall'auto in via Ferolengo. A75606

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO [illegible] detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 30 telef 682-110 683-878

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, telefon. 47-372. Carlo Alberto 48-51. 7168

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianza. Mondial. Cavour 5 Telefono 521-181 382

ACCERTAMENTI riservati, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol». Madama Cristina 111, telef. 687-574.

A.F.I.C. Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962 Adulteri, infedeltà bilanzati, accertamenti estremamente riservati.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874, investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, Osi, marche estere, autovetture, autocarri, [illegible] usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti « Comauto », corso Re Umberto 5. 172

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fali, via S. Teresa 12, telef. 620-297. 244

A disposizione buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-346. 729

A privato vendo Fiat 2100 sei mesi come nuova. Telefonare 690-139 137

ABBIAMO Appia, Flaminia coupé e Giulietta Sprint veloce recentissime, Mercedes 220 S Dauphine, 1900, [illegible] 600, 500, Belvedere, Volkswagen furgone, permute, rateazioni, Autosalone Porta Nuova, Tolta 2, telefono 46-581. 438

ABBIAMO furgone 615, Giulietta, Appia, 103, 600, multipla, [illegible] occasioni. Cavalieri, Brescia 18 [illegible]

ABBIAMO [illegible] 500 vetture e multiple, nuove 600, 103 B nuova, altre sei mesi 1200, 103 1958-'57-'55 1400, Anloe. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 602

ABBIAMO vasto assortimento vetture ultime occasioni [illegible], 103, 2100, Simca ultimo tipo, Appia I e II serie, ecc. Visitateci, interpellateci. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914. 667

ACCORDIAMO rapidamente anticipi presiti su automezzi. Abd, [illegible] Bodoni 1 c. Telefonare 521-281. 23586

AFFARONE Simca Aronde perfetta ottimo proprietario vendo 390.000. Nizza 125

AFFIDATECI vendita vostro automezzo pagamento contanti. Piazza Carlo Felice 67. Telefono 46-007 750

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autotorino Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11 Telefonare 553-484. 348

ALFA Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914

ALL'AUTOSALONE « Mottinone ». Pastrengo 6, telef. 651-501, 1500 Spider, 1400 B Diesel, 1200, 103, 600, 500 funzionanti, nuove [illegible] pronte consegna, familiari Borgward Isabella TS, Dauphine, Lloyd, 600, belvedere. 349

ALL'AUTOSALONE « Tessitore ». Roma 237 bis. telefono 42-535: B/24 Spider, B/20, Appia I, 750 Ciaitalia, Ariea, Dauphine, Giulietta spider, normali T.I., 1300 Spider, 103. Cambi, rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 comprasi macchine recentissime, vendesi Fiat 1500 Spider seminuova, 1400 con tetto, 103, 600, Belvedere. Tel. 538-552

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata ripara, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia. Araldo, via Vigone 62, via Nesello 33 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-500. 483

ANTICIPI su automezzi in giornata fasso [illegible]. Telef. [illegible]

APEA, v. Massimo 47, telef. 885-936 Assistenza gratuita per tutte le pratiche automobilistiche, volture, immatricolazioni, finanziamenti su tutti gli automezzi nuovi-usati. Prezzi modicissimi. 122

APPIA III sei mesi funzionante vende. Telefonare 593-081 ore pasti. A74715

A.T.A.U.T.O. corso S. Maurizio 18, [illegible]. 882-446 disponiamo diversi 103, 600, 1400, Dauphine, Mercedes, permute lunghe rateazioni. 607

ARCIOCCASIONE 600 bicolore messa come ultimo tipo, moltissimi accessori. Telefonare 21-634. A75434

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Cenisia, Gravellaro 3. telefono 774-238. Giulietta spider seminuova, Giulietta TI '60, Appia III e I, 103 II mesi due. 656, 500 C, 1900 e [illegible] 615 lungo '58 37

AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4 bis, telef. 50-462, vende 1200 gran luce, pulmino, Bianchina, 600 elaborata 750, Giulietta '57, Appia prima, seconda serie, 1100, 600, 500 funzionanti, occasioni diverse, cambi, rateazioni. 812

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 130, telefono 670-082: Fiat 103, [illegible] ogni tipo, giardinette, belvedere, 1900 gran luce, Aurelia B 12, autocarri Leoncino boreali lunghi e ribaltabili, 615 nafta, benzina, 1100 ELR. Facilitazioni, rateazioni. [illegible]

AUTOCARRI Tigrotto e Leoncino (bergo) recentissimi, Beta e Sforzesco (nafta), Fiat 615 ottimo stato vendonsi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuova 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 275-381. 22815

AUTOMOBILISTI la [illegible] acquisto automezzi, [illegible] possessori automezzi, conto riscatto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurazione. Andrea Doria 15. Telef. 521-613, 512-137. 806

AUTONOLEGGIANSI con [illegible] autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-584. 458

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600 multipla, [illegible], belvedere. Telefonare 772-255. 2070

AUTORIMESSA vende 600, [illegible] belvedere eventuali permute facilitazioni. Telefono 687-614. 797

BENEDETTO & C. Commissionario Lancia, via Arcivescovado 3, telef. 41-444. Appia III serie, Flaminia coupé gran turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly. Pronta consegna, sollecita consegne.

BMW 700 coupé limousine prenotazione esposizione, Rubeo, corso Francia 13 bis. Telefonare 47-214. 442

COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali, Cottino, Fabro' 10. Telefonare 47-114. 20748

COMPRO da privato Appia II serie buone condizioni. Telefonare 63-059.

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Siccoli, Pio Quinto 13. 348

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vettura nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasioni Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213. Telef. 21-000.

DA Molino il più grande assortimento di ricambi di tutti i tipi autoveicoli nazionali ed esteri. Corso Raffaello 3. Telefono 60-508. 772

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

DAUPHINE 3 e 4 marce ottimo stato vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

DIESEL autocarri adatti scuola guida cabinati per sette persone vendesi. Telefonare 20-207. 272

FIAT-Sava commissionaria Ara, via Monte di Pietà 1, telef. 43-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 890-609. 391

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 30, telefoni 652-652, 652-663. Mostra Mercato comunale autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali 1100 diesel quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, [illegible], Ardee. Condiz. rateazioni fino 18 mesi.

FIAT 600 anno 1956 buono stato vendesi rateizzando. Corso Unione Sovietica 91. 454

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038, 885-960. 21476

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alta valutazione. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 729

FINANZIAMO rapidamente, auto, [illegible] terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 52-590. 167

FURGONCINO 500 B motore nuovo vendo 80.000. Via Oraien 13. A75591

FURGONI 1100-T, 1100-I, 500-C usati carri e furgoni 1100-T2 e 600 M nuovi consegna rapidissima, pagamenti rateali la comodità. Commissionaria carrozzeria Pasino, corso Tassoni 47. Tel. 760-459.

GIULIETTE recentissime vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, Telefono 396-914 667

IFIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione massima. Condizioni ottime. Via Mercanti 18, telefono 40-879. 708

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford, tutti ricambi originali sempre disponibili. Molino telef. 60-508. 772

JEEPPONE seminuovo gas, 615 [illegible] carri e furgoni bassa revisionati 103 '55 perfetto vendiamo. Molino, telef. 60-508. Raffaello 3. 772

METANO Agip economia 55%, impianti perfetti bombole uso gratuito presso centrale Sterna, via Botticelli 71, telefono 280-200. 645

METANO, gas liquidi. Installazioni garantite, regolamentari. L.A.M.A.R., Crescentino 28, telefono 20-953. [illegible]

OCCASIONISSIME [illegible] assortimento tutti i tipi 1100, moltissime 600, familiari, pulmini, nuove [illegible], prenotazioni vetture nuove, garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44. 958

PRIVATO vende [illegible] unico proprietario, ottime [illegible]. Facilitazioni. Telefonare 790-451. A75480

PRIVATO vende 1100 lusso [illegible] federale km. 27.000 entro bunno. Telefonare 709-907. A75481

RIMORCHI tutti tipi nuovi usati, ribaltabili vere occasioni, rateizzazioni. Orargento Gabutti, Novara 8, Torino. Telefono 276-281. 583

[illegible] cisterna Viberti 6000, autocarri 615, 640, diversi camioncini vendo Bosotto, via Sanità 29, tel. 20-207.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vendo, permuto, rateizzo convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. telef. 396-914.

RENAULT, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

VENDESI 600 1958 perfetta. Bas. via Bruino 30, ore pasti. A74345

VENDO 600 mesi sei celeste pervinca. Telefonare 364-540 ore 8-11; 14,30-18.

VETTURE Fiat [illegible] lire ottomila; [illegible] 10.500; 1100, Appia 12.500; motoleggere 5200. Borio, Carlo Alberto 48, telefono 537-976. 702

VOLTURE: 500, settemilacinquecento lire; 600, diecimila lire; 1100, dodicimila cinquecento lire. « Giglio », via Bonchorum 9. Telefono 621-974. 357

500 sei mesi vendesi convenientemente. Telefonare [illegible] ore pasti. A76168

1100 lusso grigio chiaro sette mesi, ottimo stato 900.000. Telef. pasti 785-248.

[illegible] granluce mesi 5 vendo. Telefonare 663-810. A76560

1900 Super '54. [illegible] '58 ottime condizioni vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, Tel. 396-914

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, BMW, Motom, Iselia, Parilla, Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 279-851. 698

CONTANTI compro Vespe, Api, Lambrette anno 57-60. Telef. 521-443.

GARELLINO monomarcia frizione automatica nuova rivelazione a lire 51.500. Promoteur Agente Generale Risico, Bresso 44. Telefonare 272-510. 291

GHIBOR, corso Peschiera 205. Moto Ducati, Ciclomotori, Itom, Vendite, permute. Riparazioni, Rateazioni. Vasto assortimento usato. 630

GUIZZO: lo scooter che si distingue. Concessionario Ceresa, Marconi 5.

GUIZZO: scooter con ruote alte, offre eccezionale stabilità. Ceresa, Marconi 5.

LAMBRETTA motofurgone 175 L.I (seconda serie) cabina per due passeggeri, portata 400 chilogrammi, 4 marce. Prove, prenotazioni, permute, rateazioni fino a 24 mesi. Autotorino, corso Principe Eugenio 11. Telefono 553-484.

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 392

[illegible] 48, nove modelli da lire 93.000 a 130.000. 175 Supermaxi 285.000 a 256 mila. 350 Supermax 395.000. Prenotazioni. Bonafous 2. 17303

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 18. Telef. 81-355. 15501

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buon prezzo acquisto gialli, romanzi arte, storia, politica. Tel. 594-579.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-1959. L'Elettrica, v. C. Alberto 26.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni traverata via Silvio Pellico 5. Telefonare 653-505. 482

ACQUISTANDO poltrone divani salotti visitate grande esposizione: corso Vittorio Emanuele 22, Galdabo. 915

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telefon. 682-398

AL Centro Radio televisori a gettone. Novità assoluta. Telefonare 588-253.

AL Centro Radio, [illegible] Secondo 48, cambiamo vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi, frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali. rateazioni. 8614

ALL'ENTE Asta Liquidazioni, [illegible] 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Pagella, Mazzini 44. 2353

[illegible] Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende. Piazza Vittorio 3, Napione 33. 207

ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 G. 8819

BANCHI [illegible] modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

CORTALDO. Una grande gamma di anelli con brillanti (garanzia scritta). Borgaro 72, telef. 203-406. [illegible]

DUBIED: macchina maglieria fama mondiale modelli recenti, possibilità invito. Bogino 5. Tel. 538-930.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8013

FIDANZATI Visitate Mobilificio San Gaetano, [illegible] Regio Parco 181: via Sant'Agostino 5: Armadioni 5 porte senza sopralzo 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 26.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: 73.000; 3: 59.200; 2: 35.000; salotto 60.000; [illegible] 25.000; assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi; ritiro mobili usati. [illegible]

FOTOCINE, binocoli, cannocchiali. Vendita diretta. Rivolgersi Martocci, corso Vittorio 52. 670

FRIGORIFERI, lavabiancheria, riparazioni, Wery, via Alessandria 11 bis. Telefono 284-777. 231

MACCHINA maglieria 12-100 nuova vendesi occasione anche rate cedendo vantaggioso contratto lavoro. Telefonare Torchio 31-522. A75196

MAGLIAIE: Dubied macchina maglieria insuperabile, produzione di più. Ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni, insegnamenti, Bogino 5. Tel. 538-930.

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Copital, Consolata 5. Bobinatori, accessori. 919

MOBILI « Castello », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6085

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 9, telef. 766-681.

MOBILIFICIO Drap, 20 rate, vendita propaganda, camera da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appendilisata. Garibaldi 9, cortile. 11810

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po) 12453

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadioni verniciati poliesteri 24.000, con sopralzo 38.000, camera 90.000, poltrone-letto divani letto 19.000. 22289

OCCASIONE vendesi grandiosa camera da pranzo riccamente e [illegible] scolpita. Telefonare [illegible].

[illegible] garantite ogni tipo macchine cucire. Lire 6000 in più. Casavecchia, Re Umberto 11, tel. 519-877. 21080

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 682-206. 405

PIANOFORTI « Cuconato », via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, noleggio 40.000. 619